Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 16 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 245

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

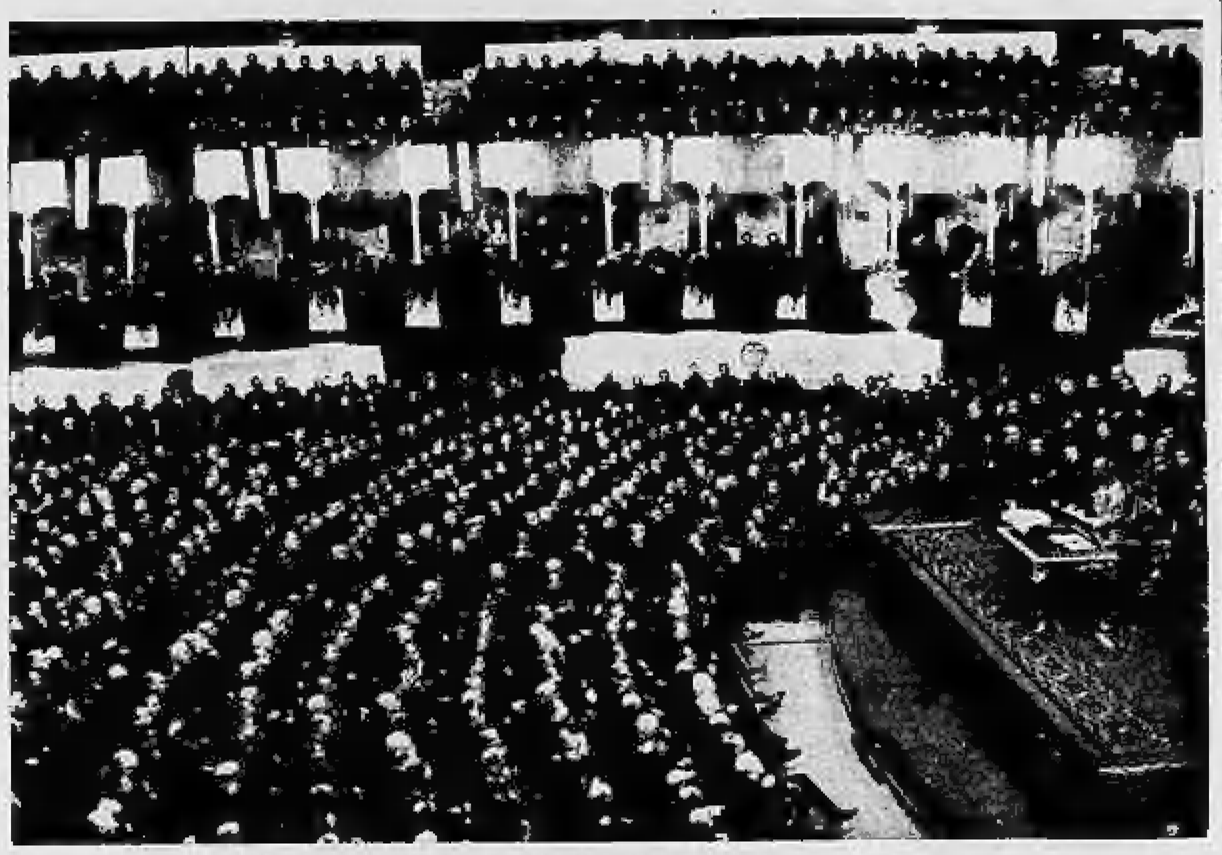
LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-030 - 45-061

Vibranti manifestazioni al Duce all'adunata della Confindustria

Le dichiarazioni di Mussolini: L'ordinamento corporativo è destinato, sotto l'egida dello Stato, a istaurare una nuova e migliore fase di sviluppo e di potenza nell'economia e nella vita del popolo italiano



MENTRE IL DUCE PARLA ALL'ADUNATA DEGLI INDUSTRIALI.

Roma, 15 notte.

La presenza e la parola del Duce hanno conferito straordinaria importanza e solennità all'adunata dei dirigenti della Confederazione fascista industriali, indetta a conclusione del lavoro compiuto sotto la guida del commissario S. E. Pirelli, per l'attuazione del nuovo ordinamento corporativo. Tutti i dirigenti delle forze industriali italiane si sono raccolti, alle 10, all'Augusteo, la cui sala era intonata all'austerità della manifestazione con decorazioni sobrie, piene di armonia. Nello sfondo, sopra la gradinata del coro, si stendeva un grande drappo azzurro al quale si sovrapponevano alcuni arazzi color cremisi recanti al centro i simboli del Littorio; dalle balaustre dei palchi e da quelle delle gallerie superiori scendevano altri drappi alternati a pavesi tricolori; e tra colonna e colonna fiammeggiava tutta una ornamentazione floreale composta di rose rosse e di dalie.

Sul podio una duplice fila di poltrone era dietro il seggio riservato al Duce, e in alto, sui gradini del coro, si addensava la selva dei gagliardetti delle Unioni dei sindacati industriali.

Nei palchi hanno preso posto i Ministri e i Sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, della Corte di Cassazione, della Corte di Appello, del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, del Tribunale, il presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, il comandante della Divisione, il Segretario federale dell'Urbe e altre personalità. Nella platea, tutti in uniforme fascista, erano i 2500 dirigenti delle Federazioni nazionali, delle Unioni provinciali, dei Sindacati provinciali e interprovinciali dell'industria; sul palco centrale, dove era stata posta una triplice fila di poltrone per le autorità, il gruppo policromo dei gagliardetti e la banda federale.

L'arrivo del Capo

Nell'attesa i canti e le acclamazioni al Duce rivelano il fervore, la passione, lo spirito di alta disciplina e di profonda comprensione di questi dirigenti dell'industria italiana, che attendono di poter acclamare Mussolini, il Creatore dello Stato corporativo, in cui tutte le forze della produzione e del lavoro trovano la loro armonia mercè un unico ideale altissimo.

Ed ecco che, alle 10,50 precise, arriva il Duce in uniforme di Comandante Generale della Milizia. All'ingresso dell'Augusteo è ricevuto dal commissario della Confederazione fascista dell'industria S. E. Pirelli e dalle più alte autorità intervenute all'adunata. L'annuncio che il Duce è giunto corre fulmineamente in tutti i settori della sala. In un attimo tutta l'assemblea è in piedi e non appena da una porta laterale Egli appare accompagnato da S. E. Pirelli, dai tre direttori generali della Confederazione fascista dell'industria, Dettori, Balella e Guarnieri, da tutti i Ministri e Sottosegretari presenti a Roma, dal Segretario del Partito, dal conte Galeazzo Ciano, dal Prefetto di Roma, dal vice-Governatore e da altre autorità, le acclamazioni continuano fervide e imponenti. I gagliardetti si levano; un triplice saluto echeggia sotto la sonora volta della sala. Mussolini si avvicina al Suo seggio mentre l'entusiasmo perdura sempre più intenso.

Il Duce si sofferma a contemplare l'imponente dimostrazione di affetto e di devozione e risponde con il saluto romano alle grida e al plauso dei convenuti.

Con voce tonante, il Segretario del Partito dà quindi il saluto al Duce; un possente «A noi» echeggia nell'anfiteatro. Cessata, dopo ripetuti cenni di invito al silenzio da parte del Duce, la grandiosa dimostrazione, prende la parola S. E. Pirelli.

Il discorso di S. E. Pirelli, che offre un ampio quadro di tutte le attività industriali del Paese e ne delinea sinteticamente le funzioni e gli scopi, è seguito attentamente dall'assemblea che più volte interrompe l'oratore coi suoi applausi, specialmente quando egli accenna all'opera del Duce e al sentimento di fedeltà e di amore che tutti gli industriali italiani hanno verso di Lui. Nuove acclamazioni salutano la fine del discorso del commissario della Confederazione dell'industria.

Le dichiarazioni del Duce

Ma ecco che si alza a parlare il Duce. Di nuovo l'assemblea scatta in piedi e per qualche minuto è una tempesta di applausi e di grida «Duce! Duce!». Ottenuto il silenzio, Mussolini dice:

«Camerati industriali,

«Voi avete testè, in questa veramente imponente adunata, ascoltato con grande attenzione, come lo meritava, il discorso ampio ed esauriente col quale il camerata Pirelli, avendo terminato la sua gestione commissariale, vi ha tracciato il panorama della situazione industriale italiana nel momento attuale.

«Sarebbe una vera superfluità se io aggiungessi ora un altro discorso. Mi limiterò, invece, ad una sintetica, ma per ciò non meno esplicita dichiarazione. Intendo dare atto al camerata Pirelli, e con lui a tutti gli industriali italiani: 1) che gli industriali italiani, per quanto riguarda il progresso tecnico, la ricerca scientifica, la modernità degli impianti, non hanno nulla da invidiare alle altre Nazioni; 2) che gli industriali italiani sono indubbiamente all'avanguardia per quanto riguarda l'assistenza sociale ai loro collaboratori, tecnici, impiegati ed operai, assistenza che si svolge in molto positive ed efficaci forme, che meriterebbero adeguata illustrazione e commento; 3) che gli industriali italiani, i quali hanno il privilegio di portare la camicia nera, si rendono perfettamente conto delle alte responsabilità che essi hanno verso gli operai, verso la Nazione, verso se stessi, e in quanto industriali e in quanto fascisti, non possono non essere sulla linea del discorso del 14 novembre e su quella del discorso di Milano.

«I fascisti industriali hanno compreso e comprendono quale è il loro compito, il loro posto, la loro funzione nell'ordinamento corporativo in via di realizzazione, destinato — sotto l'egida dello Stato — ad instaurare una nuova e migliore fase di sviluppo e di potenza nell'economia e nella vita del popolo italiano».

Con la Sua parola incisiva e tagliente, il Duce avvince a sè la massa dei dirigenti industriali. Le Sue frasi, pronunciate con voce netta e limpida, giungono fino alle più remote zone della sala, suscitano alte acclamazioni, penetrano profondamente nei cuori. Al termine del discorso, è una nuova dimostrazione che rivela l'alta tensione fascista dell'assemblea. La massa dei dirigenti industriali scandisce con ritmo martellante il grido «Duce! Duce!» e mille e mille braccia si levano nel saluto romano; centinaia di gagliardetti si inchinano e ondeggiano in segno di omaggio, mentre la musica dei Giovani Fascisti fa squillare le note di «Giovinezza».

Il Duce si intrattiene ancora qualche istante nella sala a rispondere a tanta e così grandiosa attestazione di devozione; quindi, seguito dalle autorità, lascia l'Augusteo, nell'interno del quale la folla acclama ancora e applaude al Suo nome.

Gli industriali, i senatori e i deputati e tutte le rappresentanze intervenute all'adunata, usciti dall'Augusteo si compongono in un imponente corteo che, in formazione per nove, con in testa i gagliardetti e il commissario confederale, percorre via Ripetta, via della Scrofa, via del Teatro Valle, giungendo a Palazzo del Littorio, nel quale entra dall'ingresso di corso Vittorio per rendere omaggio alla Cappella votiva dei Martiri Fascisti e deporvi una corona.

Dopo aver sfilato alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, il corteo prosegue per Piazza Venezia, giungendo all'Altare della Patria ove depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Compiuto il rito al Vittoriano, la colonna degli industriali si reca a rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, e si scioglie quindi in Piazza Venezia con un nuovo imponente saluto al Duce.

Nel pomeriggio, dalle 17 alle 19, una rappresentanza degli organizzatori della Confederazione fascista dell'industria e dei dirigenti aziende industriali ha prestato servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Il manipolo, militarmente inquadrato, è giunto agli ordini del caporale d'onore della Milizia on. barone Alberto Fassini, mentre le musiche dei reparti permanenti dell'Urbe e dei Giallo-Rossi romani suonavano gli inni fascisti. Il cambio della guardia si è svolto in un'atmosfera di ardente entusiasmo, e si è conchiuso con il saluto alla voce al Duce.

L'indice della produzione per il mese di agosto

Roma, 15 notte.

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928-100, si è eguagliato nel mese di agosto 1934 a 88,50.

Tale indice registra un aumento del 5,20 per cento in confronto all'agosto 1933; del 26,75 per cento rispetto all'agosto 1932; e del 4,05 per cento rispetto all'agosto 1931.

In confronto allo stesso mese dell'anno presente, gli indici di categoria, nel mese di agosto 1934, presentano un aumento per l'industria delle costruzioni (43,15 %), per l'industria cartaria (17,82 %), per l'industria metallurgica e meccanica (6,03 %), per le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (1,05 %) ed una diminuzione per la industria tessile (10,33 %).

Giustizia sociale

All'adunata della Confederazione Fascista dell'Industria il Duce ha ricordato che gli industriali che hanno il privilegio di portare la camicia nera non possono non essere sulle direttive del discorso di Milano.

Agli operai della capitale lombarda il Duce aveva detto: «Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa; significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente. Non basta: significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo ed a partecipare alla sua necessaria disciplina».

Ieri, all'Augusteo, interminabili ovazioni hanno accolto le parole del Duce ed il commissario federale dr. Pirelli ha letto agli industriali una relazione ispirata a severi principi corporativi: il lavoro soggetto e non oggetto dell'economia, il lavoro inteso come dovere sociale, la iniziativa privata non strumento egoistico per il benessere individuale ma in funzione di interessi nazionali.

La relazione ricorda la ascesa dei lavoratori in Regime Fascista malgrado le terribili difficoltà opposte dalla crisi mondiale e cioè l'aumento dei salari reali, la diminuzione delle ore lavorative, le assicurazioni sociali, le assistenze materiali ed intellettuali.

Il dr. Pirelli considera il progresso tecnico come una promessa e non come una minaccia. Ricorda evidentemente le parole del Duce a Milano: «Io vi dico che la scienza moderna è riuscita a moltiplicare la possibilità della ricchezza; la scienza controllata e pungolata dalla volontà dello Stato deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza, in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale ed al tempo stesso crudele, della miseria in mezzo alla abbondanza».

Su queste direttive una nuova opera sarà iniziata nella lotta contro la disoccupazione. In questo settore lo Stato ha già fatto dei miracoli ed a questa attività hanno contribuito, talvolta con gravi sacrifici, la grande, la media e la piccola industria. Ma l'azione, soprattutto da parte dell'iniziativa privata, deve essere ripresa con maggior energia.

Bisogna aumentare le possibilità di lavoro e ripartire il lavoro disponibile tra il maggior numero di operai. Accordi a tale scopo sono imminenti tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori. La piaga della disoccupazione ne risulterà mitigata; ma non basta lenire questa calamità, occorre vincerla ed evitare il pericolo di altre ricadute. Questo compito, in un primo tempo, costituirà la meta suprema del regime corporativo italiano.

La salma di Re Alessandro a Belgrado

Anche Malny arrestato in Francia - La figura e i precedenti del regicida Gheorghieff

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belgrado, 15 notte.

Dinanzi al destino ormai compiuto, il dolore del popolo belgradese, ancora confuso al terrore della tragedia lontana, si ingentilisce di venature profondamente umane e di teneri episodi. Qui era la casa del Re, la sua vita vi era cresciuta tra le battaglie e nel tormento del suo sogno; ora egli vi ritorna per l'ultima pace, vittima del suo stesso sogno audace. I preparativi per accogliere ed onorare la salma regale sono stati affettuosamente ansiosi: le case sono state velate di nero, sulle piazze e sulle vie sono stati eretti da mani pietose piccoli altari con l'effigie del Re tra lampade e fasci di fiori. Questa città gaia, vivace e colorita pare abbia innalzato nel suo cielo splendente il gran pavese del dolore. Ancora ieri si lavorava al Palazzo Reale, antico, di fianco a quello della notte fatale degli Obrenovic e nello stesso giardino dove giacque straziato il candido corpo nudo della regina Draga, per costruire due scalee di marmo al vasto salone dove tra fiori e incenso questa notte dalle mani gravi dei Ministri jugoslavi fu deposta la bara di Re Alessandro per essere onorata dal pianto del popolo.

Il piccolo Re presso la salma

Questa sera le vie belgradesi erano avvolte nel silenzio e appena illuminate dalle lampade fasciate di velo nero. Mentre mi recavo alla stazione per assistere all'arrivo della bara regale udivo parole sommesse pronunziate da piccole folle. Nessuno voleva turbare il religioso raccoglimento e il silenzio quasi pauroso della città. Soltanto il ritmo cadenzato del passo dei reggimenti reali dava il segno e il colore della vita.

Il treno recando la salma giunse poco dopo le 11. Era partito da Zagabria nel primo pomeriggio e raccogliendo lungo la via il reverente omaggio di gruppi di contadini e di pastori, correva veloce verso la capitale.

Alla stazione belgradese, rigorosamente vigilata, erano il piccolo Re, la Regina madre Maria, la Regina madre Maria di Romania e la principessa Ileana di Romania in gramaglie con i segni della sofferenza diffusi nel volto, e il principe Paolo in divisa di colonnello, gli altri membri Reggenti in abito nero. Il principe Arsenio, zio del Re morto, e i Ministri erano al seguito della bara regale.

Per la prima volta Pietro II di Jugoslavia si trovava vicino al corpo straziato del padre. Aveva religiosamente raccolto, prima di avviarsi nella città lontana per i suoi studi, le parole del padre augusto; ora qui, innanzi alla bara, il cuore gli doleva immensamente, tenero fanciullo al quale la sciagura della sua Casa impone sul capo la pesante corona dei Karageorgevic. Il dolce volto sbiancato dalla sofferenza, egli avanza verso la bara sorretto dalla trepida mano della madre e saluta, lo sguardo velato dalle lacrime.

Tra il pianto e le preci sommesse della folla la bara, deposta dai Ministri sopra l'affusto di cannone adibito a carro funebre, s'avvia verso il Palazzo. Passa il corteo fra la folla prona e pregante nella notte splendente di stelle, passa tra il dolore e il pianto. I soldati della Guardia reale vigilano la casa vuota del Re. Ogni giorno e ogni notte, con il vento e con il freddo, sono stati sempre là, come statue della fedeltà e del dovere, e ora presentano le armi alla fredda spoglia sanguinosa del Re. Nel cupo silenzio della Reggia, mentre fuori la folla genuflessa prega, il sacerdote celebra l'ufficio funebre.

Domani alle 6 il popolo belgradese comincerà a sfilare dinanzi alla bara mentre altre folle, pastori e contadini, giungeranno dalla pianura serena e dalle montagne aspre e selvagge con i fiori della loro devozione e con il pianto del loro cuore.

Come sapete, la bara resterà esposta due giorni, dalle 6 del mattino di domani fino alla mezzanotte di mercoledì. La sfilata del popolo sarà sospesa soltanto per due ore, da mezzogiorno alle 14 di ogni giorno, per far luogo alle missioni reali e governative straniere. Soltanto le missioni potranno deporre corone di fiori ai piedi della bara; gli altri fiori saranno invece deposti nella cancelleria di Palazzo Reale.

La Missione italiana

Il rappresentante del Re d'Italia, Duca di Spoleto, giungerà a Belgrado mercoledì accompagnato dal suo aiutante e dal cerimoniere di Corte. Per incontrarlo al confine sono partiti questa sera i delegati della Corte e del Governo jugoslavo, colonnello Savic, aiutante di campo del Re, capitano Prosen, consigliere Avakumovic e consigliere Paulovic del Ministero degli Esteri jugoslavo. La missione italiana viaggerà in vettura speciale, e il suo arrivo si prevede per le 8 del mattino alla stazione di Topcider, presso il grande parco di Belgrado. Qui il Duca di Spoleto sarà ricevuto dal principe Arsenio, il quale indosserà la divisa di campagna con sciarpa e decorazioni. Tutti i personaggi civili saranno in abito da cerimonia. Dalla stazione il corteo ducale muoverà verso il Palazzo Reale di Belgrado, dove il Duca di Spoleto e i personaggi del seguito si inseriranno, e quindi il Duca farà visita alla Regina Maria e al principe Paolo, il primo dei Reggenti, nel castello Dedinje.

La deposizione delle corone da parte della missione italiana avverrà in forma solenne con la partecipazione di tutti i membri della Legazione in grande uniforme. In seguito sarà reso omaggio al Milite Ignoto Serbo.

Le altre delegazioni giungeranno nelle giornate di domani e di mercoledì. Per la Francia si annunzia l'arrivo del Presidente della Repubblica Lebrun. Ai funerali prenderanno parte le rappresentanze degli Eserciti inglese, francese, cecoslovacco, rumeno, greco, turco, con ufficiali generali e con reparti di soldati.

Alla mezzanotte di mercoledì la bara regale sarà trasportata nella cattedrale ortodossa, la Saborna Crkva. La cattedrale, oltre ai suoi pregi artistici, offre due particolari inconsueti in questa terra di soldati: a fianco del grande portale sono due tombe, dove giacciono i resti di due poeti. Sono Steffanovic Vuk Karagic, riformatore dell'Ortografia serba, creatore della lingua letteraria jugoslava, raccoglitore dei canti popolari serbi, canti di amore e di battaglie, ingenui ed appassionati, e poeta egli stesso; e Desitè Obradovic, filosofo e poeta, ideologo dell'unificazione jugoslava e fiero seguace dei Karageorgevic. Queste tombe nella cattedrale piena di memorie di guerra, dove Pietro I fu incoronato e Alessandro celebrò le sue nozze con la Regina Maria destano vivissima curiosità come esempi unici in terra serba di onoranze a poeti ed artisti.

Vlada Gheorghieff

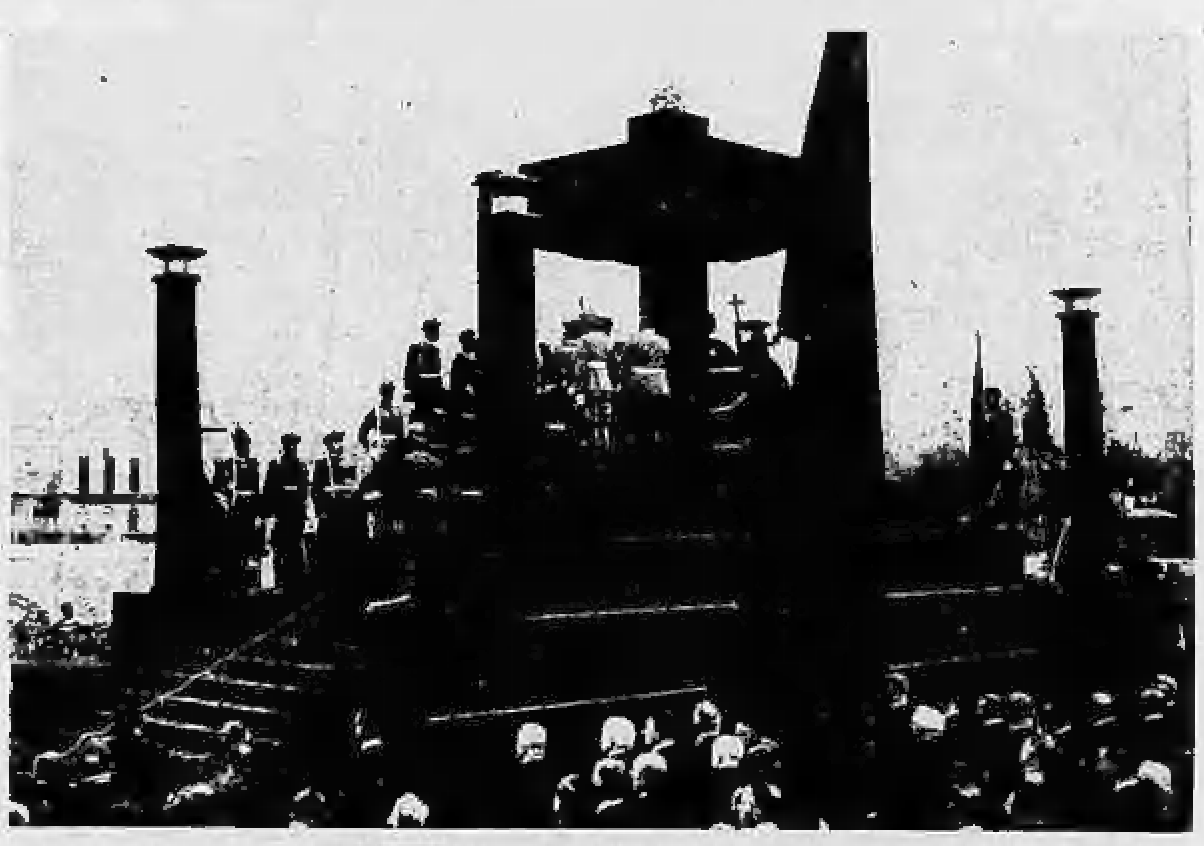
Nella cattedrale saranno celebrate le funzioni religiose e quindi la bara, dopo aver ricevuto in piazza Wilson gli onori delle armi dai soldati jugoslavi e dai reparti stranieri, i quali le sfileranno dinanzi, sarà portata, questa volta dalle rappresentanze militari, sul treno diretto a Oplenac, dove nel pomeriggio di mercoledì alle ore 15 precise avrà luogo la sepoltura. La bara sarà calata nella cripta fra il suono delle campane di tutte le chiese del Regno e le salve delle artiglierie.

Mentre le associazioni continuano a lanciare appelli e il Ministro della Guerra, nel suo ordine del giorno all'Esercito, annunziando la tragica morte del Re recatosi in Francia per il bene e la pace del suo popolo, incita alla disciplina e al rispetto del giuramento, i giornali pubblicano amplissimi notiziari sulla figura di Vlada Gheorghieff. Essi non manifestano alcun dubbio sull'identità del regicida di Marsiglia, ma deliberatamente ne ignorano il luogo di nascita. Il Vlada Gheorghieff, detto Cernosemski, non è nato a Kamenica nella Bulgaria meridionale, ma nel villaggio di Stip, nella Macedonia Serba. Ma sia come si voglia, si sono raggiunte le prove decisive nell'identificazione? I resti mortali del regicida saranno ora esumati per esaminare le impronte digitali del morto con quelle del Gheorghieff inviate a Parigi dalla polizia bulgara.

Disordine spirituale

Secondo i giornali belgradesi il Gheorghieff, autista di Vancia Mihailoff, (il capo macedone espulso recentemente dal territorio bulgaro, e al quale il Consolato d'Italia, come pubblicava il Jugoslavenski Lloyd di Zagabria in data 3 ottobre, aveva negato il visto al passaporto, segno non ultimo, questo, della scrupolosa attenzione e del rigoroso esame degli uffici italiani) era di media statura, aveva capelli neri e radi, fronte alta, bocca grande, sopracciglia regolari, nere e folte, espressione seria, e distinta presenza. Nel 1924 costui avrebbe ucciso il deputato bulgaro Dimof, e alcuni anni dopo l'agitatore Temalovizi. Dopo l'uccisione di quest'ultimo egli fu arrestato, e durante il processo mantenne contegno fermo e spesso cinico. Nel 1931, rimesso in libertà, sarebbe passato al servizio di Mihailoff, del quale divenne l'intimo fiduciario e l'esecutore dei suoi ordini. Il Vlada Gheorghieff avrebbe acquistato del prestigio fra i membri della O.R.I.M., organizzazione rivoluzionaria interna macedone, e in seguito sarebbe passato nelle organizzazioni di Percea e di Pavelic per eseguire attentati e per istruire giovani terroristi. La identificazione del Gheorghieff sarebbe stata fatta da alcuni serbi meridionali in base alla confusissima fotografia del regicida pubblicata dai giornali.

Tutto questo sarà possibile, ma prima delle prove decisive non pare opportuno tirare le somme e stabilire le responsabilità. Si accresce in questo modo il disordine spirituale e si fomentano rancori e odii. Il Governo jugoslavo assiduamente e tenacemente pone ogni sua cura per eliminare e stroncare ogni tentativo di oscure manovre. Nessun giornale straniero entra da ieri in Jugosla-



IL CATAFALCO DI RE ALESSANDRO eretto a Spalato per le onoranze funebri alla salma del Sovrano assassinato, all'arrivo del «Dubrovnik».

via. Ma purtroppo, da alcuni circoli irresponsabili partono voci disastrose. E' di questa mattina la notizia dell'uccisione del Re di Bulgaria, dell'uccisione del Ministro magiaro a Belgrado, della distruzione di un Consolato italiano. E due o tre agenzie straniere non annunziarono ieri l'incendio della Legazione d'Italia? Le voci sono appena sussurrate, ma si diffondono egualmente lo scompiglio e l'allarme malgrado le rapide smentite. Quali sono gli scopi di questi segreti propalatori di notizie false? L'azione energica del Governo Jugoslavo per ricomporre gli animi nella pace non viene avvelenata da queste sorgenti misteriose? Nessuno più di noi desidera il ritorno della serenità in questo Paese angosciato e tormentato dalla tragedia di Marsiglia, e nessuno più di noi conosce i pericoli, qualora si volesse far leva del dolore di questo popolo per scatenarlo oltre i suoi confini.

Questa sera in vari ambienti diplomatici si dava per sicura l'intenzione di Re Alessandro di compiere, dopo il viaggio di Parigi, un altro viaggio, veramente decisivo, il viaggio a Roma, per sciogliere il nodo delle relazioni italo-jugoslave. Il discorso di Milano, secondo questi ambienti, avrebbe vivamente colpito il Re per la sua limpidezza e per la sua realtà. Avrebbe saputo il Re stringere quella mano ferma e sincera? Egli cercava ansiosamente la formula della pace per comporre i suoi popoli in concordia e in amore. E se l'avesse saputa trovare tutti avrebbero salutato con gioia il compimento della sua grande opera. Scomparsa l'altissima figura del primo Re jugoslavo, quali vie saranno battute dal giovane Regno? Quale sarà il contegno di questi popoli di undici lingue e di quattro religioni? Oltre il fitto velo del dolore nulla possiamo scorgere, ma la storia sconfitta dalla diplomazia vorrà vendicarsi?

Alfio Russo

La sorella di Re Alessandro gravemente malata

Bruxelles, 15 notte.

La principessa Elena, sorella del defunto Re Alessandro di Jugoslavia, è caduta seriamente malata al suo ritorno da Marsiglia dove si era recata per porgere l'estremo saluto alla spoglia mortale del suo augusto fratello. La principessa si trova attualmente a Bruxelles insieme al figlio principe Sevolod di Russia e al suo medico curante.

Le ricerche in Svizzera

Traccie di Kwaternick a Losanna

Ginevra, 15 notte.

Le ricerche per l'identificazione dei complici dell'eccidio di Marsiglia e particolarmente del famoso «dottore» e «delegato» segnalato negli interrogatori degli arrestati di Annemasse, sono continuate oggi intense da parte della polizia di Losanna e di Ginevra. Stamane tutto il campo è stato messo a rumore dalla notizia che l'individuo ricercato sarebbe stato visto aggirarsi tranquillamente nelle vie di Ginevra. Il capo della polizia ha infatti ricevuto stamattina la visita del proprietario di un caffè, il quale dichiarava che un individuo, i cui connotati corrispondevano esattamente a quelli di Eugenio Kwaternik, il sedicente Kramer, nato a Belgrado il 29 marzo 1910, si sarebbe trovato alle 9 del mattino nel suo esercizio. La polizia è stata immediatamente mobilitata e un plotone di gendarmi si è diretto verso la strada di Losanna, dato che l'individuo in questione sarebbe stato visto dirigersi a piedi in quella direzione. Si trattava però, come al solito, di un falso allarme, dato che l'individuo segnalato non corrispondeva per nulla al nominato Kwaternick.

Per rifarsi la polizia ginevrina ha proceduto all'interrogatorio della segretaria del giornalista ungherese Andrea Tamas, che sembra abbia redatto in questi ultimi tempi un Bollettino della organizzazione separatista croata. Si è cercato di indurre la polizia ad effettuare una perquisizione nei locali in questione, ma il Procuratore della Confederazione non ha concesso l'autorizzazione necessaria ritenendo la cosa senza utilità ai fini dell'inchiesta in corso sul complotto.

Circa il Kwaternick si è per contro stabilito con sicurezza che egli ha passato diversi giorni a Losanna. Si tratta, come già si è detto, di un individuo d'alta statura, di almeno un metro e 85 centimetri, che a Losanna portava un abito grigio e vestiva molto elegantemente. L'individuo parla diverse lingue e in particolare si esprime in francese con leggerissimo accento slavo. Si è stabilito che l'individuo in questione ha pernottato in data 4 ottobre alla località di Culoz, alla diramazione dei treni della linea Ginevra-Parigi, Ginevra-Lione.

D'altra parte anche la città di Lugano ha voluto entrare in lizza. Il *Corriere del Ticino* ha annunciato infatti che in data 4 ottobre un tale Kalcman ha passato la notte all'albergo Galleria di Lugano. L'inchiesta fatta dalla polizia ha tuttavia stabilito che si trattava di un falso allarme.

Altri giornali del Ticino hanno cercato di mettere in relazione il complotto di Marsiglia con lo scandalo scoppiato qualche mese fa a Lugano a proposito di alcuni elementi jugoslavi, che avevano fissato una casella postale dove arrivava giornalmente una voluminosa corrispondenza e gran copia di materiale di propaganda relativo al movimento separatista croato. Come si sa, i due individui implicati nella faccenda sono stati espulsi dalla Svizzera già due mesi or sono. I nomi dei due individui non si trovano affatto, almeno per il momento, tra i designati complici del complotto di Marsiglia.

Ad Annemasse frattanto il commissario Petit svolge una notevole attività per interrogare una quantità di elementi sospetti jugoslavi, austriaci e ungheresi che sono stati arrestati nell'alta Savoia. Si tratta anche qui di individui che, pur non essendo tutti in regola con la giustizia e particolarmente con la questione del permesso di soggiorno, non hanno niente a che fare col complotto di Marsiglia.

Ad Annecy, dove il duo Benes-Novak è detenuto, non c'è nulla di nuovo. Si conferma tuttavia che il trasferimento dei due arrestati a Marsiglia, dove i due dovranno rispondere del reato di complicità in assassinio, si avrà nella giornata di domani.

G. T.

Malny, il fuggiasco di Fontainebleau arrestato a Melun

Parigi, 15 notte.

Il direttore del controllo delle ricerche, signor Mondanel, ha ricevuto stamane Givoin Simonovic e Vladeta Milicovic, rispettivamente direttore della Sicurezza generale jugoslava e delegato del Ministero degli Interni. In questa conferenza è stato esaminato lo stato attuale dell'inchiesta relativa al complotto di Marsiglia.

Dal colloquio dei capi delle due polizie risulta che il Kramer, il cui vero nome sarebbe Eugen Kvaternik, è lungi dall'essere sconosciuto alla polizia jugoslava. A varie riprese ha fornito bombe ai terroristi ed è lui soprattutto che organizzò l'11 aprile 1934 l'esplosione di una macchina infernale al posto di polizia di Zagabria. Si conferma intanto che se dei complici del regicida verranno arrestati all'estero l'estradizione verrà subito accordata dalle autorità interessate. Infatti la convenzione internazionale di polizia stipula che gli attentati diretti contro i Sovrani e i Capi di Stato sono considerati come delitti di diritto comune e non come delitti politici.

Alla Sicurezza nazionale, ove la consegna del silenzio è nuovamente all'ordine del giorno, è stata accompagnata stamane una persona sospetta. Si tratta di un uomo dalla barba e di tipo slavo pronunciatissimo. Non si sa se sia un teste o un incolpato perchè la discrezione più insolita è osservata a tale riguardo. D'altra parte stamane gli inquisitori hanno presentato la fotografia di Kvaternik al venditore del magazzino di piazza Clichy ove Kaleman, cioè il Vlada Gheorghieff, aveva comperato il vestito. Questo nuovo teste ha formalmente riconosciuto nella fotografia uno degli individui che accompagnavano il regicida.

Intanto il latitante Malny è stato arrestato. I gendarmi di Rambouillet erano stati avvertiti ieri sera della scoperta, nella foresta di S. Hilarion del cadavere di un impiccato i cui connotati sembravano corrispondere a quelli di Silvestro Malny. Il commissario della polizia mobile e un gendarme di Fontainebleau, che aveva potuto distinguere perfettamente la fisonomia del malfattore in fuga, si sono recati stamane a S. Hilarion per esaminare il cadavere. Ma il gendarme di Fontainebleau non lo ha riconosciuto. Si trattava, d'altra parte, del cadavere di un uomo assai attempato che non poteva quindi essere il Malny.

L'autista Malny, che da quattro giorni errava nella foresta di Fontainebleau, è stato invece arrestato a Melun. Si sapeva che il passaggio di un individuo sospetto, che avrebbe potuto essere il terrorista Malny complice dell'attentato di Marsiglia, era stato segnalato nel bosco De la Rochelle presso Melun. Le ricerche effettuate nel pomeriggio di sabato non avevano, come è noto, dato alcun risultato. Il Malny è stato segnalato nel pomeriggio nel piccolo comune di La Rochelle, dove si sarebbe fatto servire da un tabaccaio un bicchiere di cognac ed avrebbe acquistato un pacchetto di sigarette. La gendarmeria è stata immediatamente informata. Essa si è messa subito in campagna con forti distaccamenti di guardie mobili. Tutto il bosco de La Rochelle è stato perlustrato con esito negativo. Infine, l'individuo è stato scorto all'angolo delle strade di Corbeil e di Parigi, dove è stato catturato.

Un collaboratore di *Excelsior* ha scovato in un modesto albergo del popolare quartiere dei Gobelins, ove pullula un proletariato internazionale, un calzolaio croato conosciuto semplicemente sotto il nome di Pierre che, inutile il dirlo, non è il suo vero nome e che sino a due anni fa nel campo di Yanka Puszta aveva lavorato a fabbricare quelle bombe che i suoi camerati si recavano poi a posare davanti agli edifici pubblici di Zagabria. A 35 anni il Pierre è un misero avanzo terroristico e tremante temendo sempre l'«Ustascia» che ha le braccia lunghe e che non gli ha permesso di lasciare il famoso campo se non a condizione di non rivelare mai nulla a nessuno di quanto aveva visto o udito.

Pure ha tuttavia finito per narrare come era stato arruolato dai terroristi croati negando però di essere stato al corrente degli attentati commessi dai suoi camerati. Sulla vita che si conduceva a Yanka Puszta l'ex-terrorista ha detto che erano in cinquanta o sessanta in una piccola fattoria sperduta in mezzo alla Puszta, o steppa ungherese. Conducevano vita monastica. Dei corsi politici venivano loro tenuti da un ex-giornalista. Tutti dovevano poi occuparsi dei «lavori di laboratorio». In quanto a Pavelic egli non veniva che raramente in ispezione e non vi rimaneva che poco tempo. Pierre ha l'impressione che il capo — poichè si sapeva che era un gran capo e tutti avevano per lui una ammirazione quasi mistica — si occupava soprattutto di «alta politica» e ogni volta faceva un grande discorso politico. Pierre si ricorda di un discorso fatto da lui nel 1932 per vantare il genio di Hitler e predire che «l'arrivo di questi al potere libererebbe i croati».

Chiestogli poi se egli avesse conosciuto i futuri assassini del Re, Pierre ha risposto che non se ne ricordava perchè la popolazione del campo cambiava frequentemente. Per una indiscrezione seppe che vi era un altro campo in Ungheria poco lungi dal lago Balaton. Questi campi si scambiavano i pensionanti, ma Pierre era sempre rimasto a Yanka Puszta.

Chiestogli inoltre se egli, quando si trovava in quel campo, avesse avuto l'impressione che si pensasse già al regicidio, Pierre ha risposto: «Lo si aspettava ogni mese. La sua preparazione era il grande segreto, il grande mistero che ondeggiava sul campo. Io so che dal 1931 al 1933 vi furono almeno cinque gruppi costituiti per compiere questo attentato. Ma ogni volta la polizia jugoslava riusciva ad averne sentore. Ed è soprattutto a causa della straordinaria tensione nervosa che regnava intorno a quel progetto che ho supplicato l'organizzazione di rimettermi in libertà. La libertà mi è stata concessa anche perchè ero stato riconosciuto inatto al lavoro attivo».

Il giornalista ha l'impressione che «Pierre» sappia molte cose; ma per verità si tratta di cronaca assai retrospettiva perchè il famoso «campo» di Yanka Puszta è stato sciolto fin dall'aprile scorso d'accordo fra il Governo ungherese e quello jugoslavo.

Il Ministro romeno Mihalache transita da Venezia diretto a Roma

Venezia, 15 notte.

Alle 14,42 è giunto da Bucarest S. E. Mihalache, ministro senza portafoglio romeno, capo del partito dei contadini, che è ripartito alle 15,20 per Roma.

Largo alle nuove generazioni

Quindicimila giovani entreranno nell'Anno XIII nell'Amministrazione Statale

Roma, 15 notte.

Nel terzo anno di applicazione del decreto 16 giugno 1932-X del Capo del Governo, che regola i concorsi per i pubblici impieghi, il ritmo delle ammissioni di giovani energie nell'Amministrazione statale segna un aumento di oltre mille unità in confronto agli anni precedenti.

L'elenco riassuntivo dei concorsi che le diverse amministrazioni dello Stato potranno espletare nell'Anno 1935-XIII comprende complessivamente 7718 posti, che, sommati con i 6761 posti del 1933-XI, ed i 6710 del 1934-XII, danno la imponente cifra di 21.189; cifra la quale dimostra come la disciplina portata dal Regime nelle ammissioni ai pubblici impieghi contribuisce a ridurre notevolmente e progressivamente la disoccupazione intellettuale. Le vacanze nei ruoli del personale statale, vacanze dovute a collocamento a riposo, dimissioni, decessi e per le quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano in atto a n. 10.030. Vi sono quindi, fin d'ora, oltre 2300 posti che vengono riservati per le assunzioni del 1936-XIV, in omaggio al principio della gradualità periodica dei concorsi, ai fini di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale statale.

L'anticipo di due mesi

L'elenco dei concorsi viene quest'anno pubblicato con anticipazione di due mesi in confronto degli anni precedenti in virtù del decreto 8 settembre 1934-XII del Capo del Governo («Gazzetta Ufficiale», n. 227) il quale consente altresì alle amministrazioni interessate di indire i concorsi autorizzati subito dopo la pubblicazione dell'elenco e la registrazione da parte della Corte dei Conti dei relativi bandi. Per effetto di tali modificazioni i concorsi potranno essere indetti subito dopo la fine di ottobre e le relative prove scritte aver inizio col mese di gennaio, consentendo alle commissioni esaminatrici di esaurire le loro operazioni entro il 30 giugno, il che riusciva prima nella maggior parte dei casi praticamente impossibile.

E' da notare inoltre che taluni concorsi autorizzati col presente provvedimento, sono i primi banditi nei rispettivi ruoli dopo il D. L. 23 marzo 1933-XI, n. 227. Per tali concorsi conserva pertanto ancora efficacia l'articolo 3 del citato decreto legge, che aumenta di quattro anni il limite massimo di età.

Ai posti compresi nell'elenco approvato dal Capo del Governo vanno aggiunti altri 300 posti per concorsi autorizzati in precedenza e che verranno esauriti nei primi mesi del 1935-XIII, nonchè circa 7000 posti di maestro elementare che saranno coperti entro l'anno scolastico 1934-XII - 1935-XIII a seguito di concorso in precedenza bandito. Sono così oltre 15.000 giovani che nel 1935-XIII entreranno a far parte dell'amministrazione statale.

Il decreto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo che autorizza l'espletamento dei concorsi durante l'anno 1935-XIII per pubblici impieghi e approva l'elenco riassuntivo dei concorsi stessi.

Il decreto stabilisce:

Art. 1. — Le amministrazioni statali comprese nell'elenco allegato al presente decreto sono autorizzate ad espletare durante l'anno 1935-XIII i pubblici concorsi per le ammissioni nei propri ruoli agli impieghi indicati nell'elenco stesso.

Art. 2. — Come primo requisito, oltre quelli prescritti dall'ordinamento di ciascuna amministrazione per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo e grado, è richiesta l'iscrizione nel Partito Nazionale Fascista o nei Fasci Giovanili di Combattimento, nei Gruppi Universitari Fascisti e nei Fasci femminili. Per gli italiani non regnicoli è richiesta l'iscrizione ai Fasci all'estero.

Art. 3. — Agli effetti dei limiti minimo e massimo di età fissati da ciascuna amministrazione per l'ammissione ai concorsi è da tenersi conto della data del relativo bando. Restano fermi i benefici stabiliti dalle vigenti disposizioni per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18 per i decorati al valor militare, per gli invalidi di guerra, per gli invalidi per la Causa Fascista, nonchè per coloro che risultino iscritti ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Esteri e Interni

I posti messi a concorso sono i seguenti:

Corte dei Conti. — Personale di concetto, Gruppo A): aiuto referendario, posti 31; limite massimo di età, 35. Personale d'ordine, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 4; età 25.

Avvocatura dello Stato. — Avvocati dello Stato, Gruppo A): sostituto Avvocato dello Stato di seconda classe, posti 12; limite età 35. Personale d'ordine, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 7; limite età 25.

Ministero degli Affari Esteri. — Personale diplomatico consolare, Gruppo A): volontario diplomatico consolare, posti 12; limite massimo età 30. Personale interpreti, Gruppo A): volontario interprete di lingua cinese, posti 1; limite età 34. Volontario interprete di lingua araba, posti 1; limite età 34. Personale d'ordine, Gruppo C): volontario della carriera d'ordine, posti 7; limite età 30.

Ministero Interno. — Personale amministrazione civile, Gruppo A): vicesegretario in prova, posti 80; limite età 30. Personale ragioneria amministrazione civile, Gruppo B): vice-ragioniere in prova, posti 40; età 30. Personale d'ordine amministrazione civile, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 40; limite età 30. Personale subalterno amministrazione civile: inservienti in prova, posti 20; limite età 30. Personale ufficiali Pubblica Sicurezza, Gruppo A): volontario vice-commissario aggiunto Pubblica Sicurezza, posti 19; età 30. Personale d'ordine di Pubblica Sicurezza, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 60; limite età 30. Personale subalterno Pubblica Sicurezza: uscieri di Questura, posti 12; età 30. Personale archivi di Stato, Gruppo A): archivisti in prova, posti 9; età 30. Gruppo C): aiutante aggiunto in prova, posti 6; età 30. Personale subalterno; inservienti in prova, posti 6; età 30.

Medici dell'Amministrazione Sanità Pubblica, Gruppo A): medico provinciale seconda classe in prova, posti 4; età 30. Personale Istituti Sanità Pubblica, Gruppo A): assistente chimico in prova, posti 2; età 30.

Ministero Colonie. — Personale d'ordine, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 9, età 29.

Ministero Grazia e Giustizia. — Personale Magistratura collegiale, Gruppo A): uditore di Tribunale, posti 95; età 30. Personale della Magistratura delle Preture, Gruppo A): uditore di Pretura, posti 73; età 30.

Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena. — Personale amministrativo, Gruppo A): alunno di concetto, posti 7; età 35. Personale di ragioneria, Gruppo B): alunno di ragioneria, posti 6; età 35. Personale dei medici alienisti, Gruppo A): medico assistente alienista in prova, posti 1; età 35. Personale di educazione e sorveglianza, Gruppo B): allievo ispettore, posti 20; età 30. Personale d'ordine, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 5; età 35.

R. Archivi notarili. — Personale archivisti notarili, Gruppo A), volontario archivista, posti 6, età 30; personale volontario assistente aggiunto, Gruppo C) volontario assistente aggiunto, posti 16, età 30; personale subalterno volontario uscieri, posti 2, età 30; personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, Gruppo B) volontario di Cancelleria e segreteria giudiziaria, posti 143, età 25.

Ufficiali giudiziari. — Personale ufficiali giudiziari, Gruppo C), ufficiale giudiziario, posti 80, età 30; personale subalterno volontario usciere giudiziario, posti 80, età 35.

Uffici finanziari

Ministero Finanze. — Personale carriera amministrativa, Gruppo A), vice segretario in prova, posti 45, età 30. Personale carriera d'ordine, Gruppo C), alunno d'ordine in prova, posti 50, età 24. Personale concetto ragionerie centrali, Gruppo A, vice segretario di ragioneria in prova, posti 35, età anni 30. Personale d'ordine ragioneria centrale, Gruppo C, alunno d'ordine in prova, posti 12, età 24. Personale di ragioneria Intendenze di Finanza, Gruppo B, Volontari di ragioneria, posti 20, età 26: (28 per chi sia provvisto di laurea). Personale degli ufficiali di ragioneria delle Intendenze di Finanza, Gruppo C, alunno di ragioneria in prova, posti 15, età 24. Personale, Gruppo B, degli uffici esterni del Tesoro; volontario negli uffici esterni del Tesoro, posti 18, età 26 (28 per chi sia provvisto di laurea). Personale, Gruppo C, uffici esterni del Tesoro: alunno d'ordine in prova, posti 18, età 24.

Personale provinciale imposte dirette, Gruppo B, Volontari amministrazione provinciale imposte dirette posti 110, età 26 (28 per chi sia provvisto di laurea). Personale d'ordine amministrazione provinciale imposte dirette, Gruppo C, alunno d'ordine in prova, posti 140, età 24. Personale dei procuratori del registro, Gruppo B, Volontari amministrazione provinciale tasse sugli affari, posti 50, età 26 (28 per chi sia provvisto di laurea). Personale sussidiario degli uffici del Registro, Gruppo C, alunno d'ordine in prova, posti 60, età 24.

Personale Sussidiario Conservatorie delle Ipoteche, Gruppo C, alunno d'ordine in prova, posti 40, età 26. Personale tecnico laboratori chimici dogane e imposte dirette, Gruppo A, chimico in prova nei laboratori chimici delle dogane, posti 3, età 30.

Personale, Gruppo B, amministrazioni provinciali dogane: volontario amministrazioni provinciali dogane posti 100, età 26 (28 per chi sia provvisto di laurea). Personale tecnico per i servizi delle imposte di produzione, Gruppo C, ufficiale tecnico aggiunto in prova, posti 20, età 24. Personale ingegneria del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza, Gruppo A, ingegnere in prova posti 20, età 30. Personale dei geometri del Catasto e dei servizi tecnici della Finanza, Gruppo B, volontario amministrazioni provinciali, posti 40, età 26 (28 per chi sia provvisto di laurea). Personale d'ordine Catasto e servizi tecnici di Finanza, Gruppo C, alunno d'ordine in prova, posti 60, età 28. Personale amministrativo, Gruppo B, amministrazione autonoma Monopoli di Stato: vicesegretario in prova, posti 6, età 26; personale tecnico seconda categoria amministrazione autonoma Monopoli di Stato, Gruppo C: applicato tecnico in prova, posti 40, età 26.

Uffici militari

Ministero Guerra. — Personali civili: Personale amministrazione centrale, Gruppo A: qualifica vice-segretario in prova: posti 10, età 30. Personale della giustizia militare, Gruppo B. Cancelliere terza classe tribunali militari, in prova, posti 6, età 34. Personale tecnico Istituto geografico militare, Gruppo A. Ingegnere geografico aggiunto in prova, posti 2, età 40; Gruppo B: topografo aggiunto in prova, posti 11, età 30; Gruppo B: disegnatore tecnico aggiunto in prova, posti 2, età 30. Personale tecnico Servizio chimico militare, Gruppo B. Capo tecnico chimico aggiunto in prova, posti 3, età 35. Personale dei ragionieri di Artiglieria, Gruppo B. Vice-ragioniere in prova, posti 5, età 30. Personale ragionieri geometri del Genio Militare, Gruppo B, Vice-ragioniere geometra in prova, posti 8, età 30. Personale capitecnici di Artiglieria e Genio, Gruppo B. Capotecnico aggiunto in prova, posti 5, età 30. Personale disegnatori tecnici di Artiglieria e Genio, Gruppo B, Disegnatore tecnico aggiunto in prova, posti 5, età 30. Personale assistenti del Genio militare, Gruppo C, assistente aggiunto in prova, posti 11, età 34. Centri rifornimenti quadrupedi, Gruppo C, vice-agente in prova, posti 2, età 30.

Personale militare. — Corpo Sanitario ufficiali medici, Gruppo A, Tenente medico in Servizio permanente effettivo, posti 43, età 32. Corpo sanitario ufficiali chimici farmacisti, Gruppo A, tenente chimico farmacista servizio permanente effettivo, posti 2, età 32. Corpo veterinario, Gruppo A, tenente veterinario in servizio permanente effettivo, posti 5, età 32. Ufficiali maestri direttori di banda, Gruppo A: sottotenente maestro direttore di banda in servizio permanente effettivo, posti 1, età 35. Regia Accademia Fanteria e Cavalleria, Gruppo A: allievi posti 320, età 22; Regia Accademia Artiglieria e Genio, Gruppo A: allievi, posti 135, età 22.

Ministero Marina. — Ruolo del personale civile. - Personale d'ordine amministrazione centrale, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 4, età 29. Personale subalterno amministrazione centrale: inserviente in prova, posti 5, età 34. Personale tecnico R. Istituto Idrografico, Gruppo B): capotecnico aggiunto in prova, posti 6, età 31. Personale ragionieri Regi Arsenali Marittimi, Gruppo B): vice-ragioniere in prova, posti 5, età 30. Personale d'ordine Regi Arsenali Marittimi, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 12, età 28. Personale tecnico delle Direzioni costruzioni navali e meccaniche, Gruppo B): capotecnico aggiunto in prova, posti 9, età 31. Disegnatori tecnici per le Direzioni costruzioni navali e meccaniche, Gruppo B): disegnatore tecnico aggiunto in prova, posti 9, età 31. Personale tecnico Direzione armi e armamenti navali, Gruppo B): capotecnico aggiunto in prova, posti 3, età 31. Disegnatori tecnici Direzione armi e armamenti navali, Gruppo B): disegnatore tecnico aggiunto in prova, posti 4, età 35. Personale subalterno servizio fari e segnalamenti marittimi: agente in prova, posti 31, età 35.

Ruolo personale militare. - Corpo sanitario marittimo, Gruppo A): tenente medico in servizio permanente effettivo, posti 18, età 27. Corpo Commissariati marittimi, Gruppo A): sottotenente in servizio permanente effettivo, posti 10, età 25. Corpo delle Capitanerie di porto, Gruppo A): sottotenente in servizio permanente effettivo, posti 15, età 28 anni per i laureati e per i diplomati capitani di lungo corso; 30 anni per i patentati capitani di lungo corso.

Corpo di Stato Maggiore, Gruppo A): allievo di prima classe della R. Accademia Navale per la nomina a guardiamarina, posti 50, età 20.

Corpo Genio Navale, Gruppo A): allievo prima classe R. Accademia Navale per la nomina a sottotenente, posti 15, età 20.

Ministero Aeronautica. — Personale amministrativo, Gruppo A): vice-segretario in prova, posti 25, età 34. Personale ragioneria, Gruppo B): vice-ragioniere in prova, posti 9, età 34. Personale d'ordine, Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 25, età 34. Personale civile tecnico servizio aerologico, Gruppo A): geofisico, posti 3, età 31. Personale civile tecnico servizio aerologico, Gruppo B): cartografo aggiunto aerologista, posti 2, età 35. Personale civile tecnico disegnatori costruzioni aeronautiche, Gruppo B: disegnatore tecnico aggiunto, posti 6, età 34. Regia Accademia Militare Aeronautica, ruolo naviganti, Gruppo A): aviere allievo ufficiale, posti 40, età 22 (non superata al 1° luglio 1935).

Ministero Educazione Nazionale. — Amministrazione centrale, Gruppo A: vicesegretario in prova, posti 7, età 30. Gruppo C: alunno d'ordine in prova, posti 8, età 30. Regi Provveditorati agli studi, Gruppo A: vice-segretario in prova, posti 5, età 30. Gruppo B: vice-ragioniere in prova, posti 7, età 30. Gruppo C: alunno d'ordine in prova, posti 28, età 30. Monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, Gruppo A: ispettore aggiunto, posti 4, età 35; architetto aggiunto, posti 5, età 35. Personale subalterno, Gruppo C: custode, posti 6, età 30. Personale insegnante delle R. Università e dei R. Istituti di istruzioni superiore, Gruppo A: professore straordinario, posti 20, senza limiti di età.

Regi Istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale, Gruppo A: professore straordinario di ruolo A, posti 340, età 40; Gruppo A: professore straordinario di ruolo B, posti 333, età 40; Gruppo B: professore straordinario di ruolo C, posti 27, età 40; Gruppo C: alunno segretario, posti 30, età 30.

Regi Istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale, Gruppo C: aiutante assistente, posti 1, età 30; personale subalterno: macchinista, posti 13, età 30; bidello, posti 120, età 30.

Convitti Nazionali, Gruppo A: istitutore, posti 30, età 40. Gruppo B: viceeconomo, posti 7, età 40. Gruppo B: maestro elementare [illegible] classe, posti 13, età 40. Regi Istituti dei sordomuti, Gruppo B: segretario economo, posti 1, età 30; Gruppo B: assistente, posti 4, età 30. Regi conservatori di musica, Gruppo A: professore di clarinetto (Milano), posto 1, età 40; Gruppo A: professore di organo e composizione organistica (Milano), posti 1, età 40; Gruppo A: professore di organo e composizione organistica (Parma), posti 1, età 40; Gruppo A: professore di violino (Parma), posti 1, età 40; Gruppo A: professore di flauto (Parma), posti 1, età 40; Gruppo A: professore di pianoforte principale (Roma), posti 1, età 40; Regi Licei artistici, Gruppo A: professore di ornato disegnato (Bologna) posti 1, età 40; Gruppo A: professore di figura disegnata (Napoli), posti 1, età 40; Gruppo A: professore di ornato modellato (Palermo) posti 1, età 40.

R. Scuole Tecniche industriali e commerciali, Gruppo A: insegnante di italiano, storia, geografia e cultura fascista, posti 7, età 40. R. Istituti Tecnici agrari, industriali, commerciali e per geometri, Gruppo A: insegnante di lettere, italiano e storia, posti 31, età 40. R. Scuole tecniche commerciali e R. Istituti Tecnici inferiori, Gruppo A: insegnante di lingua e letteratura straniera per cattedra di ruolo B: posti 10, età 40. R. Istituti tecnici inferiori, Gruppo A: insegnante di italiano, latino, storia, geografia, cultura fascista: posti 130, età 40. Gruppo A: insegnante di matematica, posti 7, età 40. Gruppo A: insegnante di disegno, posti 8, età 40. R. Scuole tecniche agrarie, Gruppo A: insegnante di scienze fisiche e naturali e industrie agrarie, posti 2, età 40; Gruppo B: tecnico, posti 2, età 30; Gruppo C: prefetto di disciplina, posti 1, età 30; Gruppo B: segretario economo, posti 1, età 30; R. Istituti tecnici agrari, Gruppo A: insegnante scienze naturali, geografia e patologia vegetale, posti 2, età 40; Gruppo A: insegnante chimica industria agraria, posti 2, età 40; Gruppo A: insegnante economia ed estimo rurale, posti 1, età 40; Gruppo A: insegnante topografia costruzioni rurali e meccanica agraria, posti 3, età 40; Gruppo B: censore di disciplina, posti 4, età 30. R. Scuole tecniche industriali, Gruppo A: insegnante matematica, fisica e chimica, posti 4, età 40; Gruppo A: insegnante elettrotecnica, posti 6, età 40; Gruppo A: insegnante elettrotecnica e radiotecnica, posti 3, età 40; Gruppo A: insegnante di meccanica e disegno professionale, posti 4, età 40; Gruppo A: insegnante di tecnologia e disegno professionale, posti 2, età 40; Gruppo B: capo officina elettricista, posti 3, età 30; Gruppo B: capo officina per macchine utensili, posti 2, età 30; Gruppo B: capo officina meccanico, posti 5, età 30; Gruppo B: capo officina radio elettricista, posti 2, età 30; Gruppo C: sottocapo officina aggiustaggio, posti 2, età 30.

R. Istituti tecnici industriali, Gruppo A: insegnante elettrotecnica e laboratorio, posti 3, età 40; Gruppo A: insegnante meccanica macchine e disegno relativo, posti 1, età 40; Gruppo A: insegnante chimica e laboratorio, posti 3, età 40; Gruppo A: insegnante chimica industriale, tintoria e laboratorio, posti 2, età 40; Gruppo A: insegnante tecnologia meccanica e laboratorio, posti 4, età 40; Gruppo A: insegnante topografia e costruzioni, posti 2, età 40; Gruppo A: insegnante tecnologia della filatura e della tessitura, posti 1, età 40; Gruppo A: insegnante matematica, posti 2, età 40; Gruppo B: assistente, posti 5, età 30; Gruppo B: capo officina chimico, posti 1, età 30; Gruppo B: capo officina filatore, posti 2, età 30; Gruppo B: capo officina fucinatore e per trattamenti termici, posti 2, età 30; Gruppo B: capo officina per macchine utensili, posti 3, età 30; Gruppo B: capo officina per macchine termiche e idrauliche, posti 1, età 30; Gruppo B: capo officina meccanico, posti 1, età 30; Gruppo C: sottocapo officina per aggiustaggio, posti 2, età 30; Gruppo C: sottocapo officina tessitore, posti 1, età 30; Gruppo B: segretario economo, posti 10, età 30; Gruppo B: vice-segretario, posti 5, età 30.

R. Scuole tecniche commerciali, Gruppo A): insegnante computisteria e pratica commerciale, posti 3, età 40; Gruppo A): insegnante scienze e merceologia, posti 3, età 40.

R. Istituti tecnici commerciali e per geometri, Gruppo A): insegnante scienze naturali, posti 7, età 40; Gruppo A): insegnante ragioneria e tecnica commerciale, posti 8, età 40; Gruppo A): insegnante materie giuridiche ed economiche, posti 10, età 40; Gruppo A): insegnante agronomia ed estimo, posti 5, età 40; Gruppo A): insegnante topografia, posti 5, età 40; Gruppo A): insegnante matematica, fisica, posti 7, età 40. R. Istituti tecnici commerciali, Gruppo A): insegnante lingua e letteratura straniera per cattedre di ruolo A, posti 7, età 40. R. Istituti tecnici per geometri, Gruppo A): insegnante costruzioni e disegni di costruzioni, posti 5, età 40.

R. Istituti tecnici nautici, Gruppo A): insegnante di lettere, italiano, posti 1, età 40; insegnante di storia, geografia, posti 1, età 40; insegnante di fisica, elementi di chimica e meccanica, posti 1, età 40; insegnante di astronomia e navigazione, posti 2, età 40; insegnante macchine marine e disegni, posti 2, età 40.

R. Scuole professionali femminili, Gruppo A): insegnante disegno, posti 1, età 40. R. Scuole secondarie avviamento professionale, Gruppo B): istruttore pratico per il tipo agrario, posti 12, età 40; istruttore pratico tipo industriale, posti 15, età 40; istruttore per il tipo industriale femminile, posti 10, età 40.

R. Corsi annuali di avviamento professionale a tipo agrario, Gruppo B): insegnante di elementi di scienze fisiche e naturali, scienze applicate di agricoltura e industria agraria, di zootecnia e di contabilità agraria, matematica, ragioneria, disegno, esercitazioni pratiche, posti 147, età 40. R. Corsi biennali secondari di avviamento professionale a tipo agrario, Gruppo B): insegnante di elementi di scienze fisiche e naturali, scienze applicate di agricoltura e industria agraria, di zootecnia e di contabilità agraria, matematica, ragioneria, disegno, esercitazioni pratiche, posti 52, età 40.

R. Corsi biennali secondari di avviamento professionale tipo industriale, Gruppo B): insegnante di elementi di scienze fisiche e naturali, di scienze applicate, di tecnologia, ragioneria e disegno, posti 21, età 40.

R. Calcografia di Roma, Gruppo A): direttore, posti 1, senza limiti di età.

Lavori e Agricoltura

Ministero Lavori Pubblici. — Amministrazione centrale. Ruolo personale amministrativo, Gruppo A): vice-segretario amministrativo in prova, posti 6, età 34; personale d'ordine Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 18, età 34; personale subalterno: inserviente in prova, posti 3, età 35. Amministrazione provinciale: personale del R. Corpo del Genio Civile, Gruppo A): ingegnere in prova, posti 14, età 30. Gruppo B): geometra aggiunto in prova, posti 18, età 30. Gruppo B): computista aggiunto in prova, posti 20, età 34; Gruppo C): aiuto assistente in prova, posti 30, età 34. Personale subalterno Regio Corpo Genio Civile: inserviente in prova, posti 6, età 40; personale custodia opere idrauliche, Gruppo C): aiuto ufficiale idraulico in prova, posti 9, età 30.

Ministero di Agricoltura e Foreste. — Regie stazioni sperimentali agrarie. Personale tecnico superiore, Gruppo A): vice-direttore straordinario di terza classe presso Regia Stazione di frutticultura e agrumicultura di Acireale, posti 1, età 30; presso Regia Stazione chimico-agraria sperimentale di Torino, posti 1, età 30. Gruppo A): sperimentatori straordinari, posti 5, età 30. Servizio meteorologia geodisica: personale tecnico, Gruppo C): compilatori, posti 2, età 34. Personale subalterno: custode, posti 2, età 40. Enotecnici: direttore assistente di Regi vivai di viti americane. Personale enotecnico, Gruppo A): enotecnico, posti 2, età 34. Personale Regi vivai viti americane, Gruppo A): direttore, posti 2, età 34. Personale Milizia Nazionale Forestale, Gruppo A): capimanipolo, posti 10, età 28. Personale allievi ufficiali, Gruppo A): allievi ufficiali, posti 10, età 26. Personale allievi militi forestali: allievi militi forestali, posti 250, età 28.

Ministero delle Comunicazioni. — Personale ufficio. Gruppo A): allievi ispettori in prova, posti 40, età 30; allievo ispettore in prova, posti 3, età 30; id. id., posti 3, età 30; id. id. posti 1, età 30; id. id., posti 1, età 30. Gruppo B): segretario in prova, posti 40, età 30; id. id., posti 30, età 30; id. id., posti 2, età 30; id. id., posti 4, età 30. Gruppo B): disegnatori in prova, posti 10, età 30. Assistente lavori in prova, posti 20, età 30; id. id., posti 15, età 30. Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 80, età 30; aiutante disegnatore in prova, posti 10, età 30. Sorvegliante lavori in prova, posti 15, età 30. Personale stazione: sottocapo in prova, posti 80, età 30; alunno d'ordine in prova, posti 150, età 30. Personale di macchina: fuochisti in prova, posti 300, età 25. Personale della linea: cantonieri in prova, posti 400, età 30. Personale tecnico: sottocapo tecnico in prova, posti 60, età 30. Personale navigante: ufficiale di terza classe in prova, posti 2, età 30. Macchinisti terza classe in prova, posti 2, età 30. Personale d'ordine Ispettorato generale ferrovie, tranvie, automobili. Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 13, età 34. Personale subalterno: inservienti, posti 1, età 30.

Amministrazione Marina Mercantile: personale amministrativo, Gruppo A): segretario in prova, posti 8, età 34. Personale d'ordine Gruppo C): applicato in prova, posti 4, età 29. Personale subalterno: inserviente in prova, posti 7, età 34.

Amministrazione postelegrafica: personale a contratto a termine, Gruppo C): impiegati ausiliari, posti 600, età 25. Personale subalterno aggiunto: subalterni ausiliari, posti 600, età 25.

Milizia portuaria. Militari di truppa: allievi militi portuari, posti 90, età 23.

Ministero Corporazioni. — Amministrazione centrale. Gruppo A): vicesegretario in prova, posti 17, età 30. Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 7, età 24. Personale subalterno: inservienti, posti 3, età 30. Servizi speciali delle Corporazioni. Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 1, età 28.

Ufficio trattati e politica doganale e commerciale coll'estero. Gruppo A): ispettore aggiunto in prova, posti 3, età 34.

Ispettorato Corporativo. Gruppo D): ispettore aggiunto terza classe in prova, posti 10, età 30. Gruppo C): alunno d'ordine in prova, posti 20, età 25. Subalterno: inserviente, posti 1, età 30.

Regio Corpo delle Miniere. Gruppo A): allievi ingegneri, posti 5, età 34. Gruppo B): aiutante aggiunto, posti 5, età 26. Regio ufficio geologico. Gruppo A): allievo geologo, posti 2, età 34. Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. Gruppo B): ufficiale metrico aggiunto in prova, posti 10, età 30.

C'è già chi aspetta

Il pomeriggio era cominciato bene: alle due e mezzo ecco la piccola della sarta con lo scatolone pieno di roba per lei. L'abito e il mantello erano stati disposti sul letto della sua camera, e adesso ella li contemplava soddisfatta. Per una volta tanto non aveva pentimenti: quello era proprio il colore che le piaceva, quella la foggia adatta a lei. Oh, Dio, non era ancora il momento di mettersi quella roba addosso ed ora ella riconosceva di aver un poco tormentata a torto la sarta per farsela consegnare presto, ma era una mania ormai in lei di provvedere, con grande anticipo, alla sua eleganza. Le faceva piacere aver l'armadio pieno, come certe massaie del tempo antico dovevano godere ad avere il granaio colmo di ogni ben di Dio; glie ne veniva una specie di calma, un senso di pace, di sicurezza, di difesa assicurata...

Più tardi venne anche il fattorino del profumiere col pacco delle cose ordinate, ed ella dispose sul tavolo di toeletta i vasetti e le fiale così graziose e promettenti: la nuova acqua di bellezza, la nuova crema, il nuovo rossetto... Le sue delusioni in quel genere di cose erano infinite, da non potersi calcolare, eppure, anche adesso, ogni volta, provava un senso di gioia, una festosità intima, quasi una felicità profonda; colle dita leggere e cogli occhi amorosi accarezzava quelle promesse di bellezza e indugiava nel guardarle, nel respirare il loro profumo, sorridendo.

Una terza volta suonò il campanello e la cameriera venne a dire:

— C'è il marito della Rosa...

Lì per lì, ella non capiva.

— Sa, madama Rosa, quella che accomoda i pizzi...

— Fa pure passare.

L'uomo si fermò, rispettoso, sulla soglia del salottino.

— Avanti, prego. Come sta la nostra buona Rosa?

Egli depose il pacco dei pizzi fra le mani di lei, che si tendevano; si inchinò un poco e si rialzò.

— Poco bene, signora contessa. I reumatismi la tormentano e non la lasciano muovere di casa. Per lavorare s'ingegna sempre, le mani le fanno meno male dei piedi, ma camminare è un'altra faccenda...

— Oh, mi dispiace — ella disse, e non osò subito levare i pizzi dalla carta velina in cui erano stati avvolti con molta cura.

— Verrò a vederla uno di questi giorni, povera Rosa... E lei, è sempre... contento del posto che occupa?

Le era venuto in mente che anni addietro aveva raccomandato quel brav'uomo a uno dei direttori della grande azienda in cui egli lavorava, e che ciò gli era giovato non poco: la buona Rosa glie ne era stata tanto riconoscente!

— Sempre signora contessa, ma ciò non impedirà che debba lasciarlo alla fine dell'anno: mi licenziano perchè ho raggiunto i limiti d'età.

— Oh, che mi dice mai?...

Ecco, pensava intanto con un po' di fastidio, ecco perchè è venuto lui a portarmi i pizzi in luogo della moglie; ha bisogno di una nuova raccomandazione, e io che ho completamente perduto di vista quel direttore, che seccatura!...

— Suppongo — disse con la sua voce più dolce, per nascondere la noia — che basterebbe forse una buona parola...

— Grazie, signora contessa, lei è fin troppo buona, ma non c'è proprio nulla da fare che andarsene.

Parlava sommesso e fermo, in una maniera virile, calma e simpatica. Ella lo guardò. Era un bell'uomo alto e forte, dai tratti severi e composti, con dei begli occhi chiari, dallo sguardo limpido e onesto.

— Ma lei, scusi, lei è ancora in buonissima età!

— Sissignora, in apparenza, e anche le mie forze mi sembrano ancora quelle di vent'anni fa, e la voglia di lavorare pure, ma gli anni ci sono, e su ciò non si discute. E creda, dispiacerà anche ai miei capi...

— Ma non crede che tentando, che cercando proprio una raccomandazione efficace...

— Oh, no, signora contessa, c'è già chi aspetta il mio posto, si figuri...

Ella si alzò, assurdamente intimidita. Le pareva impossibile di non poter far niente per quell'uomo e le dava una specie di angoscia la calma quasi inesorabile con cui egli respingeva ogni sua offerta di aiuto. Gli porse la mano.

— Grazie allora — disse impacciata. — Mi saluti tanto Rosa; verrò presto. E a lei... tanti auguri...

Finalmente confuso, egli toccò quella mano aristocratica colla punta delle sue grosse dita, si inchinò, e uscì.

Subito dopo, volgendo al tramonto, il pomeriggio diventò nero e cupo. Seduta al suo tavolo di toeletta, al lume delle minuscole lampadine accese, ella sturò senza convinzione i nuovi piccoli recipienti che dovevano farla giovane e bella. Si guardava nello specchio. I capelli sembravano aver perso il loro riflesso aureo, eppure era stata dal parrucchiere solo due giorni prima, e il viso appariva piuttosto dimagrito, piuttosto stanco. Al collo poi era meglio non pensare: di giorno in giorno pareva farsi più piatto...

Ah, no, aveva ancora bisogno di respirare, di vivere!

Allungò la mano a prendere il ricevitore del piccolo telefono posato sullo sgabello vicino, formò il numero che stava diventando per lei una cifra fatale, un'idea fissa. La voce di Claudio le rispose di malavoglia come se sapesse già di che cosa si trattava.

— Ah, sei tu, Maria?...

Ella pensò alla sua bocca ormai avara per lei di sorrisi e di baci, a quel volto giovane, che ella avrebbe voluto chiudere nelle sue mani a coppa, come si tiene un fiore, e respirarlo e sentirlo ancora e sempre. Ah, vertigine, nostalgia terribile di ciò che non sarebbe tornato mai più! Il loro amore durava da dieci anni. Egli era in principio poco più di un adolescente, ella già un poco fuori della giovinezza. La loro passione aveva travolto molte cose e piegato molti animi. Adesso ancora c'era chi la rispettava, chi la giustificava e la ammetteva...

— Stasera vieni a cena da me, vero, Claudio?

— Oh, stasera proprio no, vi sono a casa degli invitati.

— Quando mai tu ti sei preoccupato degli invitati di casa tua?... Chi poi?... Non [illegible] mica le Fortis?...

— Proprio loro, per l'appunto.

— Claudio, Claudio, perchè mi torturi così?... So benissimo che Lalla Fortis è innamorata di te, tutti lo dicono...

— Sciocchezze!...

— Claudio, se stasera non vieni da me...

— Ebbene?...

Ella voleva dire: — Se stasera non vieni, tutto è finito fra di noi...

Sospirò lungamente, disse invece, con immensa tristezza:

— Pazienza, non importa, Claudio, telefonami domani, vero?...

— Senza dubbio, buona sera.

Anche la voce di lui era carica di tristezza e il constatarlo le diede uno strazio atroce che le fece gli occhi ciechi di lacrime. Lalla Fortis! Ella la conosceva: bella, ardita, calma e perdutamente innamorata di Claudio. Aspettava. Era quella che aspettava il posto. Sapeva che anche per lei era sonato il limite d'età; che non ci sarebbero state preghiere nè suppliche valevoli a mutare il destino, a mantenerla al suo posto.

Ella si sentiva il suo cuore di vent'anni: oh, ancora sapeva, ancora poteva amare; ma troppo tardi, come aveva detto quell'uomo, c'era già chi aspettava per sostituirla.

Piegò il capo fra le fiale e i profumi per piangere, e la luce delle lampadine accese faceva scintillare i suoi capelli biondi, scarsi e ondanti, stanchi delle tinture.

Carola Prosperi

QUESTA CAGNETTA E' TANTO AMBIZIOSA che pretende, prima di presentarsi al concorso di bellezza del Ladies Kennel Club, una completa toilette nei locali di una delle più note case di Londra.

Il secondo capitolo de *L'ANCORA NERA* romanzo breve di BRUNO CORRA

Il racconto di Lady Beresford

— *Ladies and gentlemen* — incomincia Jack Foster — le mie indagini mi hanno condotto a considerare improbabile che la collana possa essere stata rubata da un servo. Il furto è avvenuto fra la una di notte e le cinque del mattino. Ora tutti i domestici lasciano l'isola alle undici di sera, escluso il solo Ahmed. Il giardiniere ungherese che abita nella sua casetta all'altro capo dell'isola, ha potuto dimostrare di aver passato la notte a Heluàn, presso suo fratello impiegato d'amministrazione al Grand Hôtel. Prima di stringere le fila della mia inchiesta, signore e signori, vi ripeto il mio amichevole incitamento alla confessione. Nessuno, all'infuori di noi, saprà mai nulla. Ammetteremo anzi volentieri che l'autore della sottrazione abbia voluto rendere più interessante con una drammatica burla il soggiorno degli ospiti di casa Hamilton. Chi di voi, signori, s'è introdotto la scorsa notte nella camera di Lady Beresford?

Nessuno risponde. Gli ospiti si squadrano l'un l'altro. Curiosità? Finta meraviglia? Sospetto reciproco? Tacita richiesta di complicità? Solo gli occhi del dottore irlandese, celati dagli occhiali scuri, serbano intatto il loro enigma.

— Bene — riprende l'ispettore. — Andiamo avanti con ordine. Prego Lady Beresford di riassumere il fatto.

La grassa milionaria fa tintinnare i suoi braccialetti agitandosi nella poltrona, prima di dar principio al suo racconto.

— Mi ero ritirata nella mia camera un poco avanti la mezzanotte. Avevo preso mezz'ora prima, invece della solita camomilla, una delle tavolette sonnifere che il dottor Delany mi ha consigliato alcuni giorni fa. Ho l'abitudine di non chiudere a chiave la porta, per il timore di restare in trappola dentro la camera nel caso di un improvviso malessere. Mi sono coricata alle dodici e un quarto. Ed ho avuto subito l'impressione che il sonnifero agisse con gran forza. Credo di essermi addormentata dopo tre o quattro minuti. Non saprei dire quanto ho dormito. Quando ho ripreso un poco coscienza, una visione stranissima s'è offerta ai miei occhi ancora velati di un sonno pesante. Alla luce della luna piena che batteva le persiane e diffondeva per la stanza un fosforescente bagliore, mi è sembrato di vedere una persona di alta statura, vestita di nero, in abito da [illegible], con la faccia coperta da una specie di velo nero, avanzare con le mosse agili languide ed eleganti di un ballerino di tango verso il tavolo da toeletta. Mi è parso anche che lo spettro nero e silenzioso portasse avvolta al collo una sciarpa rossa. Perchè non sono balzata a sedere sul letto? Perchè non ho gridato? Non so spiegarmi la cosa se non pensando al sonno morboso che in quel momento mi annebbiava la coscienza e mi paralizzava la volontà, e riferendomi alla bizzarria inverosimile dello spettacolo che i miei occhi contemplavano. Fu come se una voce tranquillizzante mi [illegible] all'orecchio: «E' un sogno. E' un sogno. Dormi. Dormi». Potevo io forse pensare che un ladro si fosse introdotto nella mia camera camuffato da fantasma o da apache, e si avvicinasse al mio tavolo da toeletta muovendosi con studiata armonia, a passo di danza? Il pomeriggio del giorno prima, in giardino, avevo ascoltato la signora Alexandra leggere al dottor Delany alcuni capitoli del libro «Il piano astrale» di Leadbeater; poi, s'era parlato a lungo di teosofia, di sopravvivenza dell'anima e di reincarnazione. La visione del fantasma notturno ondeggiante al ritmo di una musica senza suono, sembrava proprio un sogno suggerito da quella lettura e da quelle discussioni. Così mi sono riaddormentata. La mattina, svegliandomi, avevo dimenticato del tutto il sogno. Ho preso dalla toeletta l'astuccio contenente la collana e senza aprirlo l'ho riposto nel baule. Solo nel pomeriggio, quando ho voluto rimettermi al collo gli smeraldi, ho scoperto che l'astuccio era vuoto. E solo allora, sforzandomi di ricordare se durante la notte avevo notato qualcosa di anormale, ho rammentato il sogno. Collegando quindi la misteriosa visione col furto avvenuto, ho concluso che veramente una persona alta, vestita di nero in abito maschile, col viso coperto da un velo nero, con una sciarpa rossa al collo, è entrata mentre io dormivo nella mia camera. Non era il domestico Ahmed, che è di statura inferiore alla media. Questo è il fatto. Mi permetterò un piccolo commento: il furto non sarebbe potuto avvenire senza che io me ne accorgessi, se il dottor Delany non mi avesse fornito quel tubetto di potenti pastiglie sonnifere!

Si ode di nuovo il tintinnio dei monili. La milionaria agita un pugno minacciosamente e punta un indice accusatore contro il medico irlandese.

— Vorreste forse insinuare — ribatte con tono allegro il pancione invalido — che io vi ho dato il sonnifero apposta per venire a ballare il tango di notte in camera vostra?

La signora Beresford si morde le labbra, fremente e contegnosa. L'ispettore Foster invita a parlare il pergamenaceo mister Alfred Mason.

— Sono andato a letto a mezzanotte precisa. Ho il sonno leggero. Posso dire che mentre dormo non perdo quasi mai la coscienza di quanto avviene intorno a me. La mia camera si trova giusto dirimpetto a quella occupata dalla marchesa Xenia. Per la verità devo riferire che la notte scorsa ho udito un insolito andirivieni su e giù per il corridoio. Può essere stato fra la una e le due e mezza. Prima un passo leggero e cauto, avanzando lentamente dall'estremità opposta, è venuto a fermarsi davanti alla porta della camera della marchesa Sorricoli. Alcuni colpi lievissimi sono stati battuti all'uscio, che s'è aperto e richiuso. Poi silenzio, direi per un'ora. Il l'uscio s'è riaperto e chiuso ancora. Il passo s'è allontanato. Ecco tutto, signor Foster. Sono assolutamente certo della verità di quel che ho raccontato. Non posso invece affermare con altrettanta sicurezza di aver sentito, più tardi, altri movimenti sospetti nel corridoio. Verso le due e mezza mi sono addormentato più profondamente. Tuttavia credo di aver provato più volte nel sonno la vaga percezione di fuggevoli rumori, fruscii, scricchiolii, sempre nel corridoio, e in modo particolare davanti alla camera della marchesa Xenia Sorricoli. Ho finito. Non ho altro da dire.

Tutti gli sguardi si volgono verso Xenia, che è evidentemente molto impacciata. Alberto Sorricoli non perde una sfumatura dell'imbarazzo che traspare dal viso impallidito, dalle labbra tremanti, dai gesti nervosi di sua moglie.

— Caro mister Mason — scatta la giovane donna — non so quale valore possa avere la vostra testimonianza, dal momento che voi stesso ammettete di avere udito quel che avete udito... dormendo! Osate di accusare me, me? Eh, via! Il vestito nero, il velo nero, la sciarpa rossa... Che storia è questa? Io? Io?

— Prima di lasciarvi sfuggire, caro Mason, delle chiacchiere che han l'aria di voler compromettere una signora — rincalza Aubrey Stout, ritto sulle gambe larghe in un atteggiamento da forzuto prepotentone — voi avreste dovuto, se foste stato un vero gentiluomo...

Ma Alberto Sorricoli lo interrompe, asciutto, acre, pungente:

— Stout, mia moglie non ha nessun bisogno di essere difesa da voi.

A un cenno dell'ispettore, Xenia prende la parola:

— Ho lasciato la veranda insieme, contemporaneamente a Lady Beresford. A mezzanotte e mezza ero in letto. Un poco più tardi mia zia è entrata nella mia camera e siamo rimaste insieme fino alle due. Dopo mi sono addormentata. Non ho udito niente dei misteriosi rumori, fruscii e scricchiolii, dei quali ha parlato il signor Mason. E basta. E' chiaro, signor Foster?

La signora Alexandra, invitata a fare il suo racconto, conferma di aver passato un'ora circa nella camera della nipote. Parla senza gesti, con voce fioca, con inflessioni monotone.

— Dalle dodici alla una meno un quarto sono rimasta qui sola col dottor Delany. L'ho aiutato a raggiungere la porta della sua camera. Poi sono andata da Xenia. Non avevo sonno. Ero molto eccitata per la lettura del pomeriggio. Alle due mi sono coricata. Ma ho dormito solo verso mattina. Non ho sentito il più piccolo rumore nel corridoio.

Adesso è la volta del vecchio medico irlandese, che francamente dichiara:

— Capisco che alcuni indizi concorrono a rendere poco simpatica la mia posizione, a far sospettare insomma che io possa essere stato se non l'esecutore materiale almeno il mandante del furto. Prima di tutto, la malaugurata coincidenza dell'avere proprio io fornito a Lady Beresford quel tale sonnifero; in secondo luogo, l'apparizione di questo cerotto qui sulla mia fronte. Se si riuscisse a trovare fra i miei indumenti una sciarpa rossa, io sarei un uomo spacciato... Non è vero, signor Foster?

L'invalido tace, si aggiusta gli occhiali, si piega in avanti. Che cosa guarda?

— Io sono molto miope — egli borbotta. — Ma mi sembra... se non sbaglio...

Tutti seguono l'indicazione del suo braccio teso, del suo dito puntato verso Alfred Mason. Il secco inglese che non ha temuto di formulare con la sua deposizione un grave atto d'accusa contro Xenia Sorricoli, si è tolto il monocolo e lo ripulisce con un apposito fazzoletto di seta tratto in quel momento da una tasca dei pantaloni. Vedendo che tutti fissano le sue mani abbandonate sui ginocchi, china lo sguardo, e allibisce. Il fazzoletto del quale si serve per lustrare la lente, è di un bellissimo color rosso sanguigno.

— Già... Infatti... Me n'ero scordato — egli balbetta. — Rosso, rosso, non c'è che dire. E l'avevo in tasca anche ieri sera...

— Mio caro Mason — argomenta il dottor Delany — il vostro fazzoletto vale bene quanto il sonnifero e il cerotto coi quali si vorrebbe bollarmi ladro matricolato. Ho bell'e capito come stanno le cose. Noi due siamo complici. Io ho ideato il furto. Voi lo avete eseguito. Io sono stato il cervello, voi il braccio. Mentre Lady Beresford grazie al tiro birbone del sonnifero dormiva con la forza di ventiquattro cavalli, voi vi siete introdotto nella sua camera, e vi sentivate tanto sicuro del fatto vostro che avete persino voluto accrescere le difficoltà dell'impresa, vale a dire inventare un nuovo stile di malandrineria.

La fisonomia dell'ispettore rimane chiusa, fredda, impenetrabile. La sua faccia è un muso da *bulldog*, da cane tenace che una volta fiutata la preda non se la lascia sfuggire. Una ruga perpendicolare gli incide in mezzo alla fronte il segno di una risoluzione già formata, di una volontà che nessun diversivo riuscirà a far deviare.

— Mi sembra, dottor Delany — egli risponde — che voi abbiate colto a volo un pretesto, per troncare sul principio la vostra deposizione.

L'irlandese sbuffa, sbuffa. Si direbbe che egli sia sul punto di dar libero sfogo alla sua evidente inimicizia per l'ispettore, di gridare a Jack Foster: «Pezzo di mascalzone, se io fossi capace di reggermi bene sulle gambe salterei in piedi e vi piglierei a schiaffi!».

— Vi capisco, vi capisco... — egli mormora. — Ma, credetemi, non ho la minima riluttanza a narrarvi come ho passato la scorsa notte. La signora Alexandra vi ha detto che noi due siamo restati qui soli dalle dodici alla una meno un quarto. Abbiamo continuato il nostro scambio di idee sulla concezione teosofica della realtà e della vita. Io ho ricordato di aver letto anni addietro in un libro di Swedenborg un passo interessante al riguardo; e la signora Alexandra ha cercato, senza potere trovarlo, il volume nella biblioteca. Quel capitolo di Swedenborg diceva... Ma ora voi mi interrompete, lo sento, per ammonirmi a non divagare daccapo! Ah, com'è difficile intendersi fra due uomini tanto diversi quanto lo siamo io e voi, signor Foster! Io, che sono tutto raccolto nella mia vita interiore, idee, ricordi, ragionamenti; voi, che siete portato a considerare reali e importanti solo le cose e i fatti concreti, cioè quel che cade nel dominio immediato dei vostri sensi... Sì, chiudo la parentesi, ritorno in carreggiata. Alla una meno un quarto la signora Alexandra mi ha aiutato ad alzarmi e sorreggendomi mi ha accompagnato sino all'ingresso della mia camera. Appena chiusa la porta, mi è accaduto l'incidente che ha collaudato la solidità del mio cranio. A un tratto mi son sentito mancare le gambe; per non stramazzare a terra ho tentato di gettarmi sopra la sedia più vicina: ma ho picchiato la fronte contro uno spigolo dell'armadio. Troppo semplice? Eppure, è la verità. E se voi, caro Foster, aveste qualche dimestichezza con la filosofia... Lasciamo stare la filosofia, che non è pane per i denti di un probo ex-ispettore di Scotland Yard!... Ho medicato la mia ferita con qualche compressa fredda, l'ho disinfettata con alcool, e mi sono incerottato a dovere. Però il dolore mi ha disturbato il sonno. Mi sarò assopito sì e no per un'ora in tutta la nottata, a periodi di cinque o dieci minuti ogni volta. Il mio udito è eccellente, signor ispettore, come la mia memoria. Ebbene, posso assicurarvi di non aver percepito nessuna eco del misterioso andirivieni denunciato da Alfred Mason. Tutto si riduce alla visita fatta dalla signora Alexandra a sua nipote. Indizio assai meno significativo, a mio vedere, del fazzoletto rosso del signor Mason...

E' il turno di Aubrey Stout che parla in piedi, le braccia incrociate sul petto, il mento proteso, sicuro di dominare l'ispettore con l'imponenza della sua statura e la spavalderia della sua posa.

— Raccontare, io? Cosa volete che vi racconti? Niente da dire. Sono andato in camera a mezzanotte. Ho fumato due sigarette, seduto vicino alla finestra spalancata. Poi, poi... E chi se ne ricorda? Ah, ecco... Mi sono tolta la giacca, il panciotto, le bretelle, il colletto... E qui permetterete che mi fermi, perchè in presenza di due signore... Ma aspettate. Mi viene in mente un particolare importantissimo: alla una meno cinque minuti, mi sono grattato con l'unghia di questo dito la punta del naso!

L'interrogatorio riassuntivo è finito. Jack Foster scruta uno per uno, occhi negli occhi, gli ospiti. Il silenzio si prolunga, greve, fastidioso. Dal giardino una civetta squittisce. Nessuno parla. Tutti capiscono che l'ispettore sta per formulare una accusa, per pronunciare un nome. Ma il dottor Delany, chiacchierone impenitente, esce a dire:

— Mi prendo la libertà di fare due osservazioni. Perchè, caro signor Foster, escludete dal gioco dei sospetti Sir Percy Hamilton? E perchè, dopo averci quanti siamo interrogati, non procedete all'interrogatorio di voi stesso? Nulla dimostra che il ladro della collana non siate appunto voi. Avendo l'incarico di vigilare sui gioielli di Lady Beresford, voi dovevate saperla assai più lunga di noialtri. Conoscevate il valore esatto di quegli smeraldi; e probabilmente non ignoravate che la signora Beresford aveva l'abitudine di lasciare sulla toeletta durante la notte i gioielli portati la sera avanti e di riporli nel baule solo la mattina successiva. Vi citerò dunque la vecchia e saggia domanda latina: *Quis custodiet custodes?* «Chi sorveglierà i sorveglianti?». In queste vicende sono messi allo sbaraglio il nostro onore, la nostra onestà. E se domani Lady Beresford denunciasse il furto alle autorità, sarebbe lo scandalo pubblico, forse la minaccia d'arresto per uno di noi! Abbiamo quindi il sacrosanto diritto...

L'ispettore leva una mano, impone silenzio al loquace irlandese con un gesto imperativo.

— La collana rubata — annuncia Jack Foster, scandendo le parole con energia sillaba a sillaba — è purtroppo già lontana dall'isola di Dabscia. Non potremo ritrovarla finchè non avremo indotto a una confessione completa il principale autore del furto...

Ma una breve pausa dell'ispettore, basta al dottor Delany per troncare il suo discorso, con la più caparbia faccia tosta del mondo. Il ben pasciuto paralitico si rivolge al padrone di casa e gli chiede:

— Caro Hamilton, vorreste favorirmi una delle vostre sigarette? Passatemi la tabacchiera. Mi permettete di osservarla? Ho impressi nella memoria tutti i pezzi della vostra splendida collezione. Ah, che bellezza! La ricordavo perfettamente, questa. L'artefice che la cesellò era davvero un poeta. C'è tutta la grazia ricca e luminosa del seicento francese. E' una lirica di Boileau tradotta in argento. Caro Hamilton, vi invidio la vostra collezione. L'ho tutta in mente. Se chiudo gli occhi, vedo le vetrine con le tabacchiere allineate, leggo i numeri d'ordine. Saprei dirvi, ogni giorno, quale delle vostre trecentosessantasei tabacchiere avete in tasca. Vi giuro che se io avessi voluto rubare qualcosa in casa vostra, non avrei scelto la collana di Lady Beresford...

Sir Percy Hamilton, impressionato da queste ultime parole, si alza e tende una mano per riprendere la tabacchiera. L'ispettore, muto, tonga... come un gatto che gioca col topo prima di ammazzarlo a colpi d'unghie, pare inviti il medico a chiacchierare ancora. Il dottor Delany leva la tabacchiera, e tenendola fra due dita la agita, la fa brillare alla luce del lampadario.

— Bella! — egli sussurra, estatico. — Una meraviglia! Una delizia!

Allora Xenia Sorricoli scatta in piedi, il viso pallido, lo sguardo perduto nel vuoto, una mano alzata in un gesto vagamente teatrale. Aubrey Stout che le sta dirimpetto la fulmina con gli occhi, preoccupato, accigliato, e ha l'aria di voler significarle: «Cosa fai? Cosa ti piglia? Ti tradisci? Mi tutto?». Alberto Sorricoli afferra un braccio di sua moglie, la scuote, grida:

— Xenia! Che c'è? Che hai? Parla! Parla!

Tutti sono in piedi. Sembra che un colpo di scena stia per prodursi. La zia di Xenia si fa avanti, affannata:

— Si sente male. Non vedete, Alberto? Una giornata di emozioni. I suoi nervi così sensibili. Stare alzata fino a quest'ora. E' stanchissima. Xenia! Xenia mia!

Xenia sbatte le palpebre, fiuta la boccetta di Colonia che la zia le pone sotto le narici.

— Mi sento meglio — mormora. — E' stato un momento terribile. Una sofferenza che non si può descrivere. Più terribile che morire...

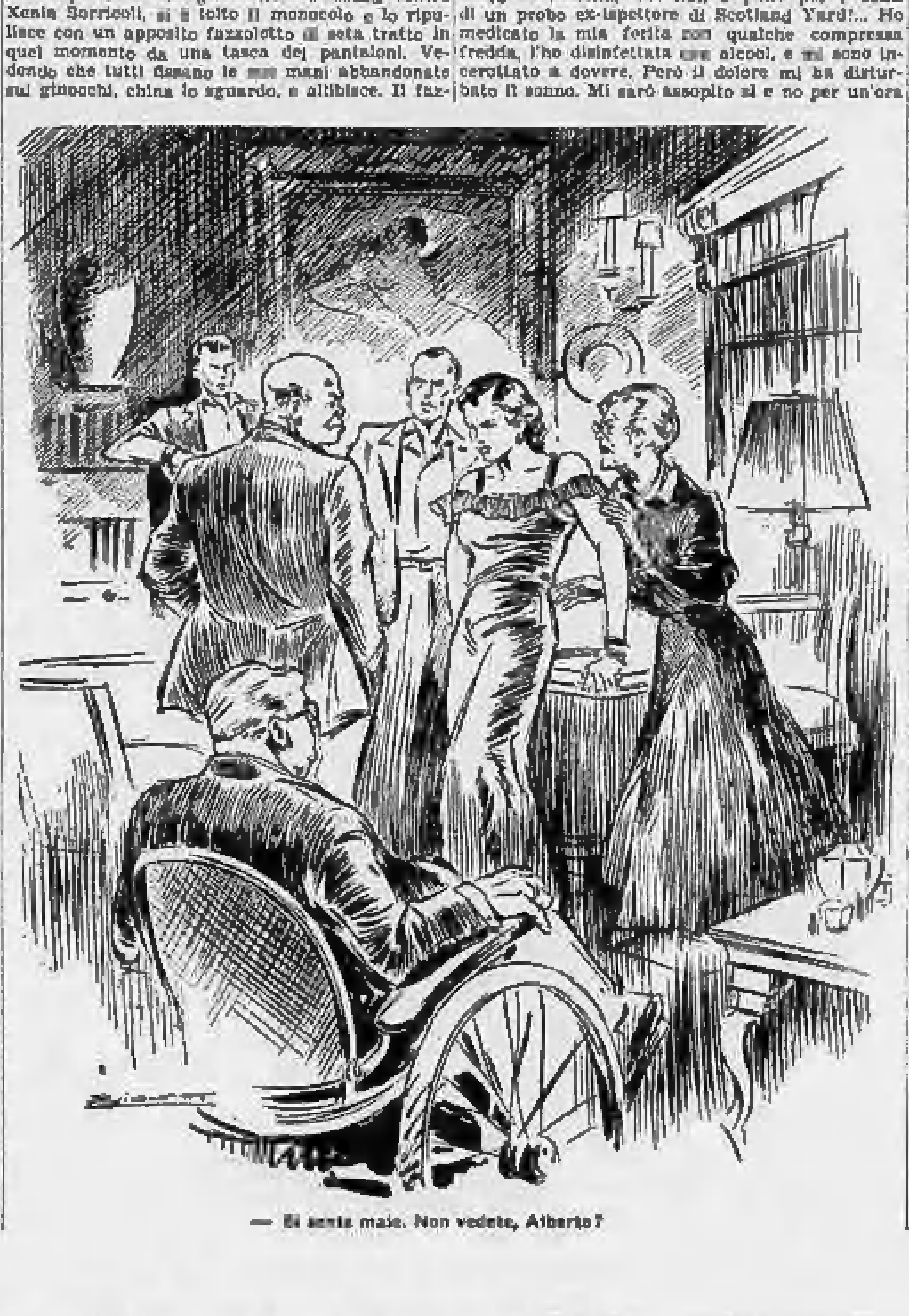
Si adagia nella poltrona. Chiude gli occhi.

— Vorreste restituirmi la tabacchiera? — domanda Sir Percy Hamilton.

Il dottor Delany gliela consegna. Poi dice:

— L'ispettore Foster, che è furbo per quattro, penserà forse che qui si sia recitata una piccola scena a effetto, per ingarbugliare la matassa. Comunque, propongo di invitare la marchesa Xenia ad andare a coricarsi. Resteremo qua noi, a porgere orecchi pieni e collo alla logica poliziesca del meno fortunato fra tutti i sorveglianti di gioielli... D'accordo, Jack Foster?

L'ispettore acconsente, con un cenno del capo.



— Si sente male. Non vedete, Alberto?

Il primo capitolo è stato pubblicato domenica scorsa 14 ottobre. Il terzo e il quarto capitolo, che concludono il racconto, appariranno domani e dopodomani.

TORRE DI GUARDIA

Morto che parla

Giorni addietro, nella goethiana città di Weimar, Adolfo Hitler ha fatto visita alla signora Förster-Nietzsche. L'omaggio non si riferisce alla signora Förster-Nietzsche in quanto signora Förster-Nietzsche, ma in quanto sorella di Federico. La fama di cui gode questa signora è una fama di riflesso. Non si vuole dire con questo che la signora Förster-Nietzsche non abbia ben meritato anche per suo proprio conto. Nella vita di Federico Nietzsche, la già piccola e ormai novantenne «Liesbeth» ha impersonato la dolcezza, l'amore, la donna. Nietzsche era un poeta radioso, uno psicologo ultravioletto ma un miserrimo dongiovanni. Ciononostante, il postumo Zaratustra era sensibile quanto altri mai al fascino, non dirò del *sex appeal* per non offendere la memoria di questo castissimo idealista, ma dell'eterno femminino. Pigliava cotte violentissime, ma nessuna delle donne da lui amate si sognò mai di contraccambiare i suoi ardori. La sua vita sentimentale fu una lunga serie di domande senza risposta, un clamorosissimo fiasco. Fu asceta non tanto per principio o sia pure per civetteria, quanto per forza maggiore. Questo dionisiaco che sfrenatamente e metaforicamente danzava sulle più alte vette, era l'anti *danseur professionnel* per eccellenza. Amò di profondissimo amore quella Cosima Wagner, che il suo cuore di greco onorario aveva ribattezzato «Arianna». Fu circuito, sedotto, invescato da certa sirena intellettualista chiamata Lou de Salomé, che viaggiava l'Europa sotto la vigilanza di una madre abbondante e fragorosa. Nietzsche le offrì il cuore e la mano, che colei accettò. Anche il poeta disamato, il virginale ellenista era dunque per avere un talamo. Ma la vigilia del matrimonio, la Salomé in seconda piantò in asso l'innamorato filosofo, e se ne scappò col più fedele amico di lui: Paul de Rée. Restava sì, ripiego supremo, Fraulein von Meysenburg. Ma costei era una zitellona secca e raggrinzita, che in fatto di consolazioni sentimentali doveva ridursi a leggere a Nietzsche le massime di La Rochefoucauld, che il filosofo malato di blefarite non poteva leggersi da sè. Dopo ogni smacco, *der arme Fritz* ricorreva alla sua cara Liesbeth, che con dolcezza femminile e ancorchè nella misura che consentono le relazioni tra fratello e sorella, lo ripagava delle delusioni sofferte. Quando poi stravolto e vaneggiante Nietzsche fu trasportato dalla regale Torino alla granducale Weimar, Elisabetta fu per quello straordinario infermo la più vigile, la più amorosa infermiera. Dieci anni durò la malattia: strazianti i primi, più tranquilli via via gli altri, sereni gli ultimi e quasi felici. Abitavano in collina, in vista della città e del fiume che la scorre. Sedevano in terrazza. La memoria gli tornava a lembi. Un giorno disse: «Non è vero, Liesbeth, che ho scritto tanti buoni libri!». Facevano brevi passeggiate. Incontrarono una volta una contadinella bionda, angelica. Nietzsche le posò la mano sul capo, domandò: «Non è vero, Liesbeth, che costei è l'immagine dell'innocenza!». Venne la morte. Liesbeth si consacrò tutta alla memoria di lui, divenne l'attenta, la gelosa depositaria delle carte, dei ricordi, la scrupolosa conservatrice del Nietzsches-Archiv. Tuttavia, e per grandi che siano queste benemerenze, tali non sono da giustificare l'omaggio del Reichspräsident. Se non andiamo errati, quell'omaggio vuole avere un significato simbolico, costituire da parte del Führer il riconoscimento della grandezza di Nietzsche, e dall'altra parte stabilire una postuma adesione di Nietzsche al nazismo. In parole povere, è la solita storia del morto che parla, o meglio «che si fa parlare». Ora, la sola cosa che la Germania d'oggi può onorare in Federico Nietzsche, è la «filosofia del martello». Su questo punto non sono consentiti dubbi. Ma la «filosofia del martello» non è se non una parte dell'opera di Nietzsche, e la più fragorosa pure, la più retorica, la più vacua. Il vero, il profondo, il duraturo valore di Nietzsche, noi gente latina e pratica di queste materie lo ritroviamo altrove: nel Nietzsche «greco», nel Nietzsche «italiano», nel Nietzsche «cattolico», nel Nietzsche «classico», nel Nietzsche «maestro di stile». Perchè il lato caratteristico di Nietzsche fu appunto questo sforzo continuo, paletico, disperato di redimere se stesso, e assieme con se stesso tutti i tedeschi, da quella «colpa» che sembra gravare sulla razza germanica, e giustifica il loro secolare sforzo di diventare quello che non sono. Il che spiega il Nietzsche «antitedesco», il Nietzsche «antiwagneriano», il Nietzsche «esule volontario», il Nietzsche «flagellatore della pesantezza germanica», il Nietzsche che si compiaceva delle sue ipotetiche origini polacche e del suo non meno ipotetico nome di «conte Nietzky». Sbaglierò, ma non credo sia questo lato così tipicamente «niceano» di Nietzsche che il *Reichspräsident* ha inteso onorare. Questo stesso lato, ossia questo sforzo continuo di redenzione dal germanesimo si ritrova pure in Arrigo Heine, e noi sappiamo che il monumento che in una piazza di Francoforte perpetuava la memoria di questo romanticissimo poeta, è stato smantellato per ordine del Ministero di Propaganda nazista.

Alberto Savinio

LIBRI RICEVUTI

EMILIA SALVIONI: «Danaro», romanzo. (A. Mondadori Ed., Milano. L. 10.

LIALA: «Sette cuori», romanzo. (A. Mondadori Ed., Milano. L. 10.

JACOPO LOMBARDINI: «Lazzaro», romanzo (Ed. L'Impronta, Torino. L. 8.

ACHILLE BENEDETTI: «Per gli Italiani della Tunisia». (Ed. Nuova Europa, Roma). L. 5.

CAMICIE NERE A CAPRERA

Il Congresso per la storia del Risorgimento

conchiuso con un reverente omaggio a Garibaldi

(DAL NOSTRO INVIATO)

La Maddalena, 15 notte.

Il Quadrumviro della Rivoluzione Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon ha voluto che il Congresso nazionale per la Storia del Risorgimento, al quale così alto prestigio e tanto augurale vaticinio ha dato la presenza di Umberto, Principe di Piemonte, suggellasse le sue laboriose e feconde giornate con un pellegrinaggio a Caprera: qui, su questo aspro scoglio specchiantesi nelle acque, che videro fuggiaschi, per il valore dei marinai italiani, i navigli del più grande capitano dell'èra moderna; qui, dove l'Eroe visse in semplicità e grandezza omeriche all'ombra gentile dei pini e all'intramontabile sole della propria gloria.

Magia di un nome

Ed eccoci in questa mite giornata d'ottobre nell'isola, un tempo selvaggia, presso la soglia dell'umile casa fra gli alberi antichi e le pietre e i massi che a lui erano familiari; eccoci, varcato l'agreste cancello, sul breve spiazzo, dove, sotto un grigio macigno, stanno le ceneri del Liberatore. Un nome solo — quel suo chiaro e cantante nome che così giustamente Giovanni Pascoli volle accostare a quello dell'altro immortale, regale fondatore della Patria italiana — è scolpito in brune lettere sulla pietra nuda. Ma per la magia di quel nome sembra a noi che dalla profondità del passato rinasca e risuoni l'inno garibaldino e ci sorprendiamo di essere come in attesa che la grande ombra evada dalla prigionia della greve roccia e il generale riappaia, vivente e mitico insieme, avvolto nel leggendario mantello, nel pugno imbattibile la spada che, già onusta delle vittorie d'oltre Oceano, a Roverbella, offrì al magnanimo Carlo Alberto e alla redenzione d'Italia.

Subito poi altri ricordi e altre immagini si affollano alla nostra mente; dinanzi agli occhi degli spiriti di noi, Camicie nere di Mussolini, grandeggia la figura dell'Eroe paziente e indomabile, che una volontà presaga sempre condusse e ricondusse nel '49, nel '62, nel '67 a marciare su Roma. Difensore della Repubblica, storicamente assurda e pur così significante e che Mameli, morendo, immortalò, sempre Roma — la nostra Roma, quella che nella dura vigilia fascista ha fatto romano il nostro orgoglio e il nostro coraggio — gli stette nel cuore, sempre gli apparve non soltanto quale futura capitale d'Italia, ma come la Patria stessa, la «città misteriosa» di Mazzini, anche da lui, Garibaldi, come dall'apostolo, adorata quale cuore e centro della missione italiana e tempio di una terza epoca di vita della Patria nostra, la città dall'immenso passato, generatore di un immenso avvenire.

Un alto rispetto, ma anche una commossa e schietta fierezza pervadono i nostri animi. Noi siamo infatti consapevoli che l'Italia d'oggi, l'Italia sabauda e littoria, formidabilmente unita, è quella stessa alla quale Garibaldi consacrò la vita, quella per cui rinunciò ad ogni altro ideale, resistette ad ogni men nobile lusinga, respinse le sollecitazioni dei partigiani e quelle stesse del suo umano amor proprio, quando il Dittatore delle due Sicilie proclamò l'annessione a Re Vittorio Emanuele e quando, vittorioso nel Trentino, pronunciò la più nobile, la più semplice, la più difficile parola: «Obbedisco». Paragonabile a nessuno fra i trapassati, egli veramente rivive oggi nella forte vita di questa Italia, che i guerrieri del Re vittorioso e gli squadristi del Duce hanno costruito, quale l'aveva sognata.

E' anche per questo che curiosamente ci sorprendono, accanto alla sua tomba, le altre tombe. Molta reverenza sentiamo per coloro che sono passati nel regno delle eterne ombre e soprattutto per quelli che seppero, in vita, portare con onore e con innocenza un grande nome; ma è proprio tale umana e cristiana pietà, che ci fa credere preferibile la severa e augusta solitudine per colui che, cadendo presente, gli occhi nostri umani e dello spirito non possono volgersi ad altri.

La sua casa

Ora, deposta una corona di nobili lauri, i congressisti sono ammessi a visitare la casa del Generale. La suggestiva semplicità della dimora conquista gli spiriti. Ecco il letto di ferro ove morì, le ruvide lenzuola, la stessa e bianca coltre, le vaste poltrone; ecco il suo greggio scrittoio con la cuccuma e le tazzine per il caffè. In altre stanze si vedono le uniformi di ufficiale del figlio, qua e là i giocattoli dei nipotini, dappertutto i ritratti dei familiari; e c'è, in una stanza scarsamente illuminata, la bella barca donata al figlio maggiore dagli armatori italiani perchè crescesse virtuoso navigante al pari del padre, che, di se stesso, soleva dire: «Sul mare non temo [illegible]»; e c'è il nero rozzo barcone col quale il Generale, lasciata nascostamente l'isola, tentò l'impresa di Roma. E poi, fra tanti altri oggetti, tutti toccanti anche quando banali, ecco gli arnesi da fabbro e da falegname, che personalmente e magistralmente adoperava, la tavola sulla quale impastava la farina per il pane, che esso stesso cuoceva nel forno da lui costruito, l'innaffiatoio per il rustico giardino, la rudimentale pompa-serbatoio dell'acqua e la vanga per il campicello e il frantoio per le olive.

Tali rudi, povere cose come parlano al cuore, come sono rappresentative dell'anima di lui, come si incidono nella nostra memoria! Ben per questo sembrano fuori di posto quelle bottigliette e quelle ampolle di medicinali, quelle carrozzelle da paralitico che — col loro sapore crudamente e crudelmente realistico, indici dell'umana carnale fralezza, associata a ciò che nell'uomo v'ha di fatalmente, dolorosamente caduco — forse disdicono alla serena dignità del luogo, non meno di quanto stupiscano le troppe corone, i troppi cartigli dedicatori (benchè con grande carità raccolti), che niente possono aggiungere alla gloria del Condottiero, finalmente e definitivamente liberata, nel tempo fascista, dalle strette dove, una maliziosa avarizia di spiriti, altre volte da fazioni e da sètte si era tentato di ridurla.

Lasciata la casa, ripassando dinanzi alla tomba dell'Eroe per scendere al molo, dove salperemo sul *Fiume*, ci tocca la ventura di assistere al cambio della guardia d'onore. Ai due marinai ammontanti succedono un artigliere di vent'anni e una camicia rossa di 90. Il vegliardo vive nel dignitoso ospizio, che la vedova del generale Menotti ha allestito per assistere appunto gli ultimi superstiti dell'armata garibaldina. E' un magro, segaligno, diritto uomo, sempre vestito nella leggendaria uniforme, al quale la Provvidenza ha concesso di trascorrere l'estrema età vicino ai resti di colui che a Bezzecca lo decorò al valor militare.

Accanto al veterano, che ci ricorda il passato evocandone i luminosi fantasmi, l'artigliere ventenne, gagliardo virgulto della generazione fascista, ci parla dell'avvenire. Questo incontro, in questo luogo, par che celebri la continuità di una tradizione formatasi in cent'anni e diventata, oggi, l'anima di un popolo pronto ad affrontare il destino e capace, se occorra, di piegarlo.

C. A. Avenati

La produzione granaria dell'anno corrente

Roma, 15 notte.

Il Bollettino mensile di statistica agraria forestale, supplemento di settembre della *Gazzetta Ufficiale*, pubblica i dati della produzione granaria in Italia dell'anno 1934.

La superficie investita a frumento nel 1934 è risultata di ettari 4.951.750; la produzione è risultata di quintali 63.327.700. Il rendimento medio unitario per il Regno è risultato di quintali 12,8, con una diminuzione del [illegible] per cento in confronto a quello raggiunto nel 1933.

La produzione del 1934 appare così distribuita per ripartizione geografica: Italia settentrionale, 24.916.200 quintali (39,3 per cento della produzione totale); Italia centrale, quintali 13.862.200 (21,9 per cento); Italia meridionale, quintali 14.132.600 (22,3 per cento); Italia insulare, 10.416.700 quintali (16,5 per cento).

Il rendimento medio unitario più elevato è stato ottenuto dalla provincia di Cremona (quintali 24,7). Le provincie, oltre quella di Cremona in cui si è avuta una produzione media unitaria superiore, sono, in ordine decrescente, le seguenti: Rovigo 24,4; Como 23,7; Bergamo 23,5; Milano 23,1; Brescia 22,6; Ferrara 21,3; Sondrio 20,7; Padova 20,6; Verona 18,6; Mantova 18,6; Pavia e Piacenza 18,5; Novara e Parma 18,3; Ravenna e Varese 17,6; Vercelli 17,2; Ancona 17; Venezia e Vicenza 16,6; Bologna 16,1; Livorno 16; Trento 15,9; Firenze 15,7; Lucca e Pistoia 15,6; Bolzano 15,4; Pisa 15,3; Macerata 14,8; Aosta e Arezzo 14,7; Forlì 14,6; Belluno 14,5; Zara 14,3; Pesaro e Urbino 14,2; Perugia e Caltanissetta 14,1; Siena 13,9; Treviso 13,8; Ascoli Piceno 13,7; Enna 13,5; Alessandria e Grosseto 13,3; Reggio Emilia 13;

Il rendimento medio unitario per regione è risultato di quintali 16 nelle regioni di pianura (nel 1933 quintali 21,61; di quintali 12 nelle regioni di collina (nel 1933 quintali 14,31) e di quintali 10,4 nelle regioni di montagna (nel 1933 quintali 12,3).

Importazioni ed esportazioni nei primi nove mesi dell'anno

Roma, 15 notte.

Nello scorso mese di settembre, il valore delle merci importate è stato di lire 565.799.066, e quello delle merci esportate di lire 384.420.018; mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe, per la importazione, un valore di lire 561.453.416 e per la esportazione, quello di lire 404 milioni 653 mila 486.

Complessivamente, nei primi nove mesi del 1934, il valore delle merci importate fu di lire 5.649.058.320, e quello delle merci esportate di lire 3.818.238.450.

Nel corrispondente periodo del 1933, si ebbe per l'importazione un valore di lire 5.551.200.426 e per la esportazione quello di lire 4 miliardi 484 milioni 255 mila 575, con un disavanzo di lire 1.066.944.851, che nei primi nove mesi del corrente anno è stato di lire 1.830.819.870.

Inaugurazione di gagliardetti a Senna Comasco

Como, 15 notte.

Con grande solennità sono stati inaugurati ieri, a Senna Comasco, i gagliardetti del Fascio, del Dopolavoro e del Fascio giovanile, quest'ultimo offerto dalla Sezione [illegible] degli Arditi di guerra. La cerimonia ha assunto carattere di particolare importanza per l'intervento di tutte le gerarchie provinciali, con a capo il Prefetto e il Segretario federale, nonchè di una grande folla e di numerosissime Fiamme Nere e Giovani Fascisti, convenuti da Como e da altre località della provincia. Dopo la benedizione dei tre gagliardetti ha pronunciato un applauditissimo discorso il tenente degli Arditi Silvio Maurano, che ha esaltato le gesta compiute in guerra e in pace dalle Fiamme Nere, suscitando il più fervido entusiasmo e provocando una calorosissima, interminabile manifestazione di devozione al Duce.

«Anno XIII»

Roma, 15 notte.

«Anno XIII», la rivista della giovinezza, fondata e diretta da Vittorio Mussolini, entra nel suo settimo anno di vita. Essa riprenderà le sue pubblicazioni col 25 ottobre prossimo venturo. La rivista, che ogni anno si è migliorata e perfezionata, avrà una nuova veste tipografica e, conservando il suo carattere spigliato, si occuperà di letteratura, politica, sport e critica. Saranno 28 pagine scritte da studenti, che si leggeranno volentieri. Il periodico sarà sorretto certamente dal consenso unanime e dalla collaborazione studentesca, poichè le colonne di «Anno XIII» sono aperte ai giovani di buona volontà. L'abbonamento all'annata di 25 numeri costa soltanto lire dieci. Una copia separata costa centesimi 50. La redazione e l'amministrazione si trovano a Villa Torlonia, Roma.

Il Podestà di Forlì riconfermato

Forlì 15 notte.

Con R. D. 4 corrente il rag. Mario Fabbri è stato confermato nella carica di Podestà di Forlì. Il Fabbri ha oggi stesso prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto. La notizia della riconferma a podestà del Fabbri è stata accolta con vivo compiacimento dalla intera popolazione.

TEATRI

All'Alfieri: *Il signor conte*, di Ivan Noè.

Potrebbe essere un drammone a lieto fine, di quelli da recitarsi alla domenica, in qualche generosa arena suburbana. Un signorotto stravizia, rovina sè e la famiglia, e si butta nel fiume: la moglie del vizioso e bizzarro nobiluomo ama, pur abbandonata e incompresa, il marito spergiuro; ma altri la circuisce: ella già sta per cedere alle lusinghe del tristo che l'insidia; ma ecco sopraggiunge una specie di cavaliere errante, squattrinato e animoso, che salva la dama, ne riassesta la fortuna, e, giudice e vindice, all'ultimo atto la fa sua. In più il caso certo non nuovo, ma sempre ricco di sorprese ed emozioni sceniche, del sosia: perchè questo cavaliere è il sosia perfetto del signorotto morto annegato. Donde equivoci, inganni, subite rivelazioni; il tutto in istile eroico e impennacchiato come di basso melodramma ottocentesco. Antonio Gandusio ha cercato di ricavarne effetti comici, e v'è riuscito; qualche volta le scene propriamente cavalleresche e sentimentali erano assai più comiche dell'eccellente attore. Comunque, questa è la storia del conte di Rochester, che pone fine violentemente ad una vita di sperperi e dissolutezze, non senza aver preparato prima, da quel gran burlone ch'egli è, la sua ultima burla. Incontra in un bar un uomo che gli somiglia in maniera impressionante: ed allora ha un'idea. Lo ubbriaca, scambia con lui le sue vesti, e va all'altro mondo col biglietto da visita di quell'ignoto. Il giorno dopo Londra saprà dai giornali che certo Vittorio Jones è stato trovato a galleggiare sul Tamigi, mentre il cadavere è quello di Rochester, e in realtà Jones si trova a sua insaputa nel letto dell'ammalissimo conte.

Avete bell'e compreso: Jones dopo alcune battute di stupore, smarrimento, confusione, che si prestano opportunamente alle burlesche sottolineature di Gandusio, viene a scoprire tutt'insieme che cara donnina sia la vedova di Rochester, da quali filibustieri sia circondata, e, sventando le trame di costoro, di quanti milioni sia facile arricchirla; onde si mette all'opera. Ma quando rivela, chè tutto egli vuol fare per la donna bella e infelice, anche il sacrificio del già sorto suo amore, quand'egli, dunque, non volendo lasciare oltre nell'equivoco la tenera contessa, rivela il suo vero essere, e racconta lo strano caso, male gliene incoglie. E' ritenuto pazzo, e chiuso in casa di salute. Non temete: dopo poche ore sarà di nuovo lì, sul palcoscenico, a liquidare definitivamente la partita. E la contessa gli dirà: amico mio, voi siete ben degno di prendere il posto di quello sciagurato di mio marito.

Ma non ci soffermeremo di più su una trama che è varia, sì, di avventure e di romantici particolari; ma che ricorda straordinariamente quello che era già vecchio teatro cinquant'anni fa. Una commedia drammatica e cavalleresca recitata da Gandusio. Con la sua sempre vivace arguzia egli ne ha ricavato momenti di schietta ilarità, già lo abbiamo detto; e secondato da bravi compagni, Laura Carli, Baghetti, Piamonti, Scelzo ed altri, ha strappato al pubblico cordiali applausi. Non ha potuto s'intende far sì che la commedia diventasse un'altra. Così com'è essa può anche divertire. Iersera i battimani si sono rinnovati ad ogni atto. Cordiale saluto alla Compagnia dei comici italiani.

f. b.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera ultima replica a prezzi popolari di *Madama Butterfly*, protagonista Gilda Dalla Rizza.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera. — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio. — 11,50 12,30: Dischi. — 13, 14,10: Programma di varietà. — 13,30, 13,45: Dischi e borsa. — Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17,10: Orchestra [illegible]. — 17,55: Comun. [illegible] — 18, 18,10: Notizie agricole — [illegible] — 19,15-20: Notiziari in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. Dischi. — 21,15: Trasm. da Vienna. Concerto di musica allegra diretto dal M. [illegible] — 22: «Due zoppini nella miniera», comm. in 1 atto di Berrega. — Dopo la commedia: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-22: Dischi. — 22: Varietà e musica da ballo sino alle 23.

Bolzano: 21,15 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Carmen», opera in quattro atti di G. Bizet — **Vienna:** 21,15: Concerto (Suppé, J. Strauss, Komzak, Schubert) — **Bruxelles I:** [illegible] — **Bruxelles II:** 22: Concerto sinfonico — **Praga-Brno:** 20,30: [illegible] — **Copenaghen-Kalundborg:** 20,15: Concerto vocale (Mozart) — **Bordeaux-Lafayette-Lyon la Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Strasburgo:** 21,30: Widor: «La Korrigane», balletto; Gounod: Scena del giardino dal «Faust»; Pierné: «Impressioni di Music-Hall», balletto — **Amburgo:** 21,40: Concerto e recitazione — **Berlino:** 20,10: Concerto — **Breslavia:** 21: Concerto — **Francoforte:** 21,20: [illegible] — **Heilsberg:** 20,10: [illegible] — **Koenigswusterhausen:** 21: Walter [illegible] — **Langenberg:** 21,30: Dischi — **Lipsia:** 20,10: Donizetti: «Don Pasquale», opera comica in 3 atti — **Monaco di Baviera:** 21: Musica da camera (Schubert, Dvorak) — **Muehlacker:** 20,10: Concerto — **Droitwich, Londra N. North R. Scottish R. West R.:** 21,20: Concerto [illegible] — **Londra R.:** 21: Concerto con arie per soprano — **Belgrado:** 21,20: Concerto — **Lubiana:** 21,30: Concerto — **Lussemburgo:** 21,40: Concerto variato — **Oslo:** Concerto — **Hilversum:** 21,40: «Don Chisciotte», adattamento radiofonico — **Varsavia-Katowice:** 20: J. Strauss: «Lo zingaro barone», operetta in 3 atti — **Bucarest:** 20: Concerto — **Barcellona:** 22,40: Soli di chitarra — **Madrid:** 23: Operetta — **Stoccolma-Motala-Goeteborg-Horby:** 22: Concerto d'organo — **Beromunster:** 21,10: Beethoven: «Musica per un balletto» — **Monte Ceneri:** 20,50: Concerto — **Sottens:** 21,35: Musica viennese.

Il Teatro Sociale di Biella si riaprirà il 18 corrente

Biella, 15 notte.

Il nostro massimo teatro «il Sociale» i cui lavori di riattamento ed ampliamento sono stati ultimati in questi giorni, riaprirà i suoi battenti la sera del 18 corrente per una breve stagione lirica con la *Tosca* di Puccini e l'*Elisir d'amore* di Donizetti. Protagonisti dei due spettacoli lirici saranno cantanti di provato valore.

La vecchietta di 108 anni è morta stamane

Taranto, 15 notte.

E' morta stamane la vecchietta Maria Fedele vedova Grassi, nata nel vicino comune di Palagiano. Contava 108 anni e risiedeva nella nostra città da parecchio tempo presso una sua figliuola. L'eccezionale vecchietta, fino a pochi giorni or sono, si è mantenuta vegeta conservando piena lucidità di mente.

Sciagura a un passaggio a livello

Macchina messa in moto da due bimbi sfasciata dal treno di passaggio

Savona, 15 notte.

Nei pressi della stazione di Finalmarina, al passaggio a livello del km. 63,156, l'automobilista Giuseppe Firpo, di 30 anni, da Finalborgo, ivi residente, che guidava la macchina 1503-SV nella quale stavano anche i suoi bambini, Felice, di 6 anni, e Gian Pietro, di 4 anni, trovava le sbarre abbassate: fermava quindi la macchina lasciando il motore in moto e scendendo a terra per sgranchirsi le gambe, mentre sul binario transitava lentamente il merci 8457. Sfuggiti per un istante all'attenzione del genitore, che stava osservando il passaggio del treno, i due ragazzi, non si sa ancora come, sono riusciti a far partire la macchina, che, sfondate le sbarre di chiusura del passaggio a livello, si è inoltrata in un lampo sul binario sul quale transitava l'ultimo vagone, che, col predellino di coda, agganciava per il parafango la macchina, trascinandola seco per oltre 30 metri e sfasciandola. Appena accortosi dello scatto della macchina il padre vi balzava sopra, ma non giungeva ad impedire la disgrazia. Quando il macchinista del treno, avvisato dalle urla degli astanti, riusciva a bloccare il convoglio, dalla ferraglia della macchina non potevano essere estratti che il cadavere del bimbo Felice, di 6 anni mentre l'altro bimbo e il padre erano gravemente feriti. Essi sono stati ricoverati all'ospedale di Finalmarina.

Tragica fine alla vigilia delle nozze

Motociclista colpito da congestione che cade ferendosi mortalmente

Aosta, 15 notte.

Penosa impressione ha suscitato, in tutta la valle d'Aosta, la tragica fine del geometra Secondo Gay di 23 anni da Villanova d'Asti, impiegato presso l'Azienda autonoma stradale, morte avvenuta in singolari circostanze alla vigilia delle nozze. Egli stava facendo ritorno in motocicletta dal magazzino staccato di Valdigna, dove aveva proceduto alle consegne del materiale al collega incaricato della sua sostituzione durante i giorni d'assenza. Giunto a due chilometri da Aosta, e precisamente nella località denominata «giro di Sasso», alcuni ciclisti che procedevano in direzione opposta potevano distinguere che il Gay, il quale teneva il centro della strada, a un tratto lasciava improvvisamente la guida del manubrio e dopo alcuni sbandamenti cadeva a terra. Immediatamente soccorso, il poveretto veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove gli era riscontrata la commozione cerebrale, in seguito alla quale decedeva senza aver più ripreso conoscenza. E' risultato che lo sfortunato giovane era stato colpito da improvviso malore in seguito a un'indigestione, provocata dal freddo intenso della mattinata autunnale.

Tragica notte fra la tormenta

Alpinista morto per assideramento

Il compagno in grave stato

Bolzano, 15 notte.

L'altra notte, in territorio di Campo Tures nei pressi del confine con la valle Ziller, il giovane contadino Antonio Hofgartner, di 27 anni, da Selva di Molini, e Vincenzo Utschlechner di Pietro, di anni 26, da Campo Tures, mentre scendevano dalla montagna, venivano sorpresi da una furiosa tormenta. I due giovani a un dato momento, non potendo più proseguire, cercavano riparo sotto una roccia, ma durante la notte, mentre la bufera non accennava a cessare, l'Hofgartner non poteva sopravvivere ai tremendi morsi del freddo e moriva nelle prime ore del mattino per assideramento. L'altro giovane invece veniva trovato verso mezzogiorno da una pattuglia di carabinieri, avvisati della scomparsa dei due disgraziati, accanto al cadavere del compagno. La salma dell'Hofgartner veniva portata in paese. L'Utschlechner è stato ricoverato all'ospedale avendo le mani e i piedi assiderati; versa in gravi condizioni.

Uccide a rivoltellate il rivale che gli viene indicato dal figlioletto

Palermo, 15 notte.

Una fulminea tragedia si è svolta ieri allo Stadio del Littorio, mentre si disputava la partita Palermo-Livorno. Certo Antonio Marotta, insieme con un figlio dodicenne andava per prendere posto sulla gradinata, quando il ragazzo indicò al padre un individuo li presso, dicendogli che era colui col quale la madre del ragazzo stesso era fuggita quattro mesi addietro. A queste parole il Marotta, estratta di tasca la rivoltella, sparava sei colpi contro lo sconosciuto, identificato più tardi per tale Francesco Schiavo, il ferito cadde a terra in una pozza di sangue. Mentre lo sparatore veniva arrestato, la vittima era trasportata all'ospedale, dove stanotte ha cessato di vivere. Dalle indagini è risultato che effettivamente la moglie dell'uccisore, a nome Antonietta Scherma, da quattro mesi aveva abbandonato il tetto coniugale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Ottobre 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	15	coperto	l. mosso
San Remo	22	16	»	»
Milano	19	8	½ cop.	—
Venezia	21	13	½ cop.	l. mosso
Trieste	23	10	coperto	mosso
Fiume	23	13	»	—
Trento	20	7	nebbia	—
Bologna	21	7	coperto	—
Firenze	23	13	»	—
Ancona	20	10	½ cop.	l. mosso
Roma	23	10	½ cop.	mosso
Napoli	22	16	½ cop.	l. mosso
Bari	21	12	coperto	mosso
Taranto	25	14	½ cop.	l. mosso
Palermo	24	14	»	»
Catania	25	11	½ cop.	»
Messina	23	16	sereno	calmo
Cagliari	22	14	½ cop.	l. mosso
Tripoli	26	16	sereno	»
Bengasi	27	17	½ cop.	calmo
Rodi	23	21	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 23,6
Minima	+ 9
Pressione barometrica	732,15
Umidità	60 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 20,4
Minima	+ 11,5

La giornata di ieri: cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: una vasta e profonda depressione con aree di minimo sui paesi baltici domina quasi tutta l'Europa, determinando sull'Alta Italia una formazione secondaria che va rapidamente intensificandosi. L'anticiclone atlantico limita la sua influenza all'estremo margine occidentale europeo, con nucleo di massimo sull'Irlanda.

Probabilità: il tempo subirà su tutta l'Italia un rapido peggioramento propagantesi dalle regioni settentrionali alle meridionali. Si avrà pertanto ovunque cielo in prevalenza coperto, con precipitazioni a carattere temporalesco sulle Venezie e sull'Appennino settentrionale. Pioggie intermittenti sulle rimanenti regioni dell'alta e media Italia, rasserenamenti sull'Italia meridionale. Venti generalmente intorno maestro sull'arco alpino e sulla Sardegna freschi e libeccio altrove. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, presochè stazionaria altrove. Mare generalmente agitato specie il Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15 ottobre 1934 - Anno XII

Buon brillante inizio di settimana. Velleità di realizzi affioranti subito all'apertura e si concretano in seguito con vendite insistenti e diffuse su tutti i comparti. Assorbimento non troppo sollecito, quindi regresso notevole nelle quotazioni di tutti i valori. Chiusura ai minimi della giornata.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Divid.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	1 75	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	2 50	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El.Ferr.4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A.M. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Consorzio M.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Mediterranea	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Meridionali	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	N. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiaparelli	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montejoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Vrechi	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiorio	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unica	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lane Borsero	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Reni	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cart. Burgo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pirtalupa	—	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Germania 4,6577; Londra 57,10; New York 11,62.

MILANO, 15. — Anche in questa prima riunione della nuova settimana l'attività è stata molto limitata. Dopo qualche irregolarità alle prime battute la tendenza si fa pesante e la chiusura avviene sui minimi praticati. In leggera reazione anche la Rendita a 88,15 e anche il Convertito da 88,22 a 88,12 per fine corrente mese. Tutte le quotazioni dei titoli azionari registrano, per quanto limitate, delle nuove falcidie.

Rend. It. 3,50 % 88,15; Conv. 3,50 % f.m. 88,12½; B. Italia 1675; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Merid. [illegible]; Cons. Mob. Fin. 831; Elettro Fin. 14,75; Centrale 625; Mediterranea 440; Meridionali 644; Veneta Costruz. 20; Cantieri 18,50; [illegible]; Libera Triestina 29; [illegible]; Italcable [illegible]; [illegible] ... New York, chèque 11,62.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	67 —	P. Sardo 5%	499 50
Redimib. 5%	443 50	»	501 75
» 3½ %	447 —	Ist. C.P.T. 6%	— 667
» 4½ %	508 —	» 6 %	501 —
Fr. Ven. 3½	95 50	F. Ven. 4%	499 75
» 4½ % 1916	101 20	» 5 %	499 75
» 5 % 1916	103 20	» 4 %	[illegible]
Ferr. It. 3 %	376 —	Pub. ut. 5%	[illegible]
Nov. 5% 1934	100 —	» ½ Tel. 5%	[illegible]
» 1940	106 27	Cr. Nav. 6½	[illegible]
» 1941	106 30	F. Roma 4 %	498 —
» 1943 4 %	101 77	» 4½ %	499 —
Cogne 6 %	506 50	» 5 %	[illegible]
» 6½ %	514 —	» 6 %	[illegible]
O. Pubbl. 6%	506 50	I. M. L. 5%	[illegible]
I. R. I. 4½ %	500 75	Edilizio 5%	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	S. Paolo 3%	481 25
Dan. Sava	144 —	» 6 %	[illegible]
Elo 4 %	[illegible]	Acqua P. 6%	506 25
Pr. Austr. 6½	511 00	Unit. Mil. 4 %	99 25
» 7 %	[illegible]	Aut. Berg. 6%	463 —
» Bulg. 7½ %	248 —	Meliterr. 4%	496 50
» Germ. 7 %	165 —	» 4 %	506 —
» Greco 6 %	316 —	Meridion. 5%	386 —
» Young 5½	310 —	Nord Mil. 4 %	497 50
» Polacco 7%	510 50	» 4½ %	500 —
» Rumeno 7%	446 —	» 5½ %	[illegible]
» S. Paolo 7%	5675	» 6 %	512 —
» Ungh. 7 %	236 —	Adriatica 6%	507 —
C.R.Bol. 3½ %	482 —	Distill. 6%	—
» 5 %	502 50	Edison 5%	503 50
» 4 %	[illegible]	Valdarno 6%	—
C.R. Mil. 3½	469 —	Emil. 5%	506 —
» 4 %	499 —	Sei 6%	506 50
» 5 %	501 75	Sfil 6%	506 —
» 6 %	503 —	Forze Idr. 6%	503 25
Terrem. 4%	499 —	Trezzo 6 %	508 50
» 6½ %	499 —	Cisalp.'34 6%	501 50
C.A.Migl. 6%	499 —	» 1930 6%	504 —
Cr. Agr. 5 %	502 —	» Concent. 6	507 —
B.N.Lav. 5 %	499 50	» 1934 6%	505 50
» 5½ %	500 00	Reno 6%	502 —
F.Siena 3½ %	480 —	Rinasc. 6%	491 —
» 4½ %	499 50	Sett 6%	—
» 5 %	501 —	Mer. El. 4%	506 50
» 6 %	500 50	Stipel 6%	505 —
F. Sardo 4½	498 50	Unes 6%	505 —

GENOVA, 15. — Lievemente cedente la Rendita e Prestito con tendenza resistente. Poco attivo il mercato azionario con lieve cedenza generale più accentuata sulla Banca d'Italia, Meridionali, Fiat. Nei cambi deboli la sterlina e fermo il dollaro.

Rendita Italiana 3,50 per cento, fine mese 88,40; Consolidato 3,50% f.m. 88,125; id. cont. 88,075; Venezie 3,50% 95,325; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934, 100,20; id. 1940, 106,30; id. 1941, 106,35, id. 4% 1943, 101,775; Consorzio Cred. Miglior. 5% 499; id. 6% 498; S. Paolo Torino-fond. 5% [illegible]; Banca Italia 1671; Banca Commerciale 965; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 645; id. Mediterranee 441; Rubattino 154; Sabaudo 25,25; Alta Italia 72; La Polare 32; Ilva 172,50; Montecatini 134; Amiata 26,25; Dea 167,50; Ansaldo 38,50; Metallurgica 179,50; S. Giorgio 137; Fiat 274,50; Unione Esercizi Elettr. 1140; Sip 42,50; Terni 189; Eridania 349; Industrie Zuccheri 1316; Raff. Lig. Lomb. 417; Distillerie 185,50; Molini Alta Italia 269; Andes 122; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 57,10; Olanda 793; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 465,77; Praga 48,95; Buenos Aires, carta 3,30; New York 11,62.

ROMA, 15. — Rend. It. 3,50 % cont. 88,25; id. f.m. 88,30; Conv. 3,50% cont. 88,10; id. f.m. 88,15; Obbl. Venezie 3,50 % 95,30; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 106,225; id. (1941) 106,25; id. 4 % (1943) 101,75; B. Lavoro 5,50 % 501; Cons. Cred. Miglior. 5% 499,60; id. 6 % 501; B. Italia 1675; Cred. Fond. 536; B. Comm. It. 967; Cred. It. 620; B. Roma 103; Centrale 621; Meridionali 643; Tramways 277; Rubattino 151,50; Snia 272,50; Metall. It. 180; Ilva 167,50; Montecatini 135; Monte Amiata 26; Ansaldo 42,75; Fiat 275; Terni 189; Romana Elettr. 346,50; Azoto 181,50; Romana Zuccheri 110; Fondi Rustici 75,50; Immobiliare 667; Beni Stabili 199; Imprese Fond. 61; Risanamento 1049; Acqua Marcia 724. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,10; Zurigo 381,75; N. York 11,62.

TRIESTE, 15. — Rend. It. 3,50 % f. m. 88,13; Conv. 3,50 % f.m. 88,15; Obbl. Venezie 3,50 % 95,90; B.T.N. 5 % (1934) 100,10; id. (1940) 106,40; id. (1941) 106,40; id. 4 % (1943) 101,75; Adria 20; Cosulich 30; Libera Triestina 29; Lloyd 66; Assic. Gen. 3900; — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 57,10; New York 11,62; Zurigo 381,75.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 15 ottobre 1934 - Anno XII

Rend. 3½ % 1906	88 170	Francia	77 15
Id. id. 1902	85 925	Svizzera	381 75
Id. 3% lordo	66 35	Argentina c.	3 10
Convers. 3½	88 075	Belgio	274 2
B.T.N. 5% '34	100 125	Canadà	11 60
Id. id. 1940	106 275	Cecoslovacchia	48 95
Id. id. 1941	106 35	Danimarca	258 —
Id. 4% 1943	101 75	Germania	465 77
Venezie 3½	95 275	Norvegia	290 50
CAMBI:		Olanda	793 3
		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 62	Romania	100 —
Inghilterra	57 10	Svezia	296 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 15. — La tendenza della Borsa si è completamente modificata e la fermezza della scorsa settimana ha lasciato il posto a un indebolimento che si è accentuato a mano a mano che si avvicinava la chiusura. Quasi tutti i valori importanti hanno perduto terreno in proporzioni spesso apprezzabili e gli ultimi corsi sono in generale quelli più bassi della giornata. I regressi sono tutt'altro che trascurabili. Abbastanza moderati nel comparto dei fondi pubblici, ove variano da 50 a 75 centesimi; essi hanno rappresentato frazioni invece importanti che hanno talvolta fino a fr. franchi e al di là sulla maggior parte dei grandi valori a reddito variabile, tanto francesi che internazionali. Anche il mercato dei cambi si è mostrato debole: la sterlina ha quotato franchi 73,86 contro 74,12 di venerdì e il dollaro 15,08 contro 14,9775; la lira italiana si è mantenuta invariata a 129,80.

Chiusura titoli	12	15
Rendita Francese 3 %	73 95	73 55
Prest. Franc. 4½ '32 A	89 50	88 80
Banca di Francia	10.600 —	10.300 —
Crédit Foncier	3.860 —	3.800 —
Crédit Lyonnais	1.885 —	1.860 —
Azioni Suez	18.980 —	18.895 —
C.ia Generale Elettricità	2.215 —	1.460 —
Thomson-Houston	139 —	136 —
Stabilimenti Kuhlmann	515 —	505 —
C.ia Gen. Transatlantica	—	—
Citroen	135 —	123 —
Wagons-Lits	76 ½	74 —
Rio Tinto	1.070 —	1.040 —
Royal-Dutch	15.225 —	14.900 —
Paris-Lyon-Méditerranée	930 —	901 —
Creusot	1.370 —	1.360 —
Shell Transport	178 ½	175 —
De Beers	360 —	362 —
Geduld	701 —	702 —
Montecatini (p. contanti)	204 ½	175 [illegible]
Montecatini a termine	207 —	172 [illegible]

CAMBI

Italia	129 80	Svizzera	494 5/8
Londra	73 86	Danimarca	329 ½
New York	15 08	Olanda	1029 —
Belgio	354 —	Norvegia	370 —
Spagna	207 25	Svezia	381 ½

LONDRA, 15. — La settimana borsistica allo Stock Exchange si è aperta in un'atmosfera di apatia, scarsa attività, minime le variazioni dei prezzi in confronto di quelli della scorsa settimana. Nel comparto bancario l'attività si è concentrata sui titoli tedeschi Dawes e Young, invariati i titoli dei titoli ferroviari. In lieve miglioramento i titoli dell'industria automobilistica, in ribasso le azioni del petrolio e del gruppo minerario sud-africano. La decisione del governo cinese di imporre una tassa sull'esportazione dell'argento ha determinato un forte ribasso di questo metallo. L'oncia è stata quotata a 24 7/8 di denaro. Il prezzo dell'oro è stato di 143 scellini e 1 per oncia.

Chiusura titoli	12	15
Consolid. inglese 2,50%	81 5/8	81 50
Prest. di guerra 3,50%	105 9/16	105 9/16
Prest. Germ. Dawes 7%	55 ½	52 50
Id. id. Young 5,50%	37 ½	38 —
Id. Rumeno 7%	37 —	35 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	96 ½	96 20
Rendita Italiana 3,50%	36 ½	36 (4)
Great Western ord.	53 ½	53 50
White Star	1 10/12	1 1050
Gas Light Coke	27 8	27 13
Cables Wireless pref.	78 —	47 3/8
Id. id. ord A	17 13/16	17 70
Id. id. ord. B	7 13/16	7 18
British Celanese	10 6	10 450
Courtaulds	47 —	47 150
Snia Viscosa	77 6	77 6
British Am. Tobacco	6 1/8	6 1/8
Royal Dutch	[illegible]	20 25
Rio Tinto	14 3/8	13 7/8
De Beers	3 5/8	3 9/16
Consolidated Goldfields	75 —	74 450

CAMBI

Italia	56 84	Praga	116 ½
New York	4 9081	Budapest	24 ½
Francia	73 84	Belgrado	214 ½
Germania	12 09½	Sofia	410 —
Spagna	35 84	Bucarest	488 —
Amsterdam	7 18½	Costantin.	605 —
Belgio	20 96	Atene	512 —
Svizzera	14 93½	Austria	26 ½
Copenaghen	22 39½	Varsavia	25 ½
Stoccolma	19 39½	B. Aires, oro	36 3/8
Oslo	19 90½	Id. non uff.	29 1/8
Helsingfors	226 ½	Rio Janeiro	4 13
		Yokohama	14 04

BERLINO, 15. — Alla Borsa d'oggi gli affari hanno languito. Nessun valore è stato oggetto di compravendita in notevoli quantità. Questa riservatezza del pubblico e della speculazione ha avuto per conseguenza una generale debolezza dei corsi, i quali hanno tenuto tendenza discendente per tutta la giornata, esclusi alle due ultime ore. [illegible] 12,150 da 12,150 la sterlina; 2,473 da 2,488 il dollaro.

Chiusura titoli	13	15
Prestito Young 5,5%	93 50	93 50
Reichsbank	146 7/8	148 50
Berliner Handelsges	96 1/8	96 1/8
Deutsche Bank	75 75	77 —
Dresdener Bank	79 50	78 75
Commerz. u. Privat-Bank	72 50	73 —
Norddeutscher Lloyd	30 5/8	31 —
A. E. G.	29 —	29 25
I. G. Farbenindustrie	144 7/8	144 25
Osräfdel	111 3/8	111 3/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	150 —
Bemberg	134 50	134 25
Zellstoff Valdhof	48 5/8	48 —
Salzdetfurth	157 —	156 50
Harpener Bergbau	105 5/8	106 75
Rheinische Braunkohlen	220	230 —
Mannesmann	77 25	77 7/8
Klöckner-Werke	78 25	77 —
Hoesch Köln	77 7/8	77 7/8
Siemens e Halske	142 5/8	142 50
El. Licht und Kraft	118 7/8	118,75
Aku	63 75	63 —

CAMBI

Italia	21 47	Vienna	49 —
Francia	16 41	Londra	12 11½
Svizzera	81 27	Amsterdam	168 57
		New York	2 4730

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 15. — Grano fino al tenimento da L. 89 a 90 al Q.le; meliga da 45 a 46, segale da 68 a 70; manitoba da 125 a 126; grano buono mercantile da 85 a 86; grano mercantile al tenimento da 84 a 85; farina da 131 a 159.

Modena, 15. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Q.le; buono mercantile da 83 a 85, mercantile da 81 a 82; granone da 54 a 56.

Novara, 16. — Grano fino da L. 85 a 86 al q.le; id. comune da 81 a 82; meliga da 46 a 49; segale da 66 a 84; riso da 98 a 161; risone da 49 a 58; risina da 41 a 43; mezzagrana da 51 a 57.

Valenza, 15. — Grano da L. 86 a 87 al Q.le; meliga da 44 a 45; segale da 60 a 62; riso da 100 a 140; fagioli da 65 a 70; fave da 72 a 76; ceci da 77 a 78; crusca da 40 a 42; cruschello da 36 a 38.

BESTIAME

Alessandria, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 25 al Mg.; vacche nostrane da 12 a 13; manzi da 24 a 26. — Bestiame da macello: tori da L. 32 a 34 al Mg.; buoi da 32 a 34; vacche da 15 a 17; sanati da 36 a 47; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 50 al Mg.; torelli da 23 a 25; buoi di 2.a qualità da 13 a 16; vitelloni da 24 a 27 al Mg.

Milano, 15. — Bestiame da macello (peso morto): buoi di 1.a qual. L. 7,30 al Kg.; id. di 2.a 6,90; vacche di 1.a qual. 7,05; id. di 2.a 6,00; tori di 1.a qual. 5,95; id. di 2.a 5,85.

Modena, 15. — Vitelli immaturi da L. 270 a 330 al Q.le; vitelli maturi da 320 a 380; manzi sotto i 4 anni da 320 a 340; vacche di prima qualità da 200 a 220; suini peso vivo, 345; suini peso morto, 420.

Novara, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 10 a 35 al Mg.; vacche da 600 a 1500 per capo. — Da macello: tori da 15 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 18; vitelli da 33 a 48; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al kg.

S. Damiano d'Asti, 15. — Vacche da lavoro da L. 700 a 1300 per capo, id. da macello da 10 a 18 al Mg.; vitelli da macello da 28 a 34; id. da carne da 38 a 45; id. da allevamento da 300 a 600 per capo; lattonzoli da 200 a 300; maialetti da latte da 5 a 6,50 al Kg.

Valenza, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 230 al Q.le; vacche da 170 a 190; vitelloni da 230 a 250; manzi da 230 a 250; vacche nostrane da 95 a 100; giovenche da 105 a 110; manzette da 230 a 260. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 380 a 410; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 90 a 95 cadauno; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 210 a 220; vacche nostrane da 85 a 90; giovenche da 95 a 100; manzette da 210 a 230.

FORAGGI

Alessandria, 15. — Fieno maggengo da L. 20 a 21 al Q.le; agostano da 18 a 19; terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10; pressata da 11 a 12; avena da 54 a 55; fieno d'erba medica da 14 a 15; fieno di trifoglio da 12,50 a 13,50; lupini da 35 a 40.

Novara, 15. — Maggengo da L. 20 a 22 al q.le; agostano da 17 a 19; terzuolo da 12 a 15; paglia pressata da 10 a 11.

Valenza, 15. — Fieno maggengo da L. 20 a 21 al Q.le; fieno agostano da 17 a 18; fieno terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9,50; paglia pressata da 9,50 a 10,50; avena da 50 a 51.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 15. — Galline da L. 6,25 a 7,25 al Kg.; polli da 6,50 a 8,50; capponi da 7,50 a 8,50; tacchini da 6 a 7; anitre da 4,30 a 5,70; oche da 3,90 a 4,60; piccioni da 4,50 a 5,50; conigli da 3,20 a 4,60; uova da 5,10 a 5,40 la dozzina.

Novara, 15. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 6 a 9; conigli da 7 a 12; uova da 2,60 a 5 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 15. — Barbera da L. 108 a 125 l'ettolitro; comune da pasto da 95 a 100; bianco secco da 95 a 100; barberato da 100 a 105; barbera extra da 125 a 150; vino bianco comune da 85 a 100; dolcetto da 90 a 105; moscato bianco da 115 a 130; freisa da 130 a 140; grignolino da 140 a 150; nebiolo da 170 a 180; barbaresco da 180 a 220; vini fini vecchi in bottiglia selezionati da 145 a 190; aceto bianco di vino da 62 a 70; aceto rosso da 60 a 65.

Novara, 15. — Barbera da L. 160 a 178 l'Ett.; da pasto da 90 a 125.

S. Damiano d'Asti, 15. — Barbera da L. 100 a 120 l'ettolitro; comune da pasto da 90 a 100.

Valenza, 15. — Barbera da L. 110 a 120 all'ettolitro; comune da pasto da 70 a 90; vini bianchi usuali da 70 a 80; id. superiori da 90 a 100; vini moscati fabbrica da 120 a 160; id. migliori da 120 a 130.

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi

13 ottobre 1934.

TORINO — Uvaggio Mg. 1030, da L. 7 a 11 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI — Barbera Mg. 55000, da L. 5,50 a 8 al Mg., prezzo medio L. 6,75; uvaggio Mg. 6000, da L. 4,50 a 7, prezzo medio L. 6,08.

TRINO VERCELLESE — Uvaggio Mg. 300 da L. 6,50 a 7,50 al Mg., prezzo medio L. 7.

14 ottobre 1934.

S. DAMIANO D'ASTI — Barbera Mg. 28.500, da L. 6 a 7,70 al Mg.; uvaggi Mg. 3500, da L. 4,50 a 6,50 al Mg.

15 ottobre 1934.

ALESSANDRIA. — Uvaggio in genere da L. 4,40 a 7,30 al Mg.

ASTI. — Barbera Mg. 1951, media Lire 7,17,194 — Uve comuni Mg. 1535; media L. 5,80,1 al Mg.

CANALE. — Uvaggio Mg. 425 da L. 5,35 a 6 al Mg. — Barbera Mg. 18[illegible], da L. 6,50 a 7,25 al Mg. — Freisa Mg. 329, da L. 5,75 a 6,25 al Mg. — Arneis Mg. 100 da L. 10,75 a 11,25 al Mg. — Nebioli Mg. 400 da L. 13 a 15,75 al Mg.

CASTELLO D'ANNONE. — Media generale: Barbera L. 8,85. — Uve comuni Lire 6,79,5 al Mg.

CHIERI, 15. — Freisa Mg. 2870, da Lire 6 a 6,75; media L. 6,213 al Mg.; Uvaggio Mg. 165; da L. 4,10 a 5,10; media Lire 4,75 al Mg.

CUNEO. — Uvaggi Mg. 3400 da L. 6,50 a 7,50 al Mg.; media L. 7. — Barbera Mg. 2800 da L. 7 a 8 al Mg.; media L. 7,50.

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 1000 da Lire 5,75 a 6,75; media L. 6,30 al Mg.

Novi L., 15. — Media generale L. 6,853.

VIGNOLA. — Uva comune L. 65-70 al q.l. — Fina L. 75-82 al q.l.

VOGHERA, 15. — Uve fini di collina da L. 70 a 80 al q.l. — Di media collina da L. 55 a 70. — Di pianura da 45 a 50.

Alessandria, 15. — Il tradizionale mercato che tutte affluire sulla Piazza Gobito ingenti quantità di uve bianche e nere da tavola, le cui quotazioni hanno variato da 12 a 13 lire per Mg. per le uve comuni e da 14,50 a 15,50 per le qualità pregiate e di lunga conservazione.

La gara di velocità

Ecco la definizione della nostra vita quotidiana; noi tutti infatti ci affatichiamo correndo per il raggiungimento dei nostri ideali e si può affermare che il dinamismo dell'uomo moderno ha veramente abolito le distanze.

L'intensità però di questo lavoro logora e indebolisce il nostro sistema nervoso provocando la nevrastenia, causa principale dei più terribili disturbi quale l'insonnia, la sonnolenza, la facile irritabilità, la paura di avere mille mali incurabili, il timore della solitudine, i sudori improvvisi e frequenti, i capogiri, le palpitazioni di cuore o debolezza di polso, la sfiducia in se stessi e nei propri affari, il timore dello spazio e specialmente l'incapacità di attraversare le strade, le vertigini, le inappetenze, le facili commozioni, la fobia degli spettacoli in genere, la profonda melanconia, la suggestione di inguaribile debolezza sessuale, il ronzio o fischi alle orecchie, la debolezza visiva, i persistenti dolori di capo. L'Antinevrotico De Giovanni (*), tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti. L'Antinevrotico De Giovanni non cura mille malattie, ne cura una sola: la nevrastenia. Non è un prodotto esotico, è un prodotto italiano che ha avuto l'altissimo onore di essere, fino dal suo sorgere, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia. 1434

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Pref. n. 12575 - 18-6-931.

Caudano

PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

KRUPP WELLNER

A tutti quelli che soffrono

di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo.

ABITO UOMO SU MISURA £ 75 A.M.I.T.

MOBILI DI FIDUCIA BORIO VIA ROSSINI, 23

La morte di Raimondo Poincaré

Due lutti

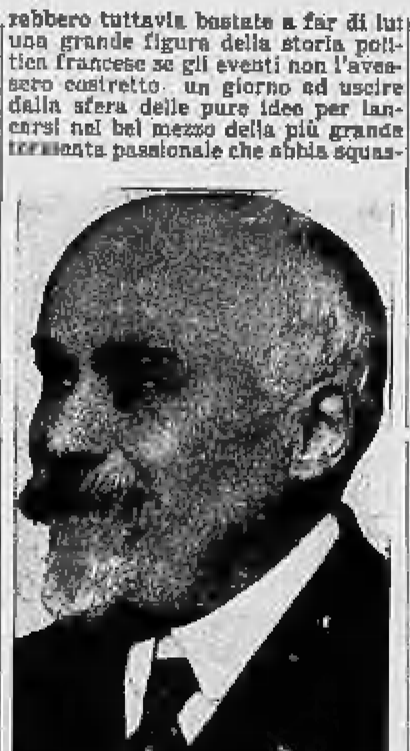
Parigi, 15 notte.

Condannato al riposo da una salute sempre più precaria, Poincaré poteva considerarsi già da un paio d'anni morto alla politica del suo paese. La sua scomparsa effettiva non priva dunque oggi in realtà la Francia se non di un grande nome. Ma la tragedia che le rapì Barthou in piena attività e nella febbre di un vasto disegno politico è ancora troppo recente perchè questo nuovo lutto non finisca, nel momento in cui sopraggiunge, con l'assumere ai suoi occhi un carattere tragico che in altre circostanze non avrebbe avuto. Sotto questi colpi a ripetizione il popolo francese ha quasi l'impressione di essere alle prese con un destino avverso. L'avvenire gli appare pregno di presagi nefasti. Due esequie nazionali a una settimana di distanza sono molte anche per un paese non superstizioso, soprattutto poi quando i due titolari delle medesime sono i rappresentanti più illustri di una medesima scuola politica, di una medesima formazione culturale, di una medesima generazione, di un medesimo ideale. Poincaré era considerato dall'opinione dei più come il maestro di Barthou. Nella realtà delle cose nessuno dei due fu maestro dell'altro perchè entrambi furono allievi del genio francese, in quel che esso ha di più immanente e di più classico. Poincaré lo fu soltanto in grado maggiore di Barthou. Egli rimarrà l'esempio perfetto di quella mentalità giuridica, legalistica, sillogistica, antisentimentale che ha fatto la forza della borghesia e dello Stato francesi, grazie al suo razionalismo implacabile, alla sua aridità affettiva, alla preparazione minuziosa ed esente di lacune come di debolezze. Barthou non giunse mai all'altezza del modello poichè, ad onta di tutto, c'era in lui anche una vena profana: l'uomo del bearnese non la cedette mai completamente al politico ed era un uomo sensibile, artista con una punta di epicureismo, versatile, costantemente in bilico sulle frontiere del dilettantismo.

Poincaré, lorenese, rimase sempre fuori di quegli compromessi con l'umano, librato in una zona di pure idee, trincerato negli spazi gelidi dell'astrazione. Fratello di un grande matematico, figlio di un geometra di una amministrazione statale, esitò da giovane se farsi avvocato o matematico. Scelse nel 1880 la prima delle due strade. Ma nella difesa dei grandi interessi pubblici ha provato il suo temperamento, dovendo mettergli di continuo a portata di mano le armi acuminate di una dialettica assai più scientifica che passionale, estremamente temibile in un mondo dove viceversa l'azione è per solito assai più passionale che non scientifica. Fu la sua forza e la sua debolezza. Fu quello che gli permise di rendere al suo paese servizi immensi soprattutto nell'ultima parte della propria carriera, ma che in pari tempo lo privò del conforto di sentirsi amato di vero affetto dal popolo che serviva e che pur riconoscendosi ed esaltandosi in lui non lo trovava simpatico mentre trovava simpatici uomini assai più ineguali e più discutibili, oggi bestemmiati e domani adorati: un Clemenceau, un Briand, un Painlevé. Amato, no, Poincaré non lo fu mai, perchè è difficile amare gli uomini perfetti, coloro ai quali si ricorre a braccia tese nell'ora del pericolo, ma verso di cui la gratitudine ha presto fatto a diventare increscioso. Fu però rispettato a un grado al quale forse pochi uomini di Governo lo sono mai stati nel mondo. Fu rispettato dai francesi e dagli stranieri, dagli amici e dai nemici. Il rispetto che l'Europa ebbe verso di lui anche nelle ore in cui gli fu più antipatico è il rispetto che si nutre per magistrati integerrimi, per gli uomini che vi condannano a morte, ma che tutti sappiamo inaccessibili alla corruzione, alle considerazioni personali, all'inganno e alla seduzione dei sensi.

In oltre quarant'anni di vita politica, giacchè la sua prima nomina a ministro data dal 1893, Raimondo Poincaré non conobbe che cosa fosse riposo. Uomo di Parlamento e di partito, tecnico della Finanza, prerogativa a cui dovette di essere designato nel 1906 una prima volta al Ministero della Rue de Rivoli, avvocato principe in possesso di uno degli studi più quotati di Francia, scrittore forbito e preciso, entrato nel 1909 all'Accademia, autore di parecchi volumi di dottrina politica e di profili parlamentari, di una collana di memorie sulla guerra intitolata: « Al servizio della Francia » e comprendente non meno di 10 grossi tomi in ottavo nonchè di varie migliaia di articoli disseminati attraverso giornali e riviste dei due mondi, la mole di lavoro da lui compiuto è semplicemente gigantesca.

Tante qualità personali non sarebbero tuttavia bastate a far di lui una grande figura della storia politica francese se gli eventi non l'avessero costretto un giorno ad uscire dalla sfera delle pure idee per lanciarsi nel bel mezzo della più grande tormenta passionale che abbia squassato il mondo moderno: la guerra europea. Eletto alla Presidenza della Repubblica nel gennaio 1913, Poincaré ebbe nei confronti del suo Paese il grande merito di aver saputo cavare dalla preparazione diplomatica di Delcassé tutti quegli effetti che ci volevano per assicurare la vittoria nazionale, ossia la collaborazione militare dell'Inghilterra e della Russia. Qui, come tutti sanno, si affaccia un quesito che ha già fatto scorrere molto inchiostro e al quale nessuno ha dato e forse darà mai una risposta attendibile: la politica fatta da Poincaré dal 1912 al 1914 favorì o no lo scoppio della guerra? Per molti anni in Europa e nella stessa Francia il lorenese fu chiamato l'uomo della guerra. Che egli abbia lavorato a cristallizzare e precisare certe vie di sbocco nel conflitto, assicurando al proprio Paese i mezzi per cavarne i massimi vantaggi, non v'ha dubbio. Ma di fronte a catastrofe quale è quella del 1914, come decidersi a limitarne la responsabilità a un solo uomo?



In quanto a noi italiani, le benemerenze di Poincaré e della sua politica estera nei nostri riguardi non sono tali da raccomandarle in modo speciale alla nostra buona memoria. L'episodio del *Manouba* e del *Carthage* durante la guerra italo-turca, all'epoca in cui il lorenese dirigeva il Quai d'Orsay, è rimasto a testimoniare come le disposizioni da cui egli era animato verso il nostro Paese non fossero granchè migliori di quelle dimostrateci dai suoi successori immediati e in particolare da Clemenceau? In questi ultimi anni tuttavia ci assicurano che le idee di Poincaré sul nostro conto si fossero notevolmente modificate.

In quanto alle giovani generazioni francesi, il lorenese rimarrà soprattutto come il grande Ministro delle Finanze del 1926, uomo che seppe strappare la Francia al fallimento iniziando quella miracolosa restaurazione monetaria e finanziaria di cui dànno oggi la misura gli 80 miliardi di oro giacenti nella cassa della Banca di Francia. Per un popolo quale il popolo francese, un servizio di questo genere è di quelli che non si dimenticano.

Concetto Pettinato

Come si è spento

Parigi, 15 notte.

La morte di Raimondo Poincaré avvenuta a 5 giorni di distanza da quella di Barthou, la cui carriera politica era stata strettamente associata a quella dell'ex-Presidente della Repubblica, ha prodotto ovunque profonda emozione soprattutto nei circoli politici. Poichè se le condizioni di salute lo avevano costretto da cinque anni a ritirarsi quasi completamente dalla vita parlamentare, egli continuava tuttavia ad emettere opinioni nelle assemblee deliberative e in particolar modo in Senato, opinioni che erano sempre ascoltate ed apprezzate. Poincaré era tornato a Parigi da Champigny la scorsa settimana in uno stato di salute soddisfacente. Ma da qualche giorno egli si era considerevolmente aggravato.

Giovedì scorso era uscito a piedi per fare una breve passeggiata accompagnato dalla fedele infermiera, quando al suo ritorno a casa apparve molto stanco e bruscamente venne colto da un attacco. Si capì subito che si trovava agli estremi. La morte tragica di Re Alessandro che egli aveva conosciuto e quella di Luigi Barthou di cui era amicissimo lo avevano molto colpito. Egli aveva espresso il desiderio di scrivere sull'ex-Ministro degli Esteri un grande articolo, ma non potè realizzare questo progetto. Sino a ieri sera egli si indebolì progressivamente. Per quanto la famiglia mantenesse il silenzio assoluto sulle condizioni dell'ex-Presidente, qualche cosa era trapelato di fuori, ma la famiglia aveva dichiarato ieri sera che lo stato di salute di Poincaré era soddisfacente. Invece egli era già stato colpito da paralisi totale e stamane alle 3,30 cessava di vivere dolcemente, senza soffrire e senza avere ripreso i sensi.

Non appena l'illustre ammalato ebbe reso l'ultimo respiro venne proceduto alla toeletta funebre. In marsina, senza nessuna decorazione, la salma del defunto Presidente venne trasportata al piano terreno nel gabinetto da lavoro trasformato in camera ardente. Accanto al letto di ottone semplicissimo vegliavano l'infermiera dell'ex-Presidente e il suo medico. Il Presidente del Consiglio Doumergue e tutti i ministri si sono recati in mattinata a inchinarsi davanti alla salma. Alle 10,30 Alberto Lebrun, Presidente della Repubblica, giunse a sua volta. Il Capo dello Stato, accompagnato dalla sua signora, si recò subito ad esprimere alla signora Poincaré il lutto della nazione francese e la parte grandissima che egli prendeva al suo dolore. Davanti alla spoglia mortale dell'ex-Presidente l'attuale Presidente della Repubblica ha meditato a lungo in mezzo ad un silenzio impressionante. Quando uscì il suo volto traduceva una profonda commozione.

Nel pomeriggio nella palazzina di rue Marbeau è stato un continuo succedersi di autorità, di membri del corpo diplomatico, di personalità del mondo politico e giudiziario, artistico, letterario venuti ad iscriversi nel registro posto in anticamera. L'ambasciatore d'Italia, S. E. il conte Pignatti Morano di Custoza, fu uno dei primi ad iscriversi nel registro e a recarsi poi al Quai d'Orsay per presentare le sue condoglianze e quelle del Governo italiano.

Il Presidente Poincaré sarà tumulato a Nubécourt nella Mosa, come ne aveva da molto tempo espresso l'intenzione e collocato nella tomba di famiglia ove già si trovano i suoi genitori e i suoi fratelli Luciano ed Enrico. La signora Poincaré si è però rimessa interamente alle decisioni del Governo, che per bocca del signor Doumergue aveva espresso l'intenzione di fare all'illustre defunto funerali nazionali, per quello che concerne l'esposizione della salma e l'ordine delle cerimonie. La salma di Poincaré verrà trasportata al Pantheon ove rimarrà esposta in una camera ardente sino a sabato mattina. I funerali verranno infatti celebrati alle 10,30 non appena il Presidente della Repubblica sarà arrivato a Parigi reduce da Belgrado. La salma di Poincaré verrà poi trasportata alla cattedrale di Notre Dame ove le verrà impartita l'assoluzione.

Il « nemico della Germania »

Berlino, 15 notte.

La stampa tedesca saluta questa sera un po' meno cavallerescamente che non abbia fatto per Barthou la dipartita di un altro « nemico della Germania », Poincaré, che definisce nei suoi articoli come l'ideatore e l'ispiratore della politica della sicurezza al cento per cento e dell'accerchiamento assoluto della Germania, politica che aveva trovato ultimamente in Barthou il più recente e forse più industre tessitore.

La *Börsen Zeitung* scrive che Poincaré, dopo la « vendetta » di Versailles, non contento, era stato colui che aveva un'altra volta levato in Francia la bandiera della vendetta contro il tedesco. Il compito dell'ultima fase della sua vita fu da Poincaré fatto consistere nell'insegna della sua gioventù risollevata tanto più energicamente dopo l'avvento di Hitler al potere: distruggere la Germania. Ma il giornale nota come negli ultimi tempi questa politica fosse destinata a sempre minor successo, e ne era una prova il fallimento di una gran parte delle tessiture imbastite da Barthou, fallimento a cui la visita di Re Alessandro a Parigi doveva rimediare cercando di riacchiapparne alcune fila.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota anche essa la fanatica decadenza della politica poincarista di odio fanatico contro la Germania, e si domanda che cosa ne pensasse Poincaré stesso a cui certamente non mancava acutezza di sguardi negli ultimi suoi giorni.

Cogliendo l'occasione per esaminare a fondo le sorti della politica francese di sicurezza il giornale nota quindi come il concetto fondamentale di questa politica, la quale in tutte le alleanze e in tutti i patti non vedeva altro obiettivo che la sicurezza del confine orientale, sia andata negli ultimi tempi oltrepassando i suoi antichi limiti. Più crescevano le sicurezze — da Locarno alla dichiarazione hitleriana di rinunzia all'Alsazia Lorena e di eliminazione di qualsiasi questione territoriale quando fosse risolta la questione della Saar — e più la politica di patti francese oltrepassava i suoi scopi iniziali, e si poneva come scopo nuovo la politica di potenza francese nel sud-est europeo sempre più distaccata dall'iniziale pretesto: la Germania.

L'isola del tesoro

L'epilogo farsesco della eroicomica impresa

Londra, 15 notte.

La tragicommedia dell'isola del tesoro, la famosa quanto inospitale isola di Cocos, si avvia rapidamente verso il suo ultimo atto. In verità si trasforma in una farsa poichè i romantici ricercatori del tesoro saranno espulsi dall'isola, se necessario, « manu militari ». Così coll'insuccesso completo della loro costosa spedizione pagheranno il fio del loro scilinguagnolo. Se non avessero con tanta fretta fatto sapere al mondo che l'isola di Cocos, a conti fatti, era proprietà loro personale, sarebbero ancora là indisturbati a scavare trincee nella terra e a cercare il tesoro introvabile. Disgraziatamente hanno voluto far sapere che cercavano il tesoro in territorio divenuto britannico solo perchè essi vi avevano piantato la loro bandiera. Anche questa smargiassata sarebbe stata forse ignorata dal Governo di Costarica per amore di pace; senonchè il comandante Stenhouse aveva commesso l'imprudenza di rivelare come prima di salpare dall'Inghilterra alla volta dell'isola misteriosa egli e i suoi compagni si fossero recati al Foreign Office per appurare chi fossero i proprietari legittimi dell'isola e come avessero appreso che Cocos era senza padroni legali. Da ciò a concludere che in realtà la ricerca del tesoro non era che un pretesto per l'annessione del minuscolo territorio, il passo è presto fatto, e lo hanno fatto alla svelta le autorità di Costarica.

La partenza di due lance con cinquanta soldati a bordo con armi e munizioni alla volta di Cocos minacciava di scatenare un conflitto eroicomico che non sarebbe ridondato a onore dell'esercito di Costarica e neanche a quello dei pseudo esploratori.

Il comandante Stenhouse si è assunta la grave responsabilità di evitare a ogni costo una indecorosa resa dei suoi compagni e un eventuale spargimento di sangue, ordinando ai membri della spedizione, per mezzo di un radiotelegramma spedito oggi stesso da Colon, di accogliere le forze armate costaricane « con la massima cortesia e diplomazia ». Dal canto suo il capitano Worsey, comandante della nave *Regina di Scozia* noleggiata dai ricercatori del tesoro, ha fatto telegrafare al Presidente della Repubblica di Costarica per esprimergli « il profondo rammarico per l'errore commesso dalla spedizione nel giudicare la situazione », e per chiedergli una udienza allo scopo di chiarire l'incidente. Da Colon si telegrafa che l'udienza è stata accordata e che il capitano partirà domattina presto a bordo di un aeroplano alla volta di San José per porgere personalmente al Presidente le scuse sue e quelle dei suoi compagni.

La sola complicazione in questa incredibile faccenda è creata dal comandante della spedizione, il signor Arthur, il quale, niente affatto disposto a battere in ritirata, dichiara che partirà alla volta dell'Inghilterra per noleggiarvi la nave *Veracity* di 150 tonnellate di stazza con la quale si recherà a portare aiuto ai suoi compagni dell'isola di Cocos.

Il tesoro, valutato a 12 milioni di sterline da coloro che non l'hanno mai visto, è rimasto finora irreperibile anche ai perfezionati strumenti elettrici usati dai ricercatori e tutto fa supporre che rimarrà indisturbato perchè il clima non consente sforzi fisici prolungati, specie ai costaricani che preferiscono il bel sole e il dolce far niente al cercare loro ai tesori problematici, alla malaria e agli altri innumerevoli guai che attendono al varco gli aspiranti alle ricchezze depositate nell'isola dal famigerato capitano Kidd.

Ciò non vuol dire che si rinuncerà definitivamente alla ricerca: cambierà soltanto il personale degli esploratori. Anzichè essere intraprese da cittadini britannici esse verranno in un prossimo futuro iniziate da prigionieri. Il Governo di Costarica fa infatti sapere che una guarnigione permanente di uomini in armi verrà lasciata nell'isola.

I sepolti vivi di St. Pierre la Palud

Due minatori polacchi rinvenuti ancora viventi

Lione, 15 notte.

Mentre ogni speranza era perduto di ritrovare viventi i 4 minatori rimasti sepolti la settimana scorsa nel fondo della miniera di S. Pierre la Palud, si sono scoperti due minatori polacchi ancora in vita. Uno di essi, tuttavia, è morto subito per esaurimento.

Violenti uragani in Olanda

Chiese incendiate dal fulmine

Amsterdam, 15 notte.

Nella notte da domenica a lunedì si è scatenato su quasi tutta l'Olanda e particolarmente nel Nord un fortissimo temporale con violenti raffiche di vento pioggia e tempesta, che ha arrecato numerosi e ingenti danni a diversi fabbricati.

In Alkmaar, città ben nota per il famoso mercato del formaggio, un fulmine si è abbattuto sul campanile della chiesa domenicana, un vero capolavoro d'arte dell'Ottocento, costruita da uno dei più insigni architetti olandesi, incendiandola. Subito dopo lo scoppio dell'incendio fu possibile ai frati di porre in salvo i preziosi oggetti in oro e argento e i paramenti sacri ai quali viene attribuito un altissimo valore, mentre i pompieri subito accorsi sul posto hanno potuto dopo molti sforzi domare l'incendio. La chiesa ha però subito ingenti danni.

Nell'Olanda del Nord una seconda chiesa, protestante, pure di pregevole costruzione architettonica venne incendiata da un fulmine e andò completamente distrutta non ostante il pronto intervento dei vigili del fuoco che, a causa delle fortissime raffiche di vento che alimentavano il fuoco, si videro costretti a circoscrivere l'incendio tenendo continuamente bagnate le case adiacenti mentre non riuscirono a salvare la chiesa stessa.

A Zandvoort una delle principali spiaggie balneari olandesi il mare era arrivato fino alle dune e la cittadina è stata come sepolta da nubi di sabbia sollevate dal vento.

In Amsterdam e dintorni il vento ha sradicato numerosi alberi ostruendo per qualche tempo la circolazione stradale. La temperatura si è fortemente abbassata.

Il mistero del colonnello Fawcett

Lo scomparso malato di lebbra?

Londra, 15 notte.

Il colonnello Fawcett scomparso dieci anni or sono nella foresta impenetrabile del Matto Grosso nella regione delle Amazzoni continua a far parlare di sè. V'è gente che si rifiuta, a dispetto delle innumerevoli prove in contrario avanzate negli ultimi anni, ad ammettere che egli abbia fatto la tragica fine di tanti altri suoi predecessori.

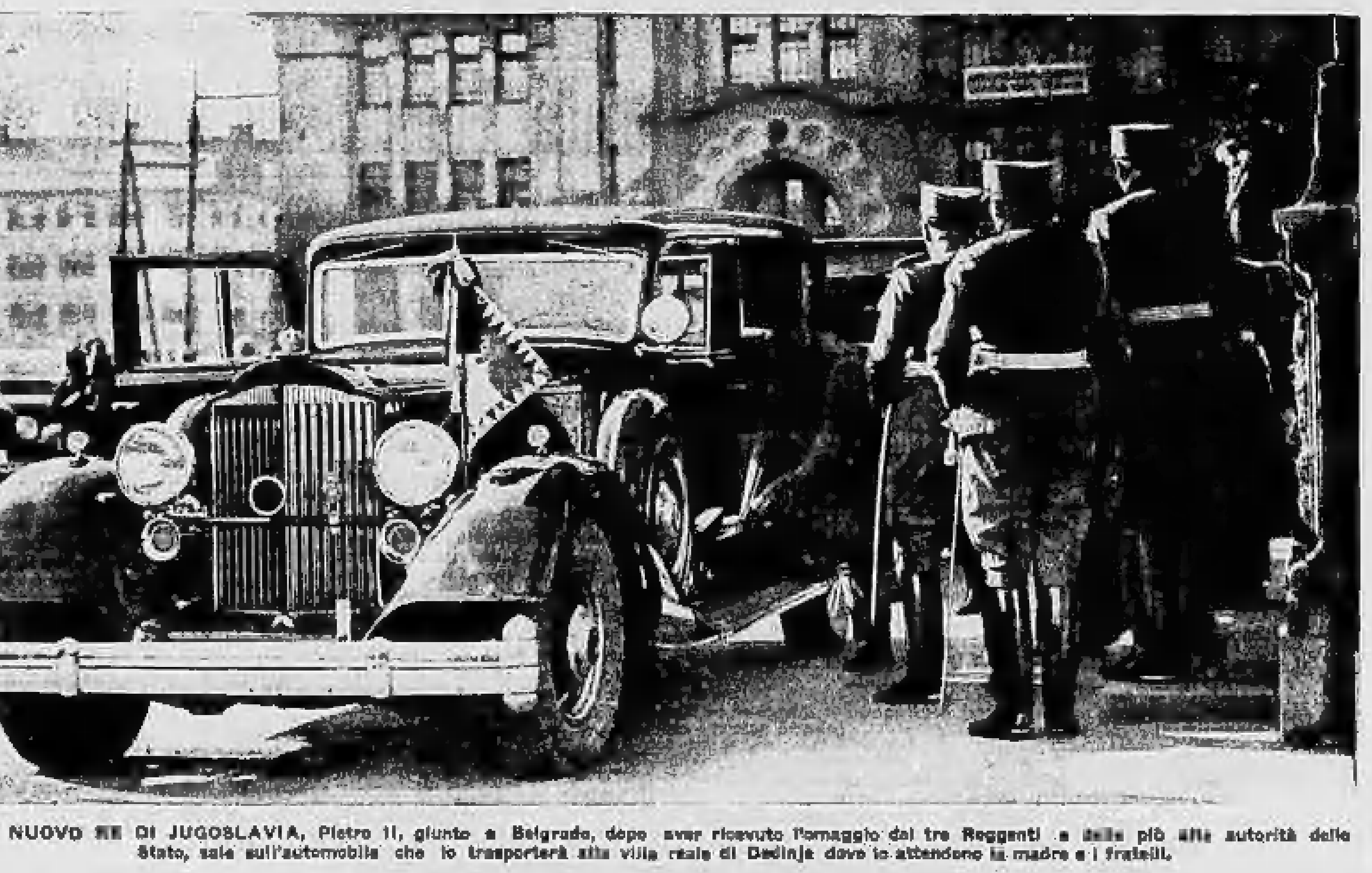
Oggi un telegramma da Santos nel Brasile reca una nuova versione della scomparsa dell'esploratore. Essa tuttavia non sembra destinata a dar vita a nuove ricerche. Il tenente brasiliano Truch, tornato da un lungo viaggio nell'interno del Brasile, afferma di avere scovato quattro anni or sono il colonnello Fawcett, il quale gli dichiarò di non volere ormai più far ritorno alla civiltà perchè la più atroce delle malattie, la lebbra, si era impossessata di lui e minava le sue forze.

Settanta feriti a Kattovitz per il crollo di una impalcatura

Berlino, 15 notte.

Notizie di una grave disgrazia si hanno da Kattovitz nell'Alta Slesia polacca. Colà si sta costruendo una nuova cattedrale e oggi, dopo una lunga interruzione, erano stati ripresi i lavori portando sul cantiere oltre cento nuovi operai. Si procedeva alla consegna e alla istruzione di questi nuovi operai sullo stato dei lavori, e settanta di essi si trovavano al secondo piano della impalcatura quando a un tratto questa è crollata trascinandoli tutti nella rovina. Trenta di essi sono gravissimamente feriti, e di essi dieci sono in stato disperato. Altri trenta hanno ferite meno gravi. Fra i moribondi è un ecclesiastico e l'ingegnere capo della costruzione. La causa del crollo si fa risalire probabilmente alle continue piogge che avrebbero deteriorato l'impalcatura.

Le onoranze funebri a Re Alessandro e le accoglienze al nuovo Sovrano



IL NUOVO RE DI JUGOSLAVIA, Pietro II, giunto a Belgrado, dopo aver ricevuto l'omaggio dei tre Reggenti e delle più alte autorità dello Stato, sale sull'automobile che lo trasporterà alla villa reale di Dedinje dove lo attendono la madre e i fratelli.

IL PRINCIPE PAOLO
che assiste come Reggente l'undicenne Sovrano di Jugoslavia. Egli è cugino di Re Alessandro che lo aveva destinato nel proprio testamento all'altissimo posto. Il Principe Paolo e gli altri due membri del Consiglio di Reggenza hanno prestato giuramento nei giorni scorsi.

LE ESTREME ONORANZE ALLA SALMA DI RE ALESSANDRO. La pesante bara di quercia e di piombo che contiene le spoglie del Sovrano assassinato viene deposta sul treno speciale che l'ha condotta da Spalato a Belgrado, dove si svolgeranno domani in forma solenne i funerali.

IL DOTT. RADENKO STANKOVIC
membro del Consiglio di Reggenza.

IL DOTTOR PEROVIC
altro membro del Consiglio di Reggenza jugoslavo.

IL NUOVO RE DI JUGOSLAVIA alla stazione di Belgrado, accompagnato dal Reggente Principe Paolo, riceve l'omaggio delle autorità della Capitale convenute per porgergli il benvenuto.

PIERRE LAVAL
che ha lasciato il Ministero delle Colonie per assumere quello degli Esteri dove succede a Barthou, il Ministro assassinato a Marsiglia, insieme a Re Alessandro.

CINE-STAMPA

Jackie Cooper apparirà prossimamente nel film «L'Isola del Tesoro», il cui soggetto è stato tratto dal noto romanzo di Stevenson (produz. M.G.M.)

Precedenti del "sonoro,,

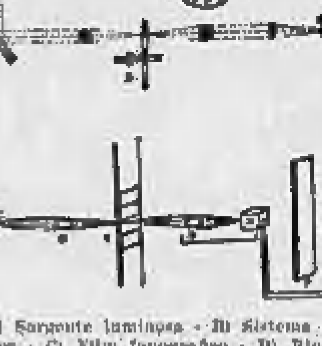
La "fotofonia,, di Graham Bell – Una "testa sonora,, avanti lettera – Validi contributi italiani

Si è sempre constatato come per ogni invenzione si rivendichi a molti il merito della prima idea, la soluzione di un problema o la geniale trovata di un particolare che avvia a risolverlo. Non si tratta qui, però, di una rivendicazione, ma di un accenno ai curiosi punti di contatto che esistono tra un antico, rudimentale, apparecchio ed il sistema oggi in uso per la riproduzione dei suoni attraverso la pellicola cinematografica; ed al progresso verificatosi nell'applicazione di una scoperta.

E' noto come al nome di Alessandro Graham Bell sia legato il grande sviluppo della telefonia. Le esperienze dell'illustre fisiologo (che furono punto di partenza di tutta una serie di ricerche importanti dovute a Tainter, a Mercadier, a Tyndall, a Röntgen), tendevano per il perfezionamento del telefono, a risolvere il problema della conversione della forza di irradiazione in vibrazioni sonore: problema al quale era stato dato il nome di radiofonia. Graham Bell comunicava, nell'ottobre 1880, alla Accademia delle Scienze di Parigi, i risultati delle sue esperienze sulla «fotofonia», tendenti a riprodurre il suono a grandi distanze per mezzo di un fascio luminoso: di udire «sonorizzate» nel ricevitore telefonico tutte le variazioni di intensità di un raggio di luce proiettato sul «selenio».

Due furono gli apparecchi costruiti da Graham Bell: il Fotofono semplice trasmettente soltanto i suoni non articolati, e il «Fotofono parlante» (o di articolazione) per trasmettere la parola sfruttando le proprietà del selenio. Il funzionamento del primo consisteva nell'interrompere il raggio per mezzo di un disco perforato (simile a quello del «fenachistiscopio», il cinema dei ragazzi... dell'altro secolo), e rotante con rapidità. I raggi paralleli della sorgente luminosa si riflettono sullo specchio S, e vengono concentrati da una lente in un «fuoco» in cui si trova il disco D; uscendone i raggi sono ricevuti da un'altra lente che, rendendoli di nuovo paralleli, li fa arrivare, con la minor dispersione possibile, al ricevitore dove una nuova lente li farà convergere sul punto O in cui dovrà esercitarsi la loro azione. L'altezza del suono percepito dipende dalla velocità del disco, cioè dalla maggiore o minore frequenza delle interruzioni dovute ai fori del disco stesso. Oggi, alla varia frequenza di quelle interruzioni, possiamo confrontare la maggiore o minore opacità della «colonna sonora» che imprimerà al raggio luminoso tutte le variazioni di intensità atte a riprodurre le modulazioni della emissione originale.

Se si confrontano i due disegni schematici, si vedrà come la base del procedimento sia ancora la stessa nel sistema fotofonico attuale. I dispositivi



A) Sorgente luminosa - B) Sistema ottico - C) Film fonografico - D) Riproduttore foto-elettrico - E) Altoparlante - F) Schermo.

che consentono oggi di trasformare le variazioni di luce in suono sono le cellule foto-elettriche il cui funzionamento è basato sulle meravigliose proprietà del selenio. Questo metalloide, scoperto dal Berzelius nel 1817, in una delle sue forme allotropiche, diventa buon conduttore dell'elettricità e suscettibile di trasformare i raggi luminosi in correnti elettriche. Tale proprietà di variare di resistenza sotto l'influenza di una corrente, fu trovata dall'ing. May nel 1873.

Graham Bell, dopo aver ripetute e confermate le esperienze dei suoi predecessori, pensò ad una applicazione dell'apparecchio che si usava per le osservazioni relative all'effetto prodotto dalla luce sulla conduttività del selenio, e immaginò uno strumento di estrema sensibilità. Non è il caso di descrivere il «fotofono parlante»: basterà ricordare che il ricevitore che ne fa parte era composto di un grande riflettore parabolico al centro del quale era fissato il selenio; nel circuito stesso erano intercalati una pila Léclanché e due ricevitori telefonici. Ritornando ai confronti, vediamo come, elementarmente, il riflettore parabolico, che riceve e trasforma il raggio in suono, corrisponda alla «testa sonora» del moderno apparecchio di proiezione; e come i ricevitori telefonici stiano all'attuale altoparlante.

Un'altra interessante esperienza di Graham Bell fu l'applicazione del «fotofono» allo studio dei rumori che si producono alla superficie solare. E qui facciamo la curiosa constatazione di come si sia tentato di «girare» un vero e proprio film documentario sonoro. Invitato a visitare l'osservatorio di Meudon, Graham Bell aveva esaminato con molta attenzione le fotografie eseguite per studiare la superficie del sole: è venuto a conoscenza dei movimenti di prodigiosa rapidità che si erano notati nella materia fotosferica, ebbe l'idea di far uso del «fotofono» per riprodurre i rumori che dovevano necessariamente verificarsi in ragione di quei movimenti. Esplorò, dunque, per mezzo del cilindro al selenio, una grande immagine solare: direttamente. Ma i fenomeni non si realizzavano con una intensità tale da poter affermare un chiaro esito, nè con una frequenza da poter essere, in qualche modo, o preveduta o seguita. Nacque l'idea del... film: si pensò di aumentare notevolmente le probabilità di un successo se, in luogo di osservare direttamente l'imagine solare (con un sistema di accoppiamento di apparecchi non sufficiente ad una necessaria frequenza di percezione) si fosse fatta passare una serie di fotografie solari, di una stessa macchia, e prese ad intervalli tali da ottenere notevoli variazioni nella sua costituzione, davanti ad un obbiettivo che rendesse le immagini sull'apparecchio a selenio: il modo dunque di condensare entro un voluto periodo di tempo, e di riprodurla, tutta una serie di manifestazioni visibili e sonore.

Pur constatando che anche la «fonocinematografia» fa parte di quelle invenzioni che, come si disse in principio, sono nate dal risultato degli sforzi di più persone tesi ad uno stesso scopo, dobbiamo constatare che gli italiani furono i primi a dedicarsi, con pratico e lodevole esito, allo studio della sincronizzazione cinematografica.

E' storia di ieri: nel 1906 un giovane impiegato al Ministero delle Poste aveva già risolto il problema, possiamo dire, in modo perfetto: il sistema Movietone, per quanto variato e migliorato, è identico a quello di Nicola Magnifico. Nel 1911 i fratelli Pineschi di Roma, davano uno spettacolo cinematografico parlato con un apparecchio di loro costruzione. Nel 1919 Giovanni Rapazzo realizzava una specie di sistema Movietone riuscendo a registrare i suoni sul bordo della pellicola. Nel 1921 l'ing. Elvino Paglici presentava al pubblico di Roma un suo film, eseguito e sincronizzato con apparecchi dallo stesso inventati, e che aveva per titolo «Finalmente parlo». Infine nel 1926 il triestino Giovanni Vecchiato comunicava a Marconi e ad Edison uno schema di piani per l'attuazione del fonofilm. Ma la fortuna non assistè queste invenzioni. Doveva toccare all'America il compito di realizzare nel campo commerciale i tentativi collettivi e industriali e di rimandare nella vecchia Europa l'invenzione che ivi era nata e che recava nella più gran parte il sigillo della fervida genialità italiana.

Giorgio Calandra

Dalla Direzione del cinema ai vari teatri di posa

Il primo numero della rivista L. U. C. E. – Un nuovo strumento di sana propaganda – Disegni animati di carattere politico – Beniamino Gigli in "Voce angelica,, e Martha Eggerth in "Casta diva,,? – Bellini contro Bellini

Roma, 15 notte.

Nella nuovissima e sobria, ma pure elegante e spaziosa, sala di proiezione del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, davanti ai rappresentanti della stampa cinematografica e quotidiana, è stato presentato, presenti S. E. Galeazzo Ciano, il Direttore Generale della Cinematografia comm. Luigi Freddi e S. E. Paolucci Presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., il primo saggio della nuova Rivista Luce. Una rivista cinematografica della durata di circa dodici minuti, che uscirà verso il dieci di ogni mese. Questo primo numero, e così e sempre meglio quelli successivi, è intonato non solo ad una piacevole divagazione, ma soprattutto si tratta di una proiezione che presenta attraverso rapidi e intelligenti scorci, aspetti interessanti della vita di oggi e di quella di ieri, senza ricorrere per questo a frammenti documentari, che il pubblico già vede nei giornali. Qui tutto viene girato appositamente in modo da permettere agli autori, coordinatori e direttori di questa rivista di poter presentare, a seconda del soggetto da mettere in rilievo o anche di prendere garbatamente in giro, cose e persone in una luce a volte ironica, a volte satirica, a volte, infine, sinceramente entusiastica.

Gli scopi della "Rivista,,

Gli scopi di questa nuova rivista sono chiari: divertire il pubblico e nello stesso tempo, senza parere, essere un intelligente strumento di sana, allegra e convincente propaganda. Questi scopi ci sembrano fin da questo primo numero in via di massima raggiunti e in più di un punto raggiunti felicemente ed in pieno. Intramezzati da brevi visioni di curiosità, al principio e alla fine specialmente il primo numero di questa rivista assume un tono nuovo, diremmo così, per i nostri schermi, un tono intelligentemente ironico e piacevolmente polemico. Il film s'inizia infatti con alcune scene che descrivono la vita gaia e i divertimenti dei nostri padri nel subito dopoguerra: il Café Chantant. Un fine dicitore incaramellato e vanesio canta Scettico Blu, una divetta mostra le gambe inguainate in calze di seta nera, canta senza voce una canzoncina napoletana alla moda 'A francesa e manda in visibilio il buon pubblico, i vecchi signori impettiti e i figli di papà con la classica «mossa». Così si divertivano allora; ma all'improvviso, dalla sdolcinata musichetta dell'orchestrina del nobile locale, dall'altoparlante si diffonde una marcia allegra e gagliarda, mentre sullo schermo a taglio con montaggio rapido e con delle belle inquadrature appaiono i giovani d'oggi che si divertono non in fumosi locali chiusi, ma all'aria aperta, alla piena luce del sole dal lancio del giavellotto al tennis, dal canottaggio alla corsa, dall'equitazione alla scherma. Contrasti tra ieri e oggi, tra un passato vicino ormai defunto e un presente vivo e animoso in marcia sicuro e sereno verso un futuro radioso.

Finale a cartoni animati

E così la conclusione della rivista: essa finisce, novità questa non solo per l'Italia, con un breve cartone animato in bianco e nero di umore squisitamente politico e non per questo meno divertente. All'Istituto L.U.C.E. hanno installato un laboratorio completo e perfetto, che ci riserbiamo d'illustrare minutamente un'altra volta, per la fabbricazione di cartoni animati che fino ad oggi, dopo che i primi tentativi come sempre erano partiti dalla vecchia Europa, sembravano un'esclusività degli americani. Come tecnica nulla c'è da obbiettare, i disegni sono nitidi e i movimenti, quello che più conta, sono fluidi e ben legati e poi potranno ancora subire notevoli perfezionamenti con la pratica. Dunque questo breve cartone s'intitola Idillio a Ginevra. Assistiamo, sullo sfondo stilizzato di un vecchio tempio, la Società delle Nazioni, al balletto di un gruppo dei vecchi e barbutissimi signori in cilindro e di nero vestiti, ad uno spassosissimo duetto della Traviata cantato da Hitler e dalla Francia, eccetera, eccetera. Il pubblico fra giorni giudicherà di persona questa rivista. Notiamo solo che le intenzioni sono ottime, che il tutto è apparso senz'altro ben fuso e armonico, che le trovate non mancano, ma che possono aumentare, che quell'intonazione polemica generale è la cosa migliore e più originale.

Questo primo numero della Rivista Luce è stato diretto da Corrado D'Errico.

Mentre l'Istituto LUCE si preoccupa, per ora, di completare gli spettacoli cinematografici, oltre che con i giornali, con riviste e corti metraggi italianissimi, i nostri produttori intensificano le loro singole attività produttive. Si vogliono fare dei grandi film, dei film costosi in più edizioni dedicati in partenza al mercato internazionale: compito nobilissimo e bellissimo per quanto noi preferiremmo che si producessero in un primo tempo solo dei buoni film italiani, finendola una buona volta con queste stupide e insulse riedizioni di infimi filmetti stranieri poveri e sciocchi. Vediamo uscire in questi giorni i primi nobili campioni di questo genere e non possiamo certo rallegrarcene, anzi... Dunque la parola d'ordine è oggi grandi film: C. G. Barbieri annuncia che ha portato a termine un accordo internazionale per convincere il divo della bella voce Beniamino Gigli a partecipare all'interpretazione di un film naturalmente eccezionale. Si tratta d'un film che sarà girato in tre edizioni: italiana, tedesca e inglese, e s'intitolerà Voce Angelica. Il preventivo del film, assicura il Barbieri, supera i tre milioni di lire. La Capitani-Film S. A. annunzia Cecilia, film in costume romano, che dovrebbe essere girato nella prossima primavera in italiano e inglese: per ora questa società inizia in settimana un film d'ambiente marinaro che è stato ideato e che sarà diretto da Amleto Palermi, il regista che lavora sempre, che s'intitola Porto e che sarà interpretato da Irma Gramatica, Elsa de Giorgi, Nerio Bernardi e Camillo Pilotto. Infine ecco Carmine Gallone che nel mese dovrebbe iniziare, anche lui in edizione italiana e inglese, Casta diva, ossia l'annunziato film su Bellini, su scenario di Walter Reisch, produttrice l'«Alleanza Cinematografica Italiana». Protagonisti dell'edizione inglese Philips Holmes e Martha Eggerth, quest'ultima protagonista anche dell'edizione italiana. Ma secondo un'informazione recentissima di «Variety» la bella interprete di Angeli senza Paradiso partirebbe presto per Hollywood, scritturata dall'Universal. Gallone sarà a Roma fra giorni: vuol dire che domanderemo a lui notizie più esatte. E a proposito del film su Bellini si apprende che Giulio Manenti non ha rinunziato al proposito di realizzarne anche lui uno e grande. Avrebbe trovato per la parte di Bellini (ma il nome è un gran segreto) una persona somigliantissima al grande musicista catanese, della medesima statura, del medesimo sguardo, della medesima avvenenza e del medesimo fascino: s'ignora solo, almeno noi, se questo signore possieda anche la medesima bravura, se non di musicista almeno d'attore cinematografico. Il soggetto e la sceneggiatura sono frutti di una accurata collaborazione di tre autori italiani: D'Ambra, Pisani e Rasia.

Un ammonimento di Denis Amiel

Intanto un invitato del Convegno Volta per il Teatro, uno dei più intelligenti e delicati commediografi francesi, Denis Amiel, parlando di cinematografo, ci diceva ieri: «A proposito del cinema ci sono verità che vanno dette intere, che vanno approfondite, che vanno meditate in tutte le loro conseguenze. Il cinematografo ha fatto cose prodigiose e continuerà a farne. Esso può anche essere un meraviglioso strumento di educazione e d'istruzione. In certi campi è insostituibile. Ma guardiamo anche il rovescio della medaglia. Il cinematografo spessissimo presenta una vita artificiale, paradisi che favoriscono nelle masse il sorgere di desideri non appagabili, che, appunto perchè tali, germinano insoddisfazioni, scontento, pericolose ribellioni contro la propria condizione sociale».

Gastone Bosio

"Il prode Anselmo,,

Torino, 15 notte.

Gino Parenti ha incominciato a Torino la lavorazione de Il prode Anselmo, dalla ballata eroicomica di Visconti Venosta, primo di una serie di disegni animati a colori di marca italiana, che si promette molto divertente, pur distaccandosi dalla maniera di Walt Disney.

Una scena de «La primula rossa», il nuovissimo film della London Film, diretto da Alessandro Korda e interpretato da Merle Oberon e Leslie Howard.

Film in cantiere

Ad Abbazia

Sfruttando i punti più suggestivi e pittoreschi della nostra bellissima Riviera del Carnaro, una compagnia cinematografica tedesca venuta da Berlino sta girando gli esterni di un film che s'intitolerà Il cuore è tutto (Herz ist Trumpf). Così giorni fa giunsero ad Abbazia venticinque persone, due bellissimi cani e due vagoni di attrezzi e macchinari. Ma solo tre sono gli attori, chè gli altri ventidue appartengono e formano il cosiddetto complesso tecnico-artistico con a capo Klagemann, direttore della produzione, e il regista Carl Böse. Gli attori sono Jenny Jugo, suo marito Federico Benfer e Horst Birr. Il film viene prodotto per conto della Klagemann-Film. Circa un terzo del soggetto, scritto da Walter Wassermann, si svolge nei dintorni di Abbazia, e precisamente parte nel delizioso giardino fiorito della Villa delle Rose a Valsantamaria di Moschiena.

Film italiani a passo ridotto

In seguito alle numerose richieste pervenuteci, la Direzione de LA STAMPA ha stabilito di prorogare il termine d'accettazione dei film partecipanti al nostro concorso; tale termine scadrà irrevocabilmente alla mezzanotte del 31 ottobre.

a Mosca

In questi ultimi tempi Nicolas Ekk, il noto regista tedesco, va lavorando attorno al primo film sovietico sonoro ed a colori Solorni Solovchika. Si tratta di una dramma storico. L'azione si svolge, tra il 1910 e il 1912, in una fabbrica di ceramiche, in provincia, e ricostruisce la prima rivolta delle donne operaie.

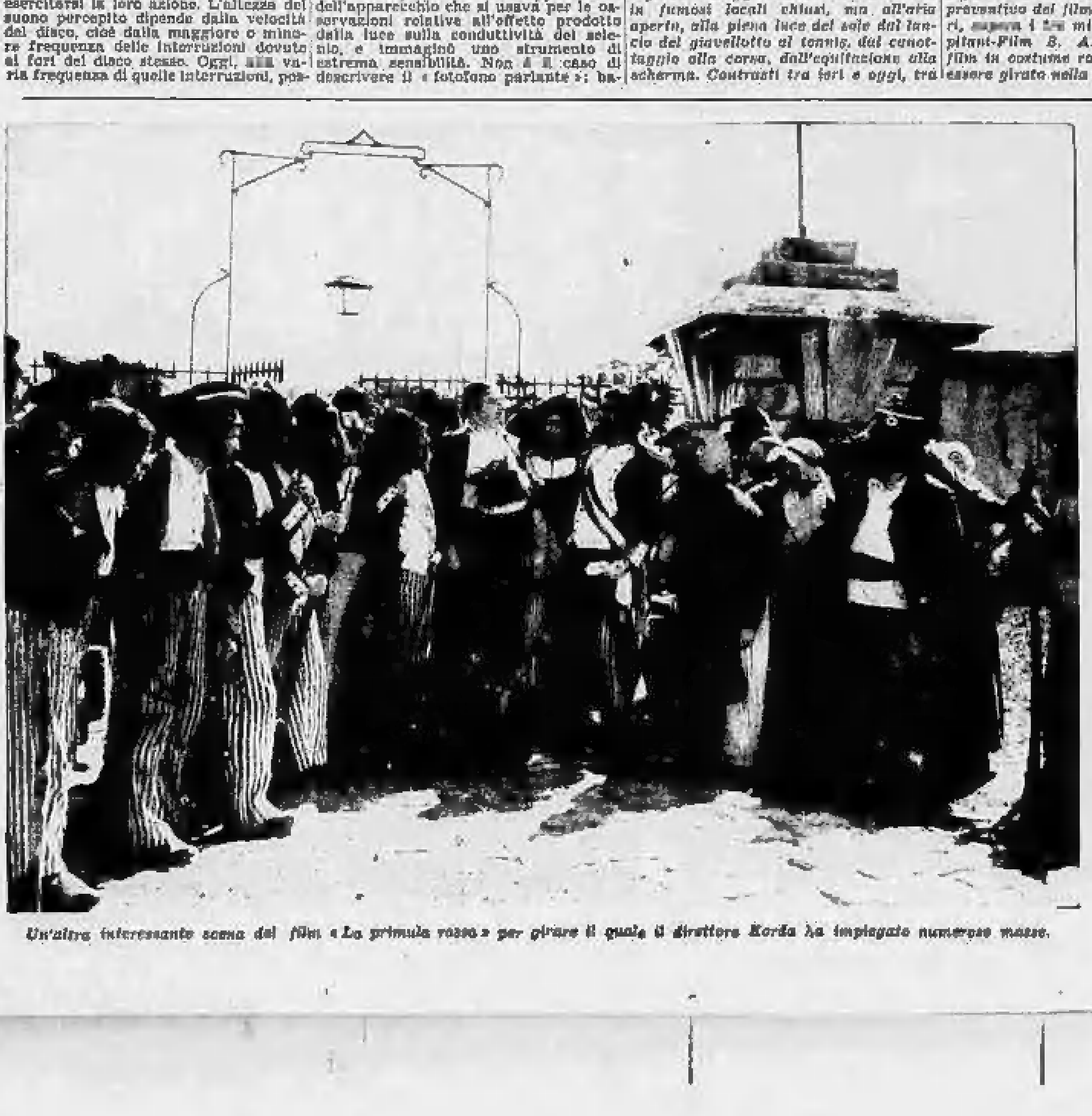
Per facilitare i corsi di insegnamento automobilistico è intervenuto un accordo tra la Società Aviodor e gli stabilimenti cinematografici Tekhfilm per una serie di film di insegnamento automobilistico. Si tratta di un vero e proprio corso cinematografico per apprendere a condurre l'automobile. I film saranno sonori da 100 a 200 metri. Si va girando già il primo film sotto la direzione del professor Chiudakoff assistito da ingegneri specialisti. E' dedicato a «l'equipaggiamento elettrico dell'automobile» e sarà seguito dai film «la difettosa carburazione»; «il carburatore»; «il motore»; «la condotta di guida», ecc.

a Parigi

E' stato presentato recentemente in visione privata alla presenza del Cancelliere Hitler, del Vice-Cancelliere von Papen, dei Ministri Goebbels, Hess e Schmidt, un nuovo film tedesco di guerra. Il lavoro s'intitola Il soldato della truppa d'assalto 1917, è stato prodotto dalla nuova editrice bavarese Acya-Film e il soggetto è tratto da un libro di Hans Zoeberlein Fede nella Germania. L'autore, che personalmente ha creato l'adattamento cinematografico del suo volume, ha potuto disporre per la messa in scena di vari distaccamenti della Reichswehr e di alcune sezioni d'assalto. La musica è stata appositamente composta da Franz Adam, capo dell'orchestra nazista del Reich.

a Berlino

E' nota l'iniziativa presa da un produttore parigino con il consenso e l'accordo della «Comédie Française» di girare con i propri attori le commedie, i drammi e le tragedie più note del suo vasto repertorio classico e moderno. Ma oltre questa produzione di teatro filmato vero e proprio ad uso della provincia, la «Comédie» ha intenzione di produrre vari corti metraggi dedicati ai suoi autori e attori più illustri. Il primo infatti s'intitolerà La casa di Molière, il secondo invece, pare, sarà dedicato a Sarah Bernhardt e si preannunzia specialmente interessante sotto l'aspetto che nel film sarà intesa la vera voce della Bernhardt che verrebbe «rincisa» sul film da un vecchio disco grammofonico.



Un'altra interessante scena del film «La primula rossa» per girare il quale il direttore Korda ha impiegato numerose masse.

Angelo Musco, Rosina Anselmi e Antonio Colombo nel film «L'eredità dello zio buonanima».

GLI SPORT

Sciabolatori ungheresi

Tre sciabolatori ungheresi, graditissimi ospiti nostri, sono a giro per l'Italia in un viaggio di diporto che offre loro l'occasione di incrociare il ferro qua e là con i camerati italiani. Peccato che l'epoca sia così poco propizia: in tempi normali, quando, cioè, i nostri migliori elementi fossero stati in allenamento, avremmo potuto assistere a degli incontri del più alto interesse; la Federazione ha, invece, posto un opportunissimo veto a tali confronti e gli schermidori magiari si sono quindi limitati e si limiteranno a dei semplici assalti accademici da cui non usciranno nè vincitori nè vinti.

Dopo averli visti a Roma, di questi tre ungheresi possiamo anche dire qualcosa. Uno è un anziano meritamente notissimo, due volte campione d'Europa; un altro è un giovane balzato d'un tratto alla ribalta di Varsavia; un terzo, fin qui totalmente sconosciuto, rientra per ora nella categoria delle buone promesse. Per dirla com'è, questi famosi sciabolatori che ci dànno tanti grattacapi, non sono degli accademici, ma bisogna subito intenderci senza possibile equivoco: negando ad essi questa qualità non abbiamo la minima idea di diminuire neppure d'una linea nè il loro valore nè la nostra ammirazione. Lo sciabolatore artista, cesellatore, ricamatore, dal gioco brillante e scoppiettante, lo sciabolatore come lo intendevano i nostri babbi non esiste più e se oggi esistesse dovrebbe cambiar mestiere. Merito o colpa della scherma moderna? In verità non sapremmo rispondere, ma una sola cosa è certissima e, cioè, che i regolamenti su cui si fonda oggi la scherma di sciabola essendo diversi nello spirito e nella lettera da quelli d'un tempo, anche il gioco ha da adattarsi alle nuove circostanze. Basta andare indietro di qualche lustro per ricordarci che una bella frase convenzionale o una bella guardia o una fiorettatura inutile eran viste con occhio ben più benevolo non diciamo d'una *flèche* (che allora era nella mente dei diavolo), ma d'una perfetta rimessa; basta ricordarci che i nostri maestri si gloriavano di definire il tempo al braccio come « la risorsa dei minchioni ». A tutti noi, schermidori di oggi, ma anche di ieri, è rimasta inevitabilmente appiccicata un po' di questa mentalità, ma finchè la scherma è da considerarsi come uno sport e come tale mira a un fine concreto, bisognerà pur decidersi a mettere da parte la poesia per far posto alla prosa robusta che dice pane al pane senza ammantare la verità con ricordi romantici e ormai malinconici. Fra gli anziani v'è chi è riuscito a buttar d'un colpo dietro di sè questo inutile bagaglio e chi se ne spoglia, invece, a poco a poco lungo il cammino. Se non è una convinzione, sia magari un rassegnazione.

Torniamo, dunque, agli ungheresi. Kabos, Erdelyi e Verebes sono stati anche a Roma tre schermidori d'una perfetta cavalleria. Il primo, come ha chiaramente dimostrato a Varsavia, è non solo il migliore dei tre, ma addirittura il migliore di tutta l'Ungheria, fatta sempre riserva per Piller. A vederlo tirare tranquillamente senza la tensione della gara, egli rivela a un occhio esperto una semplicità di gioco ch'è, in fondo, la riprova della propria forza. La sua guardia è diversa dalla nostra, ma a che gli servirebbe di sedersi sulle gambe se non usa mai l'attacco di potenza? Quasi in piedi, come egli si trova, la mobilità gli diventa più facile e la *flèche*, con la quale risolve tutte o quasi tutte le azioni offensive, s'inizia senza sforzo, con apparente lentezza e con apparente semplicità. Complicatissima e stranissima è, invece, la *flèche* di Kabos: la prepara senza darne la minima sensazione o magari la esegue d'istinto nell'attimo fuggente, ma niente di comune ha certo questa *flèche* con la *flèche* catapulta dei nostri sciabolatori. E' un attacco che sembra slegato, quasi con la punta per aria e mai diretto. Nella *flèche* di Kabos c'è sempre una finta o c'è almeno un tempo d'attesa: finta alla testa — generalmente — e conclusione al fianco o al braccio. Ma è quell'andar pacifico che ti sconcerta, è quella prontezza al controtempo che ti impressiona. Se scarichi sul suo avanzare trovi la parata, se lo lasci fare il colpo t'arriva dove meno te l'aspetti. Ma è un metodo particolarissimo questo, un segreto ungherese? E se dicessimo, invece, che è soltanto scherma?

Kabos è mancino e a nostro avviso trae anche vantaggio da questa sua qualità. Non si rifà qui il solito discorso che anche i profani sanno a memoria. Il mancino di fioretto dà, per le ragioni che tutti sanno, un po' di fastidio al destro; il mancino di spada non ne dà quasi affatto; il mancino di sciabola, invece, fa mettere le mani nei capelli. Staremo per dire che lo sciabolatore mancino è uno sciabolatore anormale al di fuori d'ogni scuola e al di sopra d'ogni canone. E' l'uomo che ti rivoluziona il gioco come avresti rivoluzionate le idee se, guardandoti nello specchio per farti il nodo alla cravatta, ti vedessi con la testa in giù e le gambe per aria. Di sciabolatori mancini degni del massimo rispetto e della massima considerazione ne abbiamo visti, del resto, in tant'anni, soltanto due e tutti e due ungheresi: il povero Terstiansky e Kabos. Il primo era un'eccezione, un modello di stile, anzi, nelle giornate sul tipo di quella (non di « quelle ») di Amsterdam; il secondo rassomiglia al compianto campione olimpionico come una viola somiglia a un violino. Il suono può parer lo stesso a chi è duro d'orecchi, ma non è detto che anche per un musico uno strumento sia necessariamente preferibile all'altro. Terstiansky era un classico visto alla rovescia, Kabos è un realizzatore. Si vale d'esser mancino, dicevamo, specie per certi colpi al braccio che in verità gli abbiamo visto eseguir meglio a Budapest, a Vienna e a Varsavia che non a Roma; in torneo, insomma, meglio che in esibizione, ove è giusto e corretto e cavalleresco preoccuparsi di tante cose, non ultima la discrezione della propria forza. Questo colpettino che viene dal di fuori è una doccia gelata che fa irritare anche l'avversario più pacifico: è una botta che nasce dal tempo, dalla precisione e dall'angolazione che il mancino, appunto, può particolarmente accentuare. Non suscita certo, quest'azione, l'entusiasmo d'un traversone sonoro, ma chi vuol trovar Kabos completo lo può cercare anche altrove, per esempio, nel tempo al braccio (con repertorio vastissimo) e la parata-risposta successiva, specie di prima e testa. Questa, almeno, è scherma per tutti, alla portata anche dei negatori della sciabola moderna. E quando si rifletta che la legnata non scappa mai, che in sciabola carezza più che colpisce i bersagli, s'ha da concludere che questo « sistema » magiaro ha non uno, ma tre segreti: lavoro, lavoro, lavoro.

Abbiamo parlato di Kabos senza fatica e non possiamo ormai dilungarci sugli altri. Erdelyi, più piccolo di statura, è magari più « convincente » per chi non guarda per il sottile, ma a parer nostro non vale ancora il mancino. E' apparentemente più quadrato di Kabos, più risoluto all'attacco, magari più paratore nel senso tradizionale della parola, ma meno completo, se non nella tecnica vera e propria, almeno nell'esperienza. E con il destro, naturalmente, le sorprese sono minori. Quanto al Verebes è tuttora acerbo: un giovane contro il quale anche le nostre seconde forze possono impegnarsi con successo.

Abbiamo considerato tre uomini che, in fatto di stile, hanno una sola cosa a comune: l'assenza assoluta di fronzoli, la decisione concreta. In tutti e tre — ma specialmente in Kabos — si può, aguzzando lo sguardo, trovare una finezza d'intuizione ch'è fra le cose più sorprendenti della loro arte. La pratica del torneo, dell'assalto breve sui cinque e anche sui quattro colpi, li ha dotati di una percezione che qualche volta appare perfino divinatoria. E' questo il vantaggio degli ungheresi? E, se vogliamo rispondere affermativamente, come possiamo superarli? Ribadendo un nostro vecchio concetto escludiamo che vi sia da apprendere alcunchè dai loro metodi o sistemi, che presso ognuno di loro si trasformano, com'è naturale, in adattamenti personali rispondenti ai mezzi, alla tecnica, alla sensibilità di ciascuno. Fra un Garay e un Kabos, un Piller e un Gerevich, un Petschauer e un Erdelyi non c'è un accostamento che riveli una scuola delineata, ma tante cose hanno, invece, a comune gli sciabolatori ungheresi del passato e del presente: si chiamano passione, serietà, costanza, pazienza, tenacia, volontà, disciplina, specializzazione. Forse il nostro errore è quello di cercare la chiave d'un enigma che non esiste. Se ci ricordassimo soltanto che la sciabola, antica o moderna che sia, non nasce dall'improvvisazione, avremmo probabilmente imboccato la strada maestra che conduce al successo.

Nedo Nadi

LA "TERZA„ DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Il fenomeno Juventus

Questo campionato s'è iniziato davvero sotto i migliori auspici. Tutte le cronache annunciano la presenza di gran folla a cornice delle prime battaglie. Vero segno che il provvedimento della riduzione dei prezzi di ingresso è stato provvidenziale. Le cose vanno bene anche dal lato sportivo. Si credeva che tutto dovesse ridursi alla lotta di tre o quattro squadre, che apparivano nettamente più forti delle altre, ma ancora una volta il campo ha smentito quanto annunciava la carta. Vi sono infatti unità che, pur non avendo dovizia di assi, si difendono bene e sono piazzate onorevolmente nella graduatoria, mentre non mancano gli squadroni in difficoltà, sorpresi dal vigore con il quale la lotta è stata intrapresa.

Una sola cosa dà il senso... della noia. Il fatto che la Juventus continui a vincere e già sia al comando. L'anno scorso dopo tre partite i bianco neri non avevano che un punto all'attivo e c'era da discutere sullo straordinario evento e da appassionarsi, poi all'inseguimento che i campioni furono costretti a condurre. Ora, invece, con un incontro in casa e due in campo avversario, già totalizzano sei punti. La volata è cominciata in partenza.

Carcano non discute: agisce

Ebbene, brontoli chi crede per questa riconferma di forza dell'unità che detiene lo scudetto. Se ne dispiaccia chi vuole, chi sperava che dovesse infine sparire dalle posizioni d'avanguardia questo inattaccabile colosso. Noi non avremo, invece, che dell'ammirazione per questa squadra che da quando detiene il titolo s'è rinnovata in più punti senza mai avvertire disagio nell'ambientare gli elementi nuovi. Carcano non è un chiacchierone. Lascia che tutti si sbizzarriscano a discutere e dal canto suo opera. Che faccia bene, egregiamente bene, lo dimostrano i risultati. Ha dovuto sostituire Combi. Gian Piero era una colonna della squadra. Se c'era un « insostituibile » era lui. Era la bandiera della Juventus. Si diceva ch'era lui che la salvava nei momenti di maggior pericolo. Quando si seppe che era ben deciso a ritirarsi, non si fu del tutto convinti che Valinasso, un giovane che ancora doveva affermarsi, fosse in grado di rimpiazzarlo degnamente. Un altro allenatore, meno pratico e meno capace, si sarebbe presentato ai dirigenti ed avrebbe chiesto loro d'aprire la cassaforte per cavarne un grosso pacco di biglietti da mille. Dopo di che sarebbe partito alla ricerca di un « asso » consacrato. Se Carcano avesse fatto così nessuno avrebbe potuto muovergli appunti, perchè non si poteva pretendere che trovasse per poco prezzo l'uomo del quale aveva bisogno. Ma Carcano disse, invece, che Valinasso gli bastava ed ora non c'è chi non veda che davvero ha avuto ragione. Valinasso è già un punto di forza della squadra.

Ha dovuto sostituire Rosetta. Un altro nazionale, un altro « cannone ». La Roma, in lite con Bernardini, ha finito con il far pace, perchè il giocatore gli occorreva e non sapeva come rimpiazzarlo. Il Napoli non è stato tranquillo sino a quando non ha riavuto nelle sue file i « dissidenti » Ferraris e Colombari. Carcano avrebbe potuto chiedere che Rosetta gli fosse ridato ad ogni costo. Invece non ha voluto porre i dirigenti in una situazione imbarazzante. Eppure aveva dovuto privarsi anche di Ferrero, che era l'unico uomo di rincalzo sul quale poteva fare sicuro assegnamento. Così Ferrero ebbe la libertà. Carcano chiese Foni, che nessun altro grande club gli disputava con cifre rilevanti. I tecnici sono molti, molti gli intenditori, ma Foni nessuno l'aveva adocchiato. Quando qualche allenatore guardava il Padova invidiava ai bianco rossi il focoso Battistoni, ma Foni non veniva rilevato. Passava come una figura di secondo piano. Carcano lo volle con sè. Allora tutti si chiesero: Ma che ne vuol fare? Cosa crede? Che ne spera? E restarono scettici ad attendere il fallimento della prova. Domenica a Sampierdarena Foni è stato indiscutibilmente il migliore uomo della squadra campione.

Serantoni bianco nero

E che dire di Serantoni? Chi n'avesse parlato l'anno scorso nelle sale del circolo juventino sarebbe stato guardato in cagnesco. Quello « scarpone »? Quel « piantagrane »? Non l'avrebbero voluto neanche se l'Ambrosiana l'avesse dato in grazioso regalo. Ma Carcano conosceva il valore, il cuore, la volontà del ragazzo. Quando questi si offrì, disse che a prenderlo c'era da fare un affarone. Allora gli juventini alzarono le spalle, come a dire: « Se lo vuole è affar suo ». Ma pensarono che da allenatore Carcano avrebbe dovuto mutarsi in... domatore. Fu a Bruo che Serantoni si incontrò con i nuovi compagni. Che proprio lo attendessero a braccia aperte non oseremmo dire. Temevano di non andare d'accordo con « quel nero-azzurro » ch'era troppo amico di Meazza per diventare un buon « bianconero ». Serantoni trovò i compagni sprofondati nelle comode poltrone di un hôtel. Mosse loro incontro sorridente: « Come va, « vecchioni »? Sono venuto ad aiutarvi, se no non andreste più avanti con quelle poche forze che vi sono rimaste!... ». Lo guardarono tutti con diffidenza. Dovevano ridere della sua battuta oppure rispondergli per le rime? Ci pensò Orsi. Lo afferrò per la giubba, lo scosse ben bene e con tono melodrammatico ribattè: « Senti « macaco ». Noi siamo dei vecchioni. E' vero, verissimo, ma abbiamo — e parlava per molti dei compagni — vinto un campionato del mondo, una Coppa Internazionale, non so quante partite in maglia azzurra, tutta una serie di scudetti. Ora insegneremo anche a te come si fa per farsi onore. Ma sappi che con noi devi giocare con lo stesso cuore con il quale ti battevi per l'Ambrosiana. Devi giocare, capisci? Se vuoi « scarpona » pure. Mangiali magari gli avversari... ». Ed ammiccò a Bertolini che di « Sera » non aveva il migliore ricordo. Risero tutti. Abbracciarono il « nuovo » come un caro amico. Due ore dopo era anche lui in campo, in maglia bianco-nera e quando Orsi gli gridò: « Toni! Picchia! », si gettò con tanta forza contro un terzino che faceva lo scarpone, che questi, visto con chi aveva a che fare, ritenne prudente moderare il suo slancio. E Carcano, che non dubitava di amalgamare nella squadra quello che sino a poco prima era considerato un « nemico », non ebbe neppur bisogno di imporlo con un atto di forza.

Capite quale è la forza della Juventus? Alla classe si unisce la volontà. E la disciplina regna sovrana. Non ci sono beghe, non ci sono discordie, bensì l'unione assoluta per mirare alla vittoria. Così a Brescia quando Borel si impappina è Orsi che si sposta con frequenza al centro per aiutarlo. Ed a Sampierdarena, mentre Monti stenta a ritrovare l'autorità del suo gioco sull'infido terreno, sono Ferrari e Serantoni che retrocedono ad aiutarlo, cacciando fuori la lingua per il gran correre da un capo all'altro del campo. Poi, a partita finita, nessuno grida, nessuno si vanta, nessuno accusa. Giocano tutti insieme a « bridge » come amici di vecchia data. Tutt'al più sarà ancor Orsi a dar un buffetto a Valinasso nel dirgli: « Va là! spilungone, sei un fenomeno! ». Per il ragazzo quello è il premio più caro.... Ecco com'è questa « noiosa » Juventus. Che non intenda scucir lo scudetto dalle maglie è evidente. Che possa conquistar la quinta vittoria tutti lo pensano.

Intanto le altre squadre lottano per non perdere terreno. L'Ambrosiana, opposta alla Triestina, fa bottino di goals. Ne ottiene sette addirittura. Troppi più del necessario, ma come si fa a fermarsi nelle giornate di vena? E la Lazio regola il Bologna. Ma cosa valga la Lazio nessuno lo sa dire ancora. La sua ultima vittoria è preziosa sì, ma non tale da inorgoglire i vincitori e da entusiasmare i « tifosi », perchè il Bologna mancava di troppi titolari. La Lazio sta rendendosi conto che una cosa sono le partite amichevoli e tutt'altra quelle di campionato. Non ha potuto, sinora, marciare a ritmo pieno, eppure ha autentici campioni in ogni reparto.

Cosa fanno gli altri

Una posizione invidiabile conserva la Fiorentina, che pure domenica ha dovuto sudare le tradizionali sette camicie per battere la Pro Vercelli. Ed il successo è venuto con uno stupidissimo goal, senza del quale si piangerebbe oggi la rimonta dei bianchi. Tuttavia della scarsa vittoria non osiamo far gran colpa alla Fiorentina, perchè la Pro Vercelli ha giocato una partita nettamente difensiva, ed è sempre difficile passare quando c'è da scavalcare una barriera di avversari appostati a presidio della propria area. Si finisce di fare una gran confusione e, dopo di aver mancato cento occasioni, si manda nella rete avversaria il più inoffensivo dei palloni.

Anche il Torino sta benone in graduatoria. E' a due punti sotto della Juventus, ad uno dall'Ambrosiana. Chi non ne conoscesse gli interni travagli potrebbe credere che sian tornati i tempi d'oro per i granata. Invece questa squadra che aveva bisogno di tutte le sue forze per temprarsi nella rovente atmosfera del campionato è più d'ogni altra tartassata dalla mala sorte. Ha dovuto rinunciare a due mediani proprio alla vigilia del torneo ed ora è privata anche del suo miglior attaccante, quel Buscaglia che, mediocre in maglia azzurra, s'era imposto subito all'attenzione in quella granata. Eppure non cede. Tanto nell'incontro con la Triestina quanto in quello con l'Alessandria il Torino ha dovuto lottare sino all'ultimo per strappare i due punti. Ogni volta sono emozioni per i sostenitori. Ma la squadra non si accascia mai. I suoi elementi anziani son uomini che hanno della passione, i suoi giovani son pieni di entusiasmo. Non si danno mai per vinti, lottano sino alla fine, anche quando va decisamente male. A Bologna tre goals pesavano loro al passivo dopo il primo tempo. C'era da temere la resa a discrezione nel secondo. Invece alla ripresa ridussero il distacco e costrinsero i campioni d'Europa a difendersi. Che importa se si avvertono delle pecche nella squadra? E' chiaro che migliorerà e il suo gran cuore è una garanzia. Domenica c'è la Juventus che attende al varco...

Nei gradini inferiori della classifica stanno squadre che pur possono aver aspirazioni di ben figurare. C'è il Bologna, già due volte sconfitto; la Roma, che quest'anno prende troppi goals; il Napoli che è alla sua prima vittoria. Con zero punti non c'è più che la « Pro ». Quando si risolleverà? Per ora la sua situazione è punto buona, ma bisogna andar cauti nel condannare una squadra che ha sempre saputo reagire alle avversità. Che il suo compito sia quest'anno particolarmente difficile è innegabile; che sia addirittura superiore alle sue forze è ancora da dimostrare.

Luigi Cavallero

LAZIO-BOLOGNA. Piola, « cannoniere » dell'attacco azzurro, ha rovesciato la palla in direzione della porta bolognese, ma ha fallito di poco il bersaglio ed è finito a terra.

Mille sciatori parteciperanno alla sfilata del XXVIII Ottobre

Roma, 15 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Renato Ricci, si è riunito stamane il Direttorio Nazionale della Federazione italiana sport invernali. Dopo l'ampia ed esauriente relazione del presidente sullo sviluppo raggiunto dagli sport della neve in questi ultimi anni e sull'attività svolta dalla Federazione durante la scorsa stagione, il Direttorio è passato ad esaminare il calendario delle gare del prossimo anno che risulteranno ancora più nutrite che non in quello passato.

Sono state incluse nel calendario le principali manifestazioni delle quali sono state fissate le date, tenendo presente quelle che sono le necessità della preparazione olimpionica, il cui programma, del resto, già noto alla maggioranza dei convenuti, è stato illustrato dal presidente.

Il programma della preparazione olimpionica degli atleti della neve è, come si sa, in piena attuazione e continuerà a svolgersi secondo le necessità e i bisogni dei selezionati.

Dopo aver esaminato l'importante problema degli allenatori, il Direttorio ha prese precise disposizioni in merito alla sfilata del 28 ottobre, alla quale circa mille sciatori prenderanno parte, per portare al Duce il saluto entusiastico e devoto degli atleti inquadrati nella Fisi. La riunione si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Due nuovi allori mondiali dei motoscafi italiani

Roma, 15 notte.

Il 14 ottobre, sulla base misurata di Tremezzina (Como), presenti i commissari sportivi Borromeo e Belgir, i cronometristi Massara e Giovanardi e salva omologazione dell'U.Y.A., sono stati battuti: il record mondiale di fondo racers 3 litri dal dott. Arnaldo Castiglioni con scafo Celli, motore Alfa-Romeo, alla media di Km. 88,755; il record mondiale di fondo racers litri 1,5 dal signor Nino Zerboni con scafo Tarani, motore B.P.N., alla media di chilometri 84,332.

La finale della Coppa Cavalli

Domenica sul Campo Sportivo di Collegno ebbe luogo la gara finale palla spinta per l'assegnazione della Coppa Cavalli, vinta definitivamente dalle Giovani Fasciste di Rivoli contro le Giovani Fasciste di Pianezza, per 4 a 1.

La manifestazione è riuscita imponente per il grande concorso dei Fasci Giovanili della Provincia largamente rappresentati, in modo particolare dalle Giovani Fasciste di Venaria Reale e di Pinerolo.

Con la Fiduciaria dei Fasci Femminili e la Fiduciaria Giovani Fasciste intervennero pure le signore del Direttorio e le autorità locali di Rivoli, Collegno e Pianezza.

L'intervento della banda dei Giovani Fascisti di Rivoli ha completato questo simpatico raduno di forze giovanili che segna l'iniziativa di altre consimili manifestazioni.

Due gare per modelli volanti

L'Aero Club « Gino Lisa » mette in palio quest'anno le due Coppe per modelli volanti « Ettore Croce » e « Luigi Olivari », che saranno disputate sul Campo di Mirafiori nel pomeriggio di domenica 21 ottobre, con inizio alle ore 14,30.

La Coppa « Ettore Croce » è riservata agli allievi delle Scuole Medie del Piemonte e la Coppa « Luigi Olivari » agli allievi delle Scuole Elementari del Piemonte. Ogni gara è dotata di una medaglia d'oro, due di vermeille ed una d'argento. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 19 ottobre presso la Segreteria dell'Aero Club, via S. Francesco d'Assisi, 14.

Il campionato al pallone elastico allo Sferisterio torinese

In una partita del Campionato di II categoria al pallone elastico, svoltasi ieri allo sferisterio torinese e arbitrata da Canavero, la quadriglia del Dop. M. Gioda ex Eda (Gioletti-Operti) ha battuto quella del Dop. di Loano (Borro-Saccone) per 11 giochi a 2. Giovedì, alle ore 15, per il campionato di I cat. si incontreranno le due squadre del Dop. di Asti capitanate da Ricca e da Augusto Manzo.

Rossi batte Manzo ad Alba

Alba, 15 notte.

La squadra dell'Unione Sportiva Albese (Rossi, Delpiano, Cane, Pariaotto) ha battuto oggi quella del Dopolavoro di Asti (fratelli Manzo-Maggiorino) per 11 giuochi a 6, nella partita al pallone elastico valevole per il torneo Coppa Esercenti albesi.

La partita, giocatasi alla presenza di un pubblico assai numeroso, ci ha mostrato, ancora una volta, un Manzo in una buona giornata, con tre compagni che ben poco aiuto gli hanno recato. Nella squadra di Rossi, ottimo sotto ogni rapporto il comportamento del capitano, efficace il gioco di spalla di Delpiano e quello dei terzini che fallirono pochissimi palloni.

Domani, mercoledì, per la Coppa Nicola Bona, giocheranno le squadre del Dopolavoro di Neive e dell'U. S. Albese; mercoledì la squadra di Peratti e Gip giocherà contro quella di Cane e Trinchero I; giovedì, Dopolavoro di Canale contro Dopolavoro di Cornelliano-Vezza.

Risultati vari

TORINO. — *Campionato bocciofilo dei mutilati*: 1. Casartelli Erminio; 2. Savore Giuseppe; 3. Musso; 4. Olivera. Partecipanti 50.

VILLALVERNIA. — *Coppa Persi di ciclismo* (km. 110, partenti 35, arrivati 28): 1. Ameri Giovanni di Serravalle Scrivia in 3,10'; 2. Barbarino (Casale M.) a 3'; 3. Coffra (Bodiasco); 4. Moreschi; 5. Bobbi.

MOLINO DEI TORTI. — *Corsa ciclistica* (km. 30, partenti 20, arrivati 20): 1. Angeleri Silvio in 3,10'; 2. Carini a 1 m.; 3. Fantelli; 4. Lenti; 5. Asinari.

VARAZZE. — *Gara podistica di propaganda*: 1. Dall'Omarino (Savona) m. 1000 in 4'25"; 2. Piombo (Varazze); 3. Olivero; 4. Vandelli; 5. Bessa.

Prossime gare

TORINO: *Riunione atletica* per allievi organizzata, per domenica 21 ottobre, dallo S. C. Galvani per la disputa della Coppa « Gibi Florino ». Gare: corse m. 100, 300, 1000, 3000, 300 H, staffette 4×100 e 4×1000, marcia km. 20. Iscriversi presso lo S. C. Galvani (via S. Chiara 62) fino a giovedì.

LIVORNO: *Riunione pugilistica* con l'incontro fra Leoni e Zaetta organizzata, per giovedì prossimo, al « Politeama » di Livorno dall'A. P. Livornese.

D Il nuovo segno caratteristico della alta efficienza di una lampada di fama mondiale.

La OSRAM, grazie alle continue ricerche dei suoi laboratori, ha potuto a mezzo del filamento a **doppia spirale**, brevetto principale N. 234057 di proprietà Osram, aumentare in modo assai considerevole l'efficienza delle sue lampade.

Questo miglioramento è caratterizzato dal nuovo segno D. Le nuove OSRAM D portano poi, oltre all'attestazione della potenza luminosa in Decalumen (DLm) anche l'indicazione del consumo in Watt. Quanto maggior è il numero dei Decalumen (DLm) rispetto ai Watt, tanto minore è il costo della luce.

Richiedete perciò le nuove lampade OSRAM D.

OSRAM

REUMATISMO

"No, non ne soffro mai adesso. Uso il Linimento Sloan; è un rimedio meraviglioso."

Applicate leggermente il Linimento Sloan sulla parte dolorante. Esso penetra istantaneamente e stimola la circolazione del sangue intorno alla parte congestionata. Per quanto sia acuto il dolore vi sentirete subito sollevati e la congestione anch'essa verrà eliminata. Servitevi del Linimento Sloan per il Reumatismo, la Lombaggine, la Sciatica, il Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e qualsiasi Dolore Muscolare.

Dovunque abbiate dei dolori applicate il Linimento Sloan. Esso agisce dove si trova il dolore e non avete bisogno di rovinarvi tutto l'organismo con delle medicine. Il Linimento Sloan penetra ed elimina la congestione che è la causa del dolore.

Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 7.65.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

«CREAZIONI AURUM»

AURUM LIQUOR SECCO DA DESSERT

Distillato a base di acquavite di vino e aromi finissimi, invecchiato naturalmente, ha grande fragranza ed ottime qualità digestive

"CREAZIONI AURUM" — LIQUORI DI MARCA — PINETA DI PESCARA

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

CRONACA CITTADINA

Un teatro gioia di piccoli e di grandi

Gianduja ha cinquant'anni...

Ho visto uno dei fratelli Lupi per via. Me lo indicarono dicendo: « Quello è il burattinaio Lupi ». Un burattinaio! Mi fece un certo effetto, come se mi avessero fatto vedere un astrologo, un alchimista, un paracadutista, un esploratore polare. Non è cosa di tutti i giorni incontrare un uomo che passi la vita a manovrare marionette, studiare scenette, truccare teste di legno e ideare costumi.

Il burattinaio è un poeta e, come tutti i poeti, ma in assoluto che governa il suo mondo senza leggi con diritto di vita e di morte. Nessuna meraviglia, quindi, che il padrone delle marionette, sentendosi vecchio, abdichi in favore dei figli, passando loro corona e fili di comando.

I Lupi, stabilitisi all'ex-San Marti-

State a sentire il vecchio Gianduia

gnano nel 1884, festeggiano ora il cinquantennio di regno. E hanno pubblicato, per l'occasione, un numero unico nel quale si sente l'aria, il clima del teatrino di via Principe Amedeo. Un'aria deliziosamente vecchiotta, piacevolmente fuorimodo, spira infatti dall'ingresso tutto scalini e svolte, dalla sala sovraccarica di dorature, dai palchetti tappezzati di carta rossa, dal boccascena esiguo e pomposo, dal siparietto pieno ottocento, da tutta la vita del regno fantastico verso il quale ci siamo avviati così spesso, da piccini, con una gioiosa luce negli occhi.

E quante volte, a scuola, si era stati buoni per carpire la medaglia alla maestra. Si era rinunciato a pigliar le mosche, sebbene svolazzassero tentatrici attorno al calamaio, ci si era privati di dare uno spintone al vicino di banco o di tirare le trecce alla compagna biondina e compunta. E con la patacca lucente sul petto, premio assolutamente al disotto degli sforzi fatti, si ritornava a casa come trionfatori. Il papà diceva allora solennemente: « Ti porto al Gianduja ». Il divertimento non durava soltanto le tre ore dello spettacolo. La ansiosa aspettativa teneva sospesi per ore ed ore. In seguito, per tre mesi, se n'aveva da raccontare ai compagni.

Dopo tanti anni di assenza si ritorna nel teatrino con uno stringimento di cuore. Una voce interna mormora: « Perchè non sei venuto prima, più spesso, a respirare quest'aria? ». Non c'è molta gente sebbene sia domenica. Il pubblico diserta anche questi spettacoli. I bimbi d'oggi dove vanno? Come si divertono? I loro genitori, che saranno passati bambini in questo teatrino, non pensano alla gioia provata allora? Non vorrebbero farne partecipi i loro piccini? Crisi teatrale anche qui? Eppure al « Gerolamo » di Milano, è necessario prenotare i posti fin dal mattino perchè a mezzogiorno il teatro è esaurito.

I bimbi sono cambiati, è vero. Ma quelli che ho visto poche sere fa (non troppi, lasciamo) sporgersi dai palchetti a balzare in piedi dal fondo dei posti popolari, erano i primi a battere le manine ad ogni finale, i primi a ridere ad ogni battuta. Capivano che le scenette, i balletti, le musichette (che delizia quell'orchestrina!), le trovate, i cambiamenti a vista, se divertivano i grandi, erano soprattutto dedicati a loro. Ed anzi fra i quadretti presentati nello spettacolo il più applaudito, il più gustato dagli spettatori in erba è stato proprio il più anzianotto come gusto e come trattazione, proprio quello che anche noi da piccini avremmo preferito. Il fondo dei gusti e delle predilezioni non muta, dunque, e accanto ai rapidi e impagabili cartoni animati di Walt Disney hanno buon diritto alla vita i burattini del Gianduja.

L'ingenuità di questo spettacolo di marionette ha un suo sapore e un suo tono inconfondibili. E' un modo giandujesco di sentire, di valutare anche i grandi fatti della vita, che riporta immancabilmente ad una morale sana, fresca e tutta d'un pezzo: quella dell'uomo di Callianetto, una morale non solo piemontese, come hanno affermato i più, ma italiana, perchè rurale e popolaresca.

Un'incisione di molti anni fa rappresenta Gianduja seduto a mensa con la numerosa famiglia. E mentre il padre, in primo piano, si versa il vino dalla fatidica brocca, la madre scodella la polenta fumante e i figlioletti porgono ognuno il suo piatto. Nel fondo, appeso alla parete, è il ritratto di Re Vittorio II, dalla figura simpatica e bonaria, intonatissima fra questi pacioni solidi e alla buona. Il focolare e la madia, da un lato e dall'altro, chiudono il quadretto. Si vive con poco (polenta e vino nuovo), quando ci si nutre di ideali (Patria e famiglia). Si è contenti quando la casa è allietata da molta prole. Questo è popolo nostro, italiano fino ai capelli.

State a sentire questo vecchio Gianduja in parrucca bianca che tiene il proscenio o sipario calato per recitare il suo prologo al secondo atto. C'è qualche sua parola che vibra nell'aria, sonante più delle altre, prima di scendere a far vibrare gli spiriti. Ricorda che Gustavo Modena, Pezzana e la Ristori hanno recitato in quel teatrino. Ricorda, la buona maschera, che ha commemorato, a suo tempo, il Padre della Patria, che ha sofferto all'epoca di Dogali e Sahati, che ha combattuto a Tripoli e poi, in grigioverde, sul Trentino, che ha dato recite di beneficenza per gli Orfani di Guerra, per i Patronati scolastici. Ricorda che è suo compito, divertire i piccoli, quei piccoli d'oggi che il Duce vuole forti e sani per l'orgoglio d'Italia. E poi rientra dietro il siparietto, che si alza tosto sulla scena della sua casa, dove si sta facendo la polenta, proprio come nell'incisione di molti anni fa. E si svolge la farsetta divertentissima. E' questo il ricordo di quel teatro dei burattini che abbiamo visto anche noi, quando eravamo a calzoncini corti. Ma non bisogna credere che lo spettacolo sia tutto e sempre di questo genere. Gianduja ha saputo andare coi tempi.

C'è anche la sua brava rivistina con tanto di balletti e di fox-trott. Si vede una Baker con relative penne di struzzo ballare le sue plantation-s dance, un Topolino balzare fuori da un pianoforte a coda, sul quale un maestro con tanto di zazzera, dopo essersi seduto e aver tirato le falde della marsina, accompagna due cantanti negri.

Nella scena della Baker il fantastico paesaggio tropicale, sul quale scimmie e pappagalli intessono una ridda quanto mai pittoresca, mentre la luna spunta e cresce rapidamente sul cielo, è quanto di più umoristicamente indovinato si possa pensare. La leziosità del salottino in cui il maestro siede al pianoforte è mantenuta in un tono così giusto e comico da far invidia a molti registi di grande nome. In tutto, nei costumi, nelle scene, nel gestire dei burattini nel loro modo di cantare e di parlare, si indovina uno sforzo continuo ed estremamente vigile per cogliere e sfruttare lo spirito umoristico al massimo grado. E questa constatazione sorprende e convince molto di più che non la complessi-

... con la patacca lucente sul petto

tà dei meccanismi scenici e delle trovate da teatro dei pupi, comuni a tanti altri spettacoli di marionette.

La rappresentazione è finita. Nell'ultimo quadro un principe è andato nella luna dentro una palla da cannone e ha maritato la figlia del re di lassù. Le costellazioni sono venute a rendere onore agli sposi e a fare un balletto graziosissimo. Il pubblico esce. Le mamme infagottano i loro piccini nei minuscoli paletò per portarli a casa in fretta. L'atrio, tutto svolte e scalini, si vuota. L'unica maschera, con tanto di berretto, spegne le luci.

Ecco: ora, nella notte profonda, fra i palchetti parati di carta rossa e le dorature vecchiotte, si risveglia l'eco di quel primo grido di rivolta che salì dal D'Angennes, risuona la voce del bonario Gianduja, uomo di tutte le battaglie e di tutte le ribalte maschera che « scherza col boia che lo vuole impiccare, ma piange allo spettacolo dell'innocenza oppressa, che mangia come un lupo ed è disposto a levarsi di bocca l'unico boccone se i suoi amici hanno fame ».

Angelo Nizza

L'on. Oppo nella nostra città

La visita agli impianti de « La Stampa »

L'on. Cipriano Efisio Oppo, segretario generale della Quadriennale di Roma, ha visitato in questi giorni gli studi dei dodici artisti torinesi invitati alla grande Mostra romana d'arte nazionale che s'inaugurerà il 5 del prossimo febbraio. L'on. Oppo, che è stato coadiuvato nei suoi lavori da S. E. Ferruccio Ferrazzi, Accademico d'Italia, e dal pittore Felice Casorati, entrambi membri del Comitato della Mostra romana, ha manifestato il suo compiacimento per le opere presentate dagli artisti torinesi invitati. Prima di ripartire stamane per Genova e continuare il suo giro per le varie città italiane, l'on. Oppo ha visitato iersera i nuovi impianti de *La Stampa*, ch'egli ha saputo giudicare ed ammirare anche come giornalista.

Arrivo di studenti portoghesi

Alle 12,25 giungeranno nella nostra città quaranta studenti Portoghesi in viaggio d'istruzione in Italia. Tutti i camerati liberi da impegni sono invitati a trovarsi per tale ora alla stazione di Porta Nuova (lato arrivi) in perfetta divisa, per porgere agli ospiti il fraterno saluto della goliardia torinese.

Le solenni onoranze funebri alla salma del comandante Cuniberti

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti, con la partecipazione delle autorità politiche e civili e di rappresentanti dell'Esercito, i funerali del tenente di vascello Alberto Cuniberti. Nella notte e nella mattinata erano ancora pervenuti alla famiglia molti telegrammi di condoglianze da numerose personalità, da S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, dal Prefetto S. E. Giovara e dal Podestà sen. Thaon di Revel.

Alle 14,30 davanti alla casa di via XX Settembre 75 si è venuta addensando gran folla di conoscenti e amici del defunto e di famigliari, mentre nel cortile erano depositate fragranti corone di fiori. Giungevano frattanto il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il Vicepodestà prof. Silvestri e avv. Gianolio in rappresentanza del Podestà assente da Torino, un rappresentante di S. E. Giovara, l'ammiraglio Di Sambuy, presidente della Lega Navale, un numeroso stuolo di ufficiali della Marina residenti a Torino alla Scuola di Ingegneria, e dell'Esercito ed altre personalità. Quindi, in rappresentanza dell'Unione Marinara con le bandiere e il Dopolavoro Fiat col gagliardetto.

Prestavano servizio d'onore una compagnia di Artiglieri, comandata da un capitano, ed un manipolo di marinaretti della Coorte « Duca di Genova » col loro vessillo e la banda presidiaria.

Il corteo funebre, dopo aver sfilato per via XX Settembre, via Barbaroux, piazza Castello, via Garibaldi e via XX Settembre, si fermava in piazza del Duomo. Il feretro era portato a spalla dagli amici nella Cattedrale, dove il parroco, can. Garneri, officiava la cerimonia funebre. All'uscita dalla chiesa si svolgeva poi il commovente rito dei Marinai d'Italia. Il comandante Bianchieri, capitano di vascello, ordinava agli astanti la « preghiera » e quindi il comandante Boscardi, tenente di vascello, diceva, tra la commozione di tutti i presenti, la « Preghiera del Marinaio » del Fogazzaro. Quindi, secondo il rito fascista, il comandante Bianchieri faceva l'appello dello scomparso. La salma era poi trasportata al Cimitero nel sepolcreto di famiglia.

Bollettino demografico di Torino

15 Ottobre 1934 - Anno XII

NASCITE	21
MORTI	28

IL BILANCIO PREVENTIVO DELLA PROVINCIA

Documentata relazione del Preside su un imponente complesso di opere pubbliche

Si sono riuniti nel pomeriggio di ieri i Rettori della Provincia, ai quali il Preside comm. avv. Orazio Quaglia ha presentato una precisa e dettagliata relazione sullo schema di bilancio preventivo per il 1935, bilancio che è stato approvato all'unanimità.

Il Preside ha annunciato che l'Amministrazione — grazie al Governo Fascista — potrà senza spostamenti e perturbamenti mantenere anche per il 1935, tra terreni e fabbricati, la proporzione di aliquota già da tempo applicata, la quale, mentre risulta più vantaggiosa per la Provincia, rappresenta anche il minor disagio pei contribuenti; e pur mantenendo tali proporzioni ha ritenuto di poter apportare alla sovrimposta una lieve riduzione che, se non rappresenterà un notevole sgravio pei contribuenti, vuole però significare il fermo proposito dell'Amministrazione di non gravare ulteriormente le imposte, e ciò in considerazione dell'attuale situazione della economia privata e in armonia alle direttive del Governo.

Malgrado la forte riduzione del gettito dell'addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, commerci e professioni, in parte compensata dal maggior gettito di altre minori imposte, e in parte da riduzioni del costo di alcuni servizi, l'Amministrazione potrà provvedere al pieno, completo svolgimento del suo programma, non soltanto per quanto riguarda l'ordinario andamento dei servizi, ma anche per quanto riguarda lavori e nuove costruzioni.

A tale scopo — ha detto l'avv. Quaglia — col prezioso ausilio dei Rettori, la cui collaborazione ho voluto si svolgesse secondo le varie competenze, non soltanto nella fase deliberativa ma specialmente in quella preparatoria, ho proceduto ad un accurato riesame di tutti i problemi concernenti l'Amministrazione provinciale, da quelli relativi all'assistenza infantile, a quelli relativi alla viabilità, all'assistenza manicomiale, alla difesa della sanità e dell'igiene.

Da questo riesame sono risultate le varie impostazioni in bilancio: il completamento dei servizi nell'Asilo Materno di Rivoli, con la costruzione di un nuovo padiglione che sarà intitolato al nome augusto di Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte; la migliore sistemazione della Casa di Superga e dell'Ospizio provinciale esposti; la costruzione di nuovi padiglioni nell'Istituto Vittorio Emanuele III per infermi di mente in Grugliasco, richiesti dal miglior ordinamento dei servizi e dall'aumento del numero degli assistiti; il miglioramento delle strade provinciali; la costituzione di strade provinciali richieste dall'accresciuta importanza di alcune strade e dai mutamenti delle circoscrizioni territoriali. Inoltre necessita l'erezione del nuovo edificio pel R. Istituto Tecnico, in sostituzione dell'attuale sede ormai inadeguata; quella pel futuro passaggio del Laboratorio di Igiene e profilassi alla Provincia, secondo le disposizioni del nuovo T. U. delle leggi sanitarie; ed infine la creazione di una nuova sede per l'Amministrazione e gli Uffici provinciali, in relazione alle accresciute esigenze dei servizi e degli Uffici, sia della Provincia che della R. Prefettura.

Tra l'importante programma di opere tutte di somma utilità sociale merita speciale menzione la sistemazione che l'Amministrazione provinciale intende dare all'Asilo Materno di Rivoli. A questo scopo, e per la sistemazione di un padiglione per gli esposti, è stata stanziata la somma di 1 milione 200 mila lire da prelevare dall'avanzo dell'Amministrazione. Per meglio corrispondere alle esigenze derivanti dalla estensione dei compiti assistenziali affidati alla Provincia nei riguardi dell'infanzia abbandonata od esposta all'abbandono, è stato riconosciuto necessario dotare l'Asilo Materno di un nuovo padiglione per le partorienti e per le puerpere, fornito di moderni presidii ostetrici; padiglione che può sorgere su terreno già di proprietà della Provincia ed in contiguità dello stabile occupato dalle gestanti. Bisognerà pure provvedere al trasferimento degli uffici dell'Ospizio provinciale per gli Esposti e della sala di ricezione degli infanti in Torino, in quanto fra nel 1935 scadrà il contratto di locazione che non potrà essere rinnovato. Data la difficoltà di trovare uno stabile che corrisponda alle esigenze dei servizi, si presenterà forse la necessità di provvedere, piuttosto che ad un adattamento di locali, ad apprestare un apposito padiglione.

Sul complesso interessante programma ritorneremo in seguito illustrando più particolarmente tutti quei lavori, che il popolo, a favore del quale vengono attuati, deve conoscere per maggiormente e meglio apprezzare l'opera dell'Amministrazione provinciale.

Come si è detto, il bilancio preventivo presentato dall'avv. Quaglia ha avuto la più incondizionata approvazione dei Rettori.

Nozze

Ieri sono state celebrate le nozze della gentile scrittrice Egle Pozzi, figlia del collega Ernesto Pozzi, della « Gazzetta dello Sport », con il sig. Carlo Biginelli.

LA TRISTE SORTE DI UN GIOVANE

"Ho abbracciato mia madre?"

Un trovatello, alla vigilia di ritrovare dopo tanti anni colei che gli aveva dato la vita, ripiomba nel dubbio più doloroso

Per l'interessamento del nostro giornale qualche trovatello ha avuto la fortuna di ritrovare la madre e questi successi hanno contribuito ad alimentare la speranza in molte altre creature abbandonate. Di conseguenza nuove sollecitazioni ci giungono e noi, augurandoci che queste pubblicazioni possano tornare utili agli interessati, pur consigliando loro di non abbandonarsi a troppe rosee illusioni, daremo corso di tempo in tempo, alle esposizioni dei singoli dolorosi casi.

Quello che stiamo per narrare, per una particolare circostanza si scosta dalle comuni vicende. Annibale Ghiorio, che lo Stato Civile dice nato in Torino l'11 dicembre del 1901, fu affidato dall'Ospizio dei trovatelli, dove era registrato sotto il N. 26784, ad una famiglia di contadini residente ad Avigliana, frazione Drubiaglio. Tanto il capo famiglia, Antonio Girotti, quanto la di lui moglie, lo allevarono amorevolmente, come un figlio. Quando fu grandicello si fece carrettiere e di conseguenza lasciò i Girotti coi quali conservò tuttavia i più cordiali rapporti benchè sapesse ormai che non erano i suoi genitori.

Alla vigilia di andar soldato i Girotti gli portarono una lettera raccomandata, a lui indirizzata, alla frazione Drubiaglio. La lettera, firmata Giuseppina Berardi, abitante in via Consolata, 12, diceva: « La tua madrina che ti ha tenuto a battesimo, desidera vederti ». Subito il Ghiorio pensò che la Berardi, anche per il fatto che essa doveva aver seguito la sua sorte essendo a conoscenza del nome e del luogo dove abitava la famiglia che lo aveva allevato, avrebbe potuto chiarirgli il mistero della sua nascita. Si recò immediatamente da lei. La trovò a letto, era indisposta, così gli disse. Essa fece al giovanotto la più affettuosa accoglienza. Non si stancava dal guardarlo, quasi avesse cercato di ritrovare sul suo volto i lineamenti di un'altra persona a lei cara. Il Ghiorio, benchè intimidito da quegli sguardi, trovò il coraggio di chiederle se ella sapesse chi era sua madre.

— Desideri proprio di conoscerla? — domandò la Berardi rispondendo con una domanda alla domanda rivoltale dal trovatello.

— Ardentemente. Io non voglio da lei sapere le ragioni che l'hanno indotta ad abbandonarmi; — queste ragioni debbono essere state ben gravi perchè una madre non può distaccarsi facilmente dalla sua creatura, — ma solamente voglio avere la gioia di conoscerla, abbracciarla, baciarla e dirle quanto io abbia desiderato, sospirato quel momento.

— Sei un bravo ragazzo — disse la Berardi che aveva gli occhi irrorati di lacrime, — hai saputo mantenerti onesto, nutrirti di sentimenti elevati, meriti proprio di avere un premio e lo avrai. Credi che tua madre sarà contenta di te, essa non ti ha dimenticato.

— E dove è? Quando potrò vederla? Io sto per andar soldato, e lascierò Torino.

— Parti tranquillo, sereno, con la fiducia che quando tornerai in licenza io ti farò vedere il ritratto della tua mamma; e la conoscerai anche personalmente.

— Hai aspettato più di 20 anni, senza che ti sorreggesse una sola speranza, e non saprai trovare la forza di attendere ora che hai una promessa? Ti dirò intanto alcune cose di tua madre. Essa è nata ad Asti e se non ti tenne con sè fu perchè i suoi genitori si rifiutarono a che ella sposasse tuo padre. Più tardi ne sposò un altro e andò a Milano...

Dopo una breve esitazione la Berardi concluse bruscamente:

...e per ora basta. Il resto lo saprai al tuo ritorno. Ora vattene, ma non senza avermi dato un bacio, come lo daresti alla tua mamma.

Il giovanotto le buttò le braccia al collo. Essa piangeva.

Quando il Ghiorio ritornò in via della Consolata, tre anni or sono, vide alcuni facchini che si affaccendavano a trasportare dei mobili. Il portinaio era sulla porta. Il giovane gli chiese se la Berardi era in casa, e quegli rispose che la poveretta era morta e quei mobili che portavan via erano del suo alloggio.

Lo spiraglio di luce che si era fatto sul mistero della sua vita si era richiuso inesorabilmente. La morta aveva portato nella tomba il segreto della nascita del trovatello. Egli aveva ancor presente il volto un po' affaticato, stanco, di quella donna che aveva avuto così buone parole per lui, ed un dubbio si infiltrava nel suo animo. E se la Berardi stessa fosse stata sua madre?

Solamente se la madre sua vive e leggendo questa cronaca vorrà scrivere una parola al Ghiorio, attualmente portinaio dello stabilimento Carrozzeria F.lli Savio, in via Canova, 35, egli potrà ricredersi del dubbio di aver abbracciato e baciato sua madre senza conoscere il suo vero essere.

Miniere di vita in Pretura

Un musicomane e un distratto

Popurello Luigi, d'anni 18, rosso in volto e dai capelli biondastri, è non soltanto un ritratto fisico della serenità ma anche la sua anima vi partecipa. Le sue labbra si fanno pregare ma, non appena usano la parola, esprimono solamente la verità, indifferenti allo sguardo implorante dei terzi che ne risultano scoperti e dei binari sussidiari offerti dagli avvocati perchè le tesi difensive resistano.

Egli è accusato di avere venduto del latte con il 46 % di acqua e scremato all'11 %. Ancora un piccolo sforzo e tutta la sua fatica si sarebbe limitata a mettere un poco di latte nell'acqua.

— E' vero? — chiede il giudice.

— E' vero.

— E perchè facevate ciò?

— Ho avuto sempre una grande passione per la musica.

Stupore legittimo nell'uditorio che attende di conoscere le misteriose relazioni tra il latte massacrato e un fatto lirico. Si viene così a sapere che il Popurello, incaricato di trasportare ogni giorno da 200 a 240 litri di latte al manicomio, ne sottraeva 15 che vendeva ad estranei per un prezzo inferiore, riparando alla manchevolezza con altrettanta acqua. Il denaro ricavato gli serviva, in parte per frequentare una scuola di musica, in parte lo risparmiava per comperare più tardi una fisarmonica.

In questa curiosa faccenda resterebbe dubbiosa la complicità di altri se la ingenuità del Popurello non spiattellasse le varie fasi del procedimento, e chi gli diede l'acqua, e chi lo aiutava nella fatica, tanto che la causa è stata rinviata per estendere l'accusa. Nessuna parola egli sciupa per difendersi, nessuna per attenuare la colpa. Le sue pupille imbambolate riflettono soltanto una meraviglia: egli non innacquava tutto il latte ma alcuni bidoni soltanto; quel latte era destinato a dei pazzi e, prima dell'uso, veniva rimescolato per l'intero quantitativo in una grande caldaia; era quindi da presumere che nessuno se ne accorgesse o, accorgendosene, stabilisse il destino della sua qualità di pazzo e dovesse accontentarsi di un « sì, sì, provvederemo », molto condiscendente ma che avrebbe lasciato le cose come prima. Invece... Non ci si può più fidare nemmeno dei pazzi.

***

Attenti alle distrazioni.

Berica Domenico, per avere omesso di eseguire le prescritte scritturazioni sul libro paga circa le ore di lavoro eseguite e i salari corrisposti a n. 4 dipendenti per trecento giornate lavorative, è stato condannato a lire 1500 di ammenda.

Egli non si è salvato attribuendo la sua manchevolezza a una malattia della suocera, le cui cure pretesero tempo e viaggi, tanto da porre in sottordine un dovere contabile.

Ecco un capitolo inedito per il soggetto suocera.

***

Il 25 novembre del 1933 si presentava nella salumeria di via S. Secondo gestita da Tamagnone Maurizio un signore « con il cappello calato sugli occhi », che ordinò 12 chilogrammi di salami per 145 lire da inviare subito in corso Regio Parco n. 28, all'indirizzo di un certo Ferrero, che li avrebbe pagati. Un fattorino della ditta, recatosi al numero indicato, incontrò sulla porta un Tizio che prese i salami, pregò di aspettare per il saldo ma, poichè la abitazione possedeva due uscite, ne approfittò per non farsi più rivedere. La Questura identificò l'ordinatore e il compare nelle persone di Agrati Ernesto e di Benedetto Michele. Il pretore ha condannato il primo a otto mesi di reclusione e 800 lire di multa, il secondo a sei mesi di reclusione. Il fattorino ha imparato che, prima di incassare l'importo, non si deve consegnare dei salami in un edificio a due ingressi senza essere catalogato nella stessa merce.

Malore improvviso

L'imbianchino Giovanni Mannello fu Paolo, d'anni 46, abitante in via Porta Palatina 9, mentre si recava al lavoro, ieri mattina verso le 8 era colpito da improvviso malore e si accasciava al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale San Giovanni, il sanitario di guardia gli riscontrava una emorragia cerebrale e lo faceva ricoverare, riservandosi la prognosi.

Seguendo la Cronaca

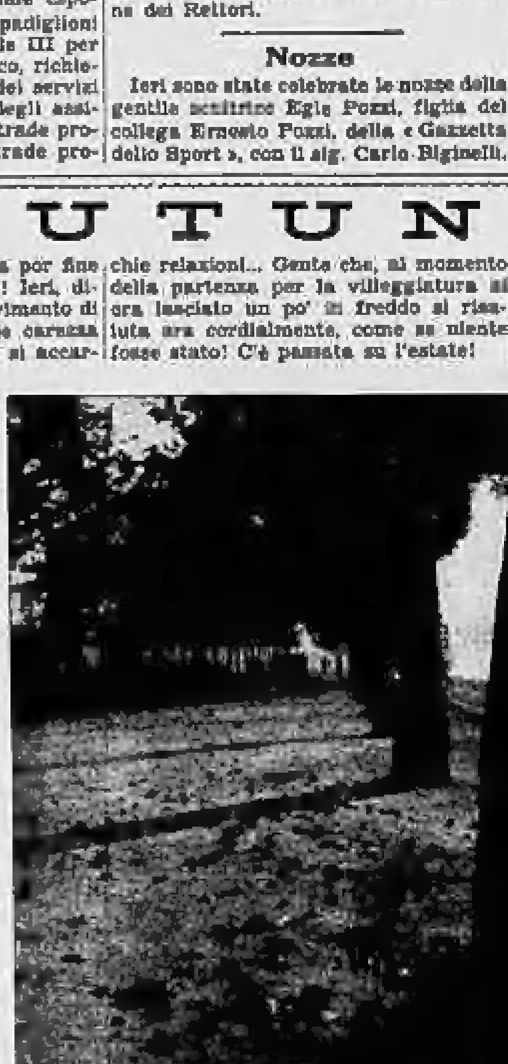
da BIANCHI AI PREZZI MINORI CORONE MORTUARIE ARTICOLI IN BRONZO

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ceramica, in celluloide, ecc. Via Viotti di fronte alla Torre Littoria.

A U T U N N O

Sembra che il tempo voglia por fine alle sue compiacenze oramai! Ieri, difatti, ha avuto un brusco movimento di cattivo umore, sotto la rude carezza dello scirocco e le foglie che si accartocciavano sui rami hanno ricevuto, per quest'anno, il colpo di grazia! Come scricchiolano al suolo sotto i nostri passi! Di tratto in tratto, come prese da panico, le povere foglie pallide si rincorrono pazzamente lungo i viali.

E' l'autunno, senza rimedio! Addio tiepidi pomeriggi di sole, addio scampagnate! Bisogna badare a coprirsi, per non buscarsi un raffreddore! Poi, quando le foglie secche saranno sparite del tutto nei vortici del vento, verrà l'inverno — molto presto, quest'anno, a detta di chi la sa lunga — e la città ci apparirà impellicciata di bianco e sarà la volta, probabilmente, che rifaremo conoscenza col farmacista! Le giornate, intanto, si accorciano, molta gente di conoscenza torna dalla campagna (gli ultimi ritardatari li rivedremo, puntualissimi, come prescrive la tradizione, il giorno dopo i Morti) e la città già assume, a sera, con i suoi lumi verdi, bianchi e rossi, un aspetto più festevole, più socievole. Non tutto è tristezza di autunno!



Ci si ritrova, fra amici e conoscenti, agli angoli delle vie. « Già di ritorno... Già di ritorno!... Son molto contento di rivederti!... I bambini stanno bene? Benone!... La moglie? Benissimo!... Vediamoci un po, qualche volta! Ma certo! Combineremo! ».

Si fanno propositi, si riallacciano vecchie relazioni... Gente che, al momento della partenza per la villeggiatura si era lasciato un po' in freddo si risaluta ora cordialmente, come se niente fosse stato! C'è passata su l'estate!

Ci si saluta, fra amici, come alla partenza per la villeggiatura, ma il saluto è un po' meno baldanzoso d'allora e un po' più affettuoso. Ci si salutava allora come compagni di viaggio ad un porto di scalo: avidi di nuove emozioni, per rompere il tedio d'una lunga traversata in comunella, che la contemplazione estatica dei gabbiani ed i monotoni conversari e le partite a scacchi non riuscivano più ad ingannare; oggi ci si saluta come passeggeri che si ritrovano sul barcarizzo, quando già la sirena urla annunciando la partenza per nuovi lidi, e pensano che, dopotutto, la pessima cucina delle trattorie di terraferma e le corse pazze in città alla mercè d'un cocchiere esoso non valgono la buona cordiale società dei compagni di viaggio, e la fumatina serale chiacchierando del più e del meno in attesa d'andare in cuccetta, e magari la partita a scacchi col commissario di bordo! Melanconie dell'estate morta. Oggi conviene dimenticarle, senza vani rimpianti.

Sulle foglie cadute sui viali, intanto, corrono brividi, al calar del sole. A notte, strisciano su di esse folate di vento gelido. Il sole lo avremo ancora con noi, per un po', ma un po' vago ed assente, come un ospite stanco ma cortese, che avendo già visto scoccare l'ora d'andarsene, sorride ancora alla padrona di casa, riunendo in grembo le punte delle dieci dita e meditando una frase graziosa di commiato.

Si rincorrono le foglie sui viali, trascinate pazzamente, come torrenti gonfi di pioggia, perchè è l'autunno, stagione cara ai poeti (forse perchè narra al loro cuore di caduchi amori); cara agli scolaretti, nel cui olfatto si associa al profumo delle caldarroste; cara, dopo tutto, anche a noi, che amiamo la nostra città in tutti i suoi molteplici aspetti. D'autunno Torino è bellissima.

SALA D'ARTE PIAZZA CASTELLO 25

Nel comunicare che in settimana entrante saranno ultimati gli arrivi di tappeti persiani, cinesi, orientali, che completeranno la collezione atta a soddisfare ogni richiesta, si rende noto che la vendita continua ad effettuarsi a prezzo fisso, senza ulteriore sconto, poichè l'abituale piccolo utile commerciale non lo rende possibile. In settimana arriveranno numerosi mobili antichi e di stile, poltrone, divani, ecc.

LA SIGNORA ELEGANTE SCEGLIE I SUOI ABITI da ROMANA CALCAGNI

Via Roma, angolo via Cesare Battisti. Tutta la nuova moda è pronta. S'invitano le gentili signore e tutta la spettabile clientela a visitarla.

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Raincoat*, Garibaldi 9.

POLTRONA REGRUTTO

la migliore, la più confortevole. Prezzi di fabbrica. *Via Cernaia 28, interno.*

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: « Il signor conte » di Ivan Noè.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Madama Butterfly » di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Larèa inra alìo Eloa », di M. Sem e Alvaras.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21,15: Rivista Maresca.
GAY-DANZE: Ore 17 The; 21 Trattenimento.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

IL PRIMO GRANDIOSO FILM DELLA STAGIONE apparirà al CINEPALAZZO! LA MORTE IN VACANZA

Il capolavoro della *Paramount*, che fu una delle più emozionanti presentazioni di Venezia, è attesissimo nella nostra città. Al soggetto audace (dal trionfante dramma di Casella) si aggiunge una messa in scena di schietta originalità dovuta al regista di *Canto della culla*.

FREDRIC MARCH

impersona la Morte con uno stile elevatissimo, mentre il dramma potente è ricco di scene suggestive, soggioganti, che propagano o sottilmente o violentemente il senso del terrore. *Come film è di una teatralità di altissimo grado.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Melodramma » con Elsa Merlini.
AMBROSIO: « Sogni infranti ». Buster Phelps.
VITTORIA: « La bella addormentata » (Anny Ondra) e Compagnia Nicussa Boys.
STATUTO: « Amanti fuggitivi ». M. Evans.
BALBO: Una magnifica giornata e Varietà.
MAFFEI: Varietà Troupe diavoli bianchi e film: « Addio giorni felici ». Brig. Helm.
SPLENDOR: « Addio giorni felici ». L. 1,00.
IDEAL: « I nemici delle donne » e Varietà.
ALFI: « Joanna ». Janet Gaynor.
MASSIMO: « Un tesoro per te ». W. Ford.
BORSA: Cercasi amante. Comicissima. 1,00. Domani: « Inferno dei mari ».
PRINCIPE: « Perdizione » e Gran varietà.
SAVOIA: « Melodie della vita ».
PALAZZO: Jack Holt in Vortice. Successo.
REX: « Viva le donne ». Successo.

Domani al SALONE CHERSI

il grande film comico prodotto da Samuel Goldwin (ed. Artisti Associati)

« IL MUSEO DEGLI SCANDALI »

Un'avventura paradossale, che accoppia il fasto e l'opulenza del passato alla più umoristica e dinamica espressione della vita moderna. Interprete esilarantissimo:

EDDIE CANTOR

con *Gloria Stuart*, e le *Goldwyn Girls*.
Oggi ultimo di « Melodramma » con Elsa Merlini.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

si avrà la rivelazione di un ragazzo prodigio, *Buster Phelps*, le cui doti meravigliose di spontaneità e di comunicativa si esprimono magnificamente nel drammatico film « *Monogram* »:

SOGNI INFRANTI

proiettato con successo al Festival di Venezia. Ingresso L. 2,50.

AMANTI FUGGITIVI

capolavoro Metro Goldwyn Mayer con *Robert Montgomery* e *Madge Evans*, al

CINE STATUTO

Oggi première.

AI NAZIONALE: ultimo giorno di *Bambola di carne* e *Bolidi in corsa*.

INGRESSO L. 2 - RIDUZIONI L. 1,30

Domani: *Viva la vita* e *Buster Keaton*.

JANET GAYNOR in « JOANNA » diverte, commuove, entusiasma all'Alpi.

Itala e Torinese: Avventura viennese brillante film con *Magda Schneider*.

STATO CIVILE

15 ottobre 1934-XII

NASCITE N. 21: maschi 11, femmine 10.

MORTI N. 28.

D'Antonio cav. dott. **Giuseppe** fu Camillo, di anni 84, di Altino, avv., via S. Secondo 9.
Rossetti Luigi di Michele, di mesi 4, di Torino, via Barbania 3.
Tesco Rosa m. **Donalisio**, d'anni 66, di Torino, vend. ambul., via Consolata 12.
Cuniberti Alberto fu Cesare Augusto, d'anni 34, di Torino, tenente di vascello, via Venti Settembre 75.
Mazzoni Giovanni Riziero di Enrico, di giorni 15, di Torino, via Alfieri 5.
Laudi Zemra Margh. m. Levi, di anni 49, di Torino, agiata, piazza Montebello 33.
Capo Maria v. **Bellin-Chiodo**, d'anni 70, di Venaria R., casalinga, via Nori 14.
Formica Rosa m. **Torlonese**, d'anni 75, di Gassino T., agiata, via Cavour, 16 bis.
Massera Secondo fu Antonio, d'anni 80, di Gassino, vetturale.
Anisili Santia, di mesi 6, di Torino.
Cavigiolo Margherita m. **Dettrina**, d'anni 42, di Carezana, casalinga.
Franchiola Giovanni fu Giuseppe, d'anni 70, di Torino, muratore.
Sanchio Elisabetta suor **Santena**, d'anni 66, di Moretta, suora.
Santoni Santa v. **Scarpelli**, d'anni 64, di Chieri, casalinga.
Osvio Laura di Giuseppe, d'anni 33, di Dronero, impiegata.
Rocca Suor Maria Anna fu Lorenzo, d'anni 66, di Torino, figlia della carità.
Ferrero Vincenzo fu Luigi, d'anni 80, di Chieri, decoratore.
Paradi Giuseppe fu Francesco, d'anni 61, di Torino, custode.
Giannini Archimede fu Benedetto, d'anni 44, di Massa, carbonaio.
Guarguaglini Augusto fu Guido, d'anni 63, di Campiglia Marittima, manovale.
Dal Ponte Ottilio fu Ferdinando, d'anni 44, di Bastiliano, maresciallo R. E.
Pautasso Orsola m. **Cavassa**, d'anni 81, di Torino, casalinga.
Fasio Maria m. **Asturi**, d'anni 51, di [illegible], casalinga.
Ferraris Adelina m. **Fantone**, d'anni 30, di Brusasco, casalinga.
Signone Giovanni fu Giovanni, d'anni 58, di Cesana, falegname.
Oriando Rocco fu Giovanni, d'anni 52, di Moriano d'Istria, cameriere.
Graziano Teresa di Antonio, d'anni 31, di Torino, sarta.

ULTIME NOTIZIE

INQUIETUDINI BALCANICHE

Misteriosa scomparsa dalla Turchia del capo macedone Ivan Mihailoff

Vienna, 15 notte.

Ivan Mihailoff, il leggendario capo del Comitato rivoluzionario interno macedone, ha lasciato misteriosamente la Turchia, dove si trovava da poco più di un mese: alle persone che l'hanno visto per ultimo ha detto che era suo proposito trasferirsi finalmente in Svizzera, come del resto aveva annunciato già all'indomani della fuga dalla Bulgaria.

Il fatto che la Turchia (sebbene legata alla Jugoslavia dal Patto balcanico, che contiene clausole palesemente dirette contro l'attività macedone) abbia concesso ospitalità a Ivan Mihailoff e gli abbia quindi permesso di partire indisturbato anche all'indomani dell'assassinio di Re Alessandro, dimostra di quali radicali mutamenti sia stata causa nei Balcani quella politica slava integrale che nel colpo di Stato bulgaro del 19 maggio e nella visita dei Sovrani jugoslavi a Sofia ai primi d'ottobre ha avuto le sue più serie manifestazioni.

Sembra ormai assodato che l'autore dell'attentato di Marsiglia, il falso Kaleman, fosse proprio l'autista di Ivan Mihailoff, Vlada Gheorghieff, uno dei dieci macedoni che il nuovo regime bulgaro ha dichiarato nel settembre «fuori della legge». Il Comitato rivoluzionario interno macedone ha così dato la sua sanguinosa risposta ai governanti bulgari filo-jugoslavi, che si illudevano di averlo liquidato e adesso sorge l'incognita delle ripercussioni, che la risposta potrà avere nei confronti degli elementi macedoni tutti numerosissimi in Bulgaria e sulla posizione dello stesso Governo bulgaro.

E' comunque sintomatico che la notizia che l'autore dell'attentato di Marsiglia fosse un membro dell'organizzazione rivoluzionaria macedone abbia destato a Sofia vera costernazione, chè nè i giornali nè gli ambienti ufficiali hanno ancora perso la speranza che una visita esatta permetta alla fine di asserire che l'uccisore di Re Alessandro non sia Vlada Gheorghieff.

La polizia di Sofia ha già trasmesso alla polizia di Belgrado le impronte digitali di Vlada Gheorghieff e siccome la polizia di Marsiglia ha nel frattempo spedito a Belgrado le impronte digitali del preteso Kaleman si procede in questo momento a controlli.

La moglie del regicida arrestata

Nel pomeriggio d'oggi è stata arrestata a Sofia la moglie di Vlada Gheorghieff.

I giornali belgradesi ricordano a proposito di Vlada Gheorghieff che egli una volta ha salvato la vita della moglie di Ivan Mihailoff, Mencia Carniciu, diventata famosa avendo ucciso in un teatro di Vienna il macedone federalista Panizza: la signora Carniciu, insultata da un macedone, lo aveva preso a schiaffi, e lo schiaffeggiato aveva puntato la rivoltella contro di lei. Il Gheorghieff, buttatosi sull'avversario, lo gettò a terra e lo strangolò. Sarebbe stata quella l'origine dell'amicizia fra Gheorghieff e Ivan Mihailoff, che poi lo volle come guidatore della propria automobile.

Le autorità jugoslave sostengono che Vlada Gheorghieff (il quale, a somiglianza di Ivan Mihailoff, è nativo di Stip, città della Macedonia oggi serba) abbia vissuto per un certo tempo in Ungheria; ma ancora più degli jugoslavi le insinuazioni all'indirizzo dell'Ungheria hanno tenuto a lanciarle certi ambienti cecoslovacchi: agli uni e agli altri Budapest oggi risponde che le indagini, eseguite in base alle segnalazioni della polizia francese e jugoslava, hanno avuto esito assolutamente negativo.

Siccome poi si è asserito che gli emigrati croati avessero addirittura organizzato a Janka Puszta un campo di esercitazione, il giornale *Reggel* ha voluto procedere ad un'inchiesta in quella località di frontiera, e ha assodato che tutta la faccenda si riduce all'affitto di una tenuta da parte di alcuni agricoltori croati: quando il Governo di Budapest seppe che sulla tenuta lavoravano pure degli emigrati dispose subito per un controllo di polizia che nello scorso marzo portò all'espulsione di tutti gli emigrati.

Noi propendiamo a credere che il buon senso e l'amore della pace abbiano già prevalso su certe pericolose tendenze. La Francia e probabilmente anche la Rumenia non devono avere tralasciato di compiere (a Praga soprattutto) opportuni passi, ragionando che la cosa migliore sia il dissipare con una manifestazione di eccezionale solennità i timori generati dall'attentato di Marsiglia in merito all'avvenire dell'alleanza Francia-Piccola Intesa. Per tale manifestazione si vuole profittare della contemporanea presenza a Belgrado del Presidente della Repubblica francese, signor Lebrun, e di Re Carol di Romania, il quale all'ultima ora si è deciso a seguire di persona la bara del cognato.

La situazione interna jugoslava

L'ottimismo sugli sviluppi della situazione generale europea significa ad un tempo ottimismo per gli sviluppi della situazione interna jugoslava?

Qui le cose stanno un po' diversamente. Il testamento scritto da Re Alessandro al 5 di gennaio del 1934 — sotto l'impressione dell'attentato, al quale egli era sfuggito pochissimi giorni prima a Zagabria — ha dato al Regno una Reggenza, che forse non soddisfa l'elemento serbo e ancor meno quello militare. Fino a martedì questo elemento ha creduto che senza dubbio Re Alessandro avrebbe compreso nel Consiglio di Reggenza e addirittura avrebbe messo alla testa del Consiglio stesso il generale Pera Zivkovic, attuale comandante della Guardia reale, del quale si ricorderà che, dal momento della proclamazione della dittatura, è stato per tre anni Presidente del Consiglio.

La composizione del Consiglio della Reggenza, adesso conosciuta e realizzata, ha invece deluso non tanto per quanto riguarda la persona del principe Paolo — che pur senza essersi mai occupato di politica godeva dell'amicizia e della fiducia del defunto cugino — quanto a motivo delle persone del senatore Stankovic e del Baio Perovic, ambedue appartenenti alla schiera fattasi avanti sulla scena politica nell'ultimo biennio, e ambedue nati in provincie già soggette alla Monarchia ungarica.

Ne deriva che la Reggenza da una parte mancherà dell'appoggio delle sfere militari, e dall'altra dell'appoggio della classe — si potrebbe dire della «stirpe» — dei vecchi uomini politici serbi che vedono al comando degli intrusi. In una situazione simile il fatto che l'ex-Presidente del Consiglio, monsignor Korosec, capo del disciolto partito popolare sloveno abbia chiesto il permesso di lasciare il suo luogo di internamento per poter pregare sulla bara di Re Alessandro conta poco, e assai più conta, invece, il rifiuto della vedova Radic di esporre la bandiera abbrunata nella piccola cartoleria di Zagabria, dove la sua vita trascorre pensando al marito ucciso e al figlio in esilio.

La morte di Re Alessandro ha tuttavia reso assolutamente necessaria la soluzione della questione croata, soluzione complicatasi appunto con la scomparsa del Sovrano. Nessun storico o biografo potrà mai, anche elencando gli errori commessi dal defunto, disconoscere le qualità eccezionali di regnante e di uomo politico di Re Alessandro I, che non ha un degno successore nè sul trono (data la giovanissima età del figlio) nè fra gli uomini politici.

Ancora nell'ultimo mese egli si era sforzato a trovare nuove vie, e aveva riflettuto sull'opportunità di tornare a sciogliere il Parlamento e di riconvocare i comizi elettorali.

E poichè tale questione è improvvisamente rientrata in una fase acuta non sarà privo di interesse risalire alle sue origini prima ascoltando la parola del dottor Ivo Frank, ex capo del partito del «Diritto croato»: di lui abbiamo già ricordato che attualmente vive a Budapest e fa il giardiniere. Ricevendo un giornalista il dottor Frank — il quale dice che da due anni lo stesso Re Alessandro sapeva della sentenza di morte che i terroristi hanno potuto eseguire appena ora — ha deplorato la sorte inflitta alla Croazia.

«Dopo il crollo della monarchia — egli ha proseguito — vennero per noi due duri colpi: prima i Trattati di pace, che crearono nel 1922 lo Stato jugoslavo, quindi il Trattato di Rapallo, che segnò l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia. La nostra concezione è ben diversa da quella della Jugoslavia: i croati, i dalmati e i bosniaci sono un popolo adriatico, che ha bisogno della amicizia dell'Italia. I serbi hanno altri obiettivi, altra cultura e altra missione politica che non li dominare i croati di civiltà superiore alla loro».

I. Z.

Una valigia dei terroristi trovata alla stazione di Losanna

Armi, munizioni e... Journal des Débats

Losanna, 15 notte.

La polizia di Losanna ha scoperto stasera nel deposito bagagli di quella stazione una valigia contenente gli effetti personali e diverse armi lasciate colà dai quattro terroristi croati prima del loro passaggio in Francia. Già da diversi giorni la polizia aveva svolto delle ricerche per chiarire dove fossero andati a finire gli abiti vecchi adrusciti che i quattro individui indossavano prima di lasciare Losanna. Si sa infatti che essi prima di partire da questa città si rivestirono a nuovo e acquistarono una grossa valigia. Questa stessa valigia è stata trovata stasera nel deposito bagagli, dove era stata lasciata in data 29 settembre, giorno in cui i quattro attraversarono il lago per recarsi ad Evian e di là in Francia. Nella valigia oltre ai quattro abiti vecchi si è trovato un fischietto a due suoni, una copia del *Journal des débats* del 28 settembre, una pistola Mauser, calibro 6,75, carica con otto colpi e racchiusa in una fonda di cuoio con una cintura, che è atta a portare l'arma sotto gli abiti; una pistola automatica Walter, calibro 6,35, carica a sei colpi, più un caricatore di riserva con altri sei colpi e infine un fazzoletto nell'interno del quale si trovavano altre 33 cartucce calibro 6,35. Tutti i proiettili sono di un tipo particolarmente pericoloso in acciaio blindato. La scoperta di queste armi è tale da fornire alla polizia francese degli elementi utili per le sue ulteriori ricerche.

D'altra parte è stabilito che i quattro individui hanno soggiornato a Berna dal 26 al 27 settembre prima di arrivare a Losanna. I quattro erano accompagnati anche a Berna dal famoso Kwaternick, che funzionava come interprete e capobanda.

I colloqui di Benes a Parigi

Lemery succede a Chéron

Parigi, 15 notte.

Laval si è oggi insediato al Ministero degli Affari Esteri. Dopo essersi recato a prestare le sue condoglianze alla signora Poincaré, il Ministro degli Esteri ha ricevuto il Ministro degli Affari Esteri di Cecoslovacchia, Benes, col quale conferirà nuovamente domani.

Lemery, senatore della Martinica, è stato nominato ministro della Giustizia al posto del dimissionario Chéron. Il senatore Lemery è un attivo collaboratore della *Liberté*, giornale che rispecchia le direttive politiche di Tardieu.

Anche Violette Nozière sfuggirà alla ghigliottina

Parigi, 15 notte.

Venerdì sera quando i giurati incaricati di decidere sulla sorte di Violette Nozière, l'avvelenatrice del padre, furono chiamati a votare sulle circostanze attenuanti, non si trovarono che 6 voti favorevoli in favore di tale concessione. Oggi per contro 10 giurati fra cui il capo della giuria hanno chiesto la grazia della condannata firmando questa istanza: «I sottoscritti giurati della Senna membri del Giury che ha deciso in merito al processo contro Violette Nozière, hanno l'onore di sollecitare dall'alta benevolenza del Presidente della Repubblica la grazia della condannata». Siccome in Francia è divenuto uso di non giustiziare le donne condannate a morte, questo voto della giuria non ha che un carattere platonico.

Mille minatori pronti a morire nei pozzi ungheresi di Pecs

Budapest, 15 notte.

Un migliaio di minatori addetti alle miniere carbonifere di Pecs hanno occupato le miniere asserragliandosi entro i pozzi. Malgrado ripetuti inviti loro rivolti si sono rifiutati recisamente di lasciare i pozzi sino a che le loro richieste per un aumento di salario, nella misura dell'8 per cento, non saranno accolte.

I minatori hanno inviato una delegazione di camerati ai proprietari delle miniere con un messaggio in cui è detto testualmente: «Se non accoglierete le nostre richieste, potrete ordinare mille bare».

Numerosi minatori racchiusi nei pozzi non sono più capaci di parlare a causa delle sofferenze della sete, e parecchi di essi hanno tentato di uccidersi cozzando il capo contro le pareti della miniera, e avrebbero certamente conseguito l'insano intento se non fossero stati impediti dai compagni, i quali sono stati costretti a legare ad essi braccia e gambe.

I minatori della zona, in numero di 3200, si sono messi in sciopero in segno di solidarietà verso i loro compagni delle miniere di Pecs. Molti di essi hanno cercato di raggiungere le miniere suddette per unirsi ai loro compagni, ma reparti di truppa e polizia inviati immediatamente sul posto hanno impedito che ciò si verificasse. Scene pietose si svolgono intanto nei pressi delle miniere di Pecs ove donne, bambini e congiunti dei minatori sostano in massa piangendo e invocando i loro cari rinchiusi nei pozzi.

Truppe munite di mitragliatrici stanno cercando faticosamente di allontanare le mogli e i bambini dei minatori dalle vicinanze dei pozzi. Da venti a trentamila lavoratori del distretto di Alsomarjan hanno deciso di proclamare lo sciopero se le richieste dei loro camerati delle miniere di Pecs non saranno accolte entro 48 ore.

(«United Press»).

La tragica settimana asturiana

Il cannone tuona ancora per annientare le ultime resistenze — Terribili scene raccontate da testimoni

Barcellona, 15 notte.

L'azione delle truppe nelle Asturie continua tuttora poichè in alcuni luoghi della regione i ribelli non hanno ancora deposto le armi e fanno fronte alla disperata ai soldati che operano da oltre una settimana in quella zona.

Le truppe del generale Lopez Ochoa hanno conquistato Aviles e Oviedo ove si è stabilito il quartiere generale che dirigerà l'attacco ai gruppi di rivoltosi che infestano ancora il bacino minerario.

La cacciatorpediniera España N. 4 sulle coste di Gijon trasporta nuove truppe che entrate immediatamente in azione, dopo lotte cruenti sono riuscite a mettere in fuga i ribelli che hanno abbandonato sul terreno vittime e notevoli quantità d'armi e di munizioni. A Aviles sette case sono state incendiate dai fuggitivi che hanno subito notevoli perdite. Si è pure potuto appurare che i rivoluzionari hanno arrestato il noto docente di diritto e ex-ministro Pedregal e, a quanto sembra senza recargli danno alcuno, lo hanno trattenuto in ostaggio.

La situazione completamente dominata nelle due città citate permane però delicata nei loro dintorni bombardati senza posa dalle artiglierie e dagli aeroplani, due dei quali sono entrati in collisione. Un apparecchio ha riportato solamente lievi danni, mentre l'altro si è sfasciato nell'atterraggio e il pilota ha riportato ferite gravi.

Gijon, una delle più industriose cittadine spagnole dell'Atlantico, ove bivaccano numerose truppe, ha assunto l'aspetto di retrovia di un campo di battaglia. Da Madrid è giunto materiale per l'improvvisazione di ospedaletti da campo e oltre il corpo medico sono stati inviati sul luogo un gran numero d'infermieri e di suore.

Da ieri sono stati inviati nelle Asturie nuovi rinforzi alle truppe del generale Lopez Ochoa; si tratta di una nuova colonna composta da soldati delle guarnigioni di Santander e Bilbao al comando di un colonnello del 14.o fanteria e sarà rinforzata da un reggimento di coloniali che ha pernottato a Madrid venerdì notte e da un reggimento della legione straniera partito da Barcellona sabato dopo avere sfilato per le strade principali della città fra tiepidi applausi dei passanti la maggior parte dei quali catalani che hanno assistito con malcelata soddisfazione alla partenza dei legionari ai quali venne affidata durante alcuni giorni la guardia al palazzo della Generalità. Questa nuova colonna è stata denominata dell'est poichè gli è stato affidato l'incarico di attaccare i ribelli da tale lato.

Cinque ore di battaglia

Intanto, mentre è assolutamente impossibile avere notizie precise sull'andamento della cruenta battaglia alcune persone che hanno presenziato i fatti di questa tragica settimana asturiana, tuttora sotto la tremenda impressione delle scene alle quali hanno dovuto assistere ne hanno raccontati alcuni particolari. Ecco quanto ha dichiarato il caporale della guardia civile José Moreiro Rodriguez che all'inizio del movimento si trovava di stanza nel piccolo paese asturiano di Villamanin:

Allo scoppiare del movimento mi trovavo solo a Villamanin e in considerazione del minaccioso atteggiamento dei scioperanti presi posto in un autocarro militare che transitava per quella località a bordo del quale si trovavano 29 guardie civili comandate da un tenente.

A Pajares ove i rivoltosi s'erano impadroniti del municipio piazzammo sull'autoveicolo una mitragliatrice azionata da due nostri compagni mentre gli altri 28 formarono alcuni gruppetti che parapettati dietro la carrozzeria del camion continuarono la marcia verso Campomanes ove buona parte della popolazione armata di fucili, rivoltelle e bombe era scesa in istrada disposta a sbarrare il passo alle guardie civili il cui passaggio per Pajares dev'essere stato segnalato da qualche complice dei ribelli. Al nostro apparire una colonna di alcune centinaia di sediziosi che era preceduta da un nostro compagno colle mani legate fatto prigioniero in quel paese ci intimò di retrocedere ed immediatamente furono sparati contro di noi alcuni colpi. Tentammo di azionare la mitragliatrice ma disgraziatamente non funzionò. Era nuova e non era ancora stata provata. Ci rifugiammo nei portoni di alcune case e durante cinque ore abbiamo potuto resistere al fuoco dei ribelli che ci attaccavano da due lati. Il capo degli insorti e diversi suoi complici caddero ma anche da parte nostra le perdite sono state notevoli.

Verso le tre del pomeriggio rimanemmo senza munizioni e il tenente riuscendo a passare incolume sotto una pioggia di pallottole raggiunse il nostro autocarro e ci portò altre munizioni che ben presto si esaurirono. Le canne dei nostri fucili erano roventi. Quando fummo ridotti a pochi, ormai senza alcuna via di salvezza mi offrii al tenente per tentare di raggiungere il paese vicino e tentare di richiedere rinforzi alle autorità di Leon. Strisciando, rimasto miracolosamente illeso nonostante fossero scoppiate alcune bombe a pochi metri da me, riuscii a raggiungere un casolare denominato El Fierro ove mi furono dati degli abiti da borghese da una buona vecchia semimorta dallo spavento e proseguii sino a Pajares da dove mi fu impossibile telefonare poichè tutte le linee telefoniche erano state distrutte. Proseguii ancora; in un campo vidi due miei figli che erano stati obbligati dai rivoluzionari a sommarsi al movimento ma dovetti non farmi vedere e soffocare i miei sentimenti di padre poichè avrei ricordato a quelle jene che fra di loro vi erano i figli d'una guardia civile e forse li avrebbero uccisi. Raggiunto Villamanin mi fu possibile informare le autorità di Leon e poco dopo giunsero in quel paese due compagnie di fanteria provenienti da Leon e da Astorga. Mi unii a loro e sulla strada del ritorno rivestii nuovamente l'uniforme che avevo nascosto in un prato. Giunti a Campomanes e messi in fuga i rivoltosi dopo una cruenta sparatoria si offrì ai miei occhi una scena tale che mi sembrò impazzire. Il tenente e gli altri miei ventotto compagni erano stati tutti uccisi e i loro cadaveri orrendamente mutilati».

30 rivoltosi passati per le armi

Scene di questo genere se ne sono registrate in altri punti ove il furore degli insorti s'è particolarmente accanito contro gli agenti e i preti.

Lo stesso caporale José Moreiro Rodriguez ha dichiarato che nei pressi di Campomanes all'entrare in azione le artiglierie della colonna del generale Bosch un gruppo di rivoltosi dopo essere stato fatto fuggire da una chiesuola di campagna l'hanno fatta saltare in aria con della dinamite.

Si devono registrare un'infinità di atti di eroismo delle truppe inviate a ristabilire l'ordine.

Le notizie secondo le quali il Governo domina assolutamente la situazione in tutto il resto del Paese e l'affluire di grandi contingenti di truppe hanno totalmente demoralizzato i rivoltosi che dispersisi in quel terreno montagnoso continuano disperatamente a far fuoco sui soldati unicamente poichè prevedono quale sarà il loro castigo se cadranno prigionieri. A Oviedo 30 rivoltosi fatti prigionieri sono stati passati per le armi. Tale notizia non è stata ufficialmente confermata ma è ritenuta certa poichè non sono state date notizie circa la sentenza emessa dal Consiglio di guerra che li ha giudicati per via sommarissima.

Nel resto del Paese la tranquillità è invece assoluta. Gli scioperi di Bilbao e Madrid decrescono rapidamente e nella Catalogna l'ordine è stato rapidamente ristabilito.

A. Giorgi

Il rapimento di baby Lindberg

Hauptmann si difende affacciando un alibi

New York, 15 notte.

Oggi il presunto rapitore del bambino dei coniugi Lindbergh, il tedesco Hauptmann, è comparso davanti al tribunale di Bronx. Il suo avvocato ha tentato tutte le vie legali per impedire la sua estradizione nel New Jersey dove dovrà rispondere del reato di omicidio di primo grado il che comporta la pena di morte. L'Hauptmann era elegantemente vestito, appariva pallido ma fiducioso. Davanti al folto pubblico che affollava l'aula ha tenuto a porre in evidenza che la moglie ha lavorato in una panetteria per tre anni consecutivamente e nella notte in cui avvenne il rapimento di baby Lindbergh egli si trovava con la moglie nei locali della panetteria suddetta. L'avvocato difensore ha presentato ai giudici due assegni bancari comprovanti che l'Hauptmann, contrariamente ad alcune asserzioni, ha sempre lavorato dal giorno del ratto del figlio di Lindbergh in poi. Hauptmann a sua volta ha tenuto a far presente che egli era con la moglie nel quartiere del Bronx la notte in cui il bambino fu rapito. Hauptmann ha fatto queste dichiarazioni con voce bassa ma chiara.

Sei morti e due moribondi in una catastrofe automobilistica

Parigi, 15 notte.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto nel pomeriggio sulla cima del Puy de Dôme. Un industriale di Clermont Ferrand era partito in vettura con i suoi due figliuoli di 14 e 9 anni e della famiglia Bois composta del marito della moglie e di due figli. L'industriale ebbe l'imprudenza di voler condurre la sua vettura fino all'osservatorio del Puy de Dôme per una via molto accidentata e difficilmente accessibile alle automobili. Lungo il percorso in un punto dove la via costeggiava un burrone, la vettura retrocedette improvvisamente e cadde nel precipizio. La macchina rotolò per circa ottocento metri. Delle persone che si trovavano nel veicolo sei rimasero uccise sul colpo e due vennero trasportate in grave stato all'ospedale.

Le nozze Ratti-Crespi benedette dal Pontefice

Roma, 15 notte.

(O. C.) — Stamane alle 7,30, il Pontefice ha benedetto le nozze di suo nipote il conte ing. Franco Ratti, presidente del Consiglio centrale della Città del Vaticano, con la signorina Angela Maria Crespi, di Milano, nella Sala del Concistoro trasformata in cappella. Testimoni per la sposa sono stati S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, e lo zio sen. Silvio Crespi; per lo sposo S. A. R. il Duca di Bergamo e il marchese Serafini, Governatore della Città del Vaticano.

Erano presenti alla solenne cerimonia 200 invitati circa, tra i quali S. E. Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, il Ministro delle Finanze Jung, il Ministro delle Comunicazioni Puppini.

Il Papa ha dapprima benedetto le nozze e poi celebrato la Messa, assistito dai monsignori Cramonesi e Zampini e dai suoi chierici di cappella. Terminata la Messa, il Papa ha pronunciato un elevato discorso ricordando i doveri dei coniugi e dei genitori cristiani e invocando sugli sposi i favori celesti.

Ha quindi avuto luogo la cerimonia della firma dell'atto nuziale presieduta dal Padre Facchinetti, parroco della Città del Vaticano.

Gli sposi, essendo entrambi cittadini italiani, hanno avuto per questo atto stipulato nella Città del Vaticano, una speciale delega. Si è quindi composto il corteo, che, per la sala Clementina e la scala nobile, è sceso nella Sala dei paramenti, dove gli sposi hanno invitato i presenti a un sontuoso rinfresco.

Alle ore 11,30 gli sposi, i testimoni e i parenti sono scesi nella Basilica di San Pietro per la tradizionale visita alla tomba del Principe degli Apostoli; e alle ore 12 hanno fatto ritorno nel Palazzo Apostolico dove nella Sala del Pontefici e nell'Appartamento Borgia veniva loro servita una colazione, alla quale hanno partecipato, oltre gli sposi, i testimoni, i parenti e pochi intimi.

Alle 12,45, il Santo Padre ha ricevuto in udienza gli sposi.

CRONACA

Mortale disgrazia tranviaria

Il fattorino Antonio Brunetto di Domenico, d'anni 39, abitante in corso Spezia 12, mentre transitava in bicicletta in via Nizza, proveniente da via Busca, diretto in piazza Carducci, per evitare alcuni veicoli si portava sui regoli tranviari. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento la vettura tranviaria 2571 della linea 8: malgrado il pronto intervento del manovratore, certo Carlo Castelli fu Gaudenzio, d'anni 35, abitante in via Nizza, il quale faceva azionare immediatamente il freno elettrico, data la breve distanza, l'investimento non poteva essere evitato. Il povero ciclista era violentemente urtato dalla vettura e gettato al suolo. Nella caduta batteva con il capo contro il marciapiede rialzato, rimanendo all'istante cadavere. Poichè il Brunetto era rimasto con le gambe sotto il salvagente, erano chiamati i pompieri per sollevare il carrozzone, ma nel frattempo numerosi astanti riuscivano a far indietreggiare la pesante vettura. Giungeva inoltre sul posto il medico municipale dott. Ecclesia, il quale constatava la morte del Brunetto, per la frattura della base cranica e fratture varie allo scheletro. Dopo le formalità di legge la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dei familiari.

Violento incendio negli stabilimenti «Lancia»

Pochi minuti dopo le ore 4,30 di ieri mattina veniva data segnalazione ai pompieri che un incendio era scoppiato nel sotterraneo di uno dei reparti degli stabilimenti Lancia in Borgo San Paolo.

Si recavano tosto sul luogo tre distaccamenti di vigili, al comando dell'ing. Viterbi. Le fiamme avevano trovato facile esca nel materiale contenuto nel sotterraneo, composto prevalentemente da pneumatici e legname. Subito eran posti in azione gli idranti, mentre si provvedeva all'isolamento del focolaio principale, per evitare che il sinistro assumesse proporzioni maggiori.

Così, dopo circa due ore, il maggior pericolo era scongiurato e due distaccamenti potevano far ritorno in caserma. Il lavoro dei vigili rimasti sul posto durava ancora per tutta la mattinata.

Finora non è possibile accertare i danni provocati dall'incendio, in quanto occorre fare un computo inventariale del materiale che si trovava nel magazzino.

Ultime finanziarie

Borse estere

NEW YORK, 15. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	94 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 5/8	95 ½
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	83 ½	85 —
Id. Roma id. id.	85 ½	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6,50%	71 ¼	72 ½

AZIONI	13	15
Italian Superpower	1 ½	1 1/8
American Can	101 ½	101 ½
American Rad. Stand. S.	13 5/8	13 ¾
American Tel. Tel.	111 —	110 ½
Consolidated Gas	26 ½	26 ½
Eastern Kodak of N. Y.	102 ½	103 ½
General Electric	18 ¾	18 ¾
Intern. Harvester Co	31 ½	31 1/8
Johns Manville Corp.	47 ½	46 3/8
General Motors	30 —	30 —
Kennecott Copper	18 ½	18 —
Montgomery Ward	28 ½	28 ½
National Biscuits	28 —	28 ½
New York Central R.	22 1/8	21 ½
North American Co.	13 5/8	13 ½
Procter Gamble Comp.	34 ½	34 ½
Radio Corporation	6 —	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 ¼	19 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	42 —	41 —
Trans Gulf Sulphur	37 3/8	37 1/8
United Corporation	3 ½	3 5/8
United States Steel	35 ½	35 ½
Union Carbide Co	44 ½	44 ½

CAMBI:

Roma	8 6353	Vienna	19 03
Londra	4 9150	Praga	421 ½
Berlino	40 63	Budapest	30 08
Madrid	13 78	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 34	Belgrado	232 —
Parigi	6 6475	Atene	95 ¼
Bruxelles	23 34	B. Aires, c.	32 77
Berna	32 85	Rio Janeiro	8 38
Stoccolma	25 35	Londra 60 g.	4 90½
Oslo	24 70	Id. c. bills	4 90½
Copenaghen	21 97½	Montreal	4 9075

BUENOS AIRES, 15. — Chiusura cambi: Italia 30,02; New York 347,30; Londra 17,09; Parigi 23,12.

VIENNA, 15 Ottobre 1934

CAMBI

Italia	35 97	Amsterdam	285 80
New York	4 1654	Praga	17 53
Parigi	27 685	Budapest	124 295
Bulgaria	4 83	Varsavia	79 34
Berlino	169 74	Londra	20 42
Svizzera	136 94	Belgio	98 —

ZURIGO, 15. — La tendenza pesante del gruppo bancario è immutata. I valori americani offerti. Nei cambi nuovo cedimento della sterlina.

Chiusura titoli	13	15
Baltimore e Ohio	49 80	47 80
Elettrobank	533 —	530 —
Motor Columbus	189 —	186 —
Saeg	30 —	29 —
Un. Banche Svizzere	306 —	307 —
Soc. di Banca Sv.	455 —	454 —
Credito Svizzero	569 —	568 —
Comit	250 —	—
Hispano	720 —	716 —
Credito Italiano	—	158 —
Electr. Licht e Kraft	140 —	140 —
Greforel	44 —	43 50
Aluminium	1392 —	1390 —
Bally	810 —	800 —
Brown Boveri	54 —	53 —
Lonza	57 —	56 —
Nestlè	727 —	726 —
Sevillana	147 —	147 —
Young	29 50	29 —

CAMBI

Italia	26 26	Belgio	71 875
Francia	20 21 ¼	Spagna	41 875
Inghilterra	14 92 ½	Olanda	207 80
New York	3 0437	Germania	123 40

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza facile: Middling 12,50.

Futuri	13	15		13	15
Ottobre	12 24	12,17	Marzo	12 42	12,38
Novemb.	12 28	12,22	Aprile	12 45	12,41
Dicemb.	12 32	12,28	Maggio	12 48	12,44
Genn. '35	12 37	12,31	Giugno	12 50	12,46
Febbraio	12 39	12,34	Luglio	12 53	12,48

New Orleans, 15. — Disp. Middling 12,51.

Futuri	13	15		13	15
Ottobre	12 27	12,21	Marzo	12 46	12,41
Dicemb.	12 37	12,31	Maggio	12 51	12,47
Genn. '35	12 41	12,34	Luglio	12 56	12,50

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	13	15
American Middling	6 94	6,91
Egyptian Sakell F.G.F.	8 03	8,06
» Upper F.G.F.	6 99	7,02
Surtee F. G.	6 04	6,01
Broach F. G.	5 13	5,10
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 37	5,34
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 15	5,12
Bengal F. G.	3 25	3,22
Bengal Superfine	3 48	3,49
Sind F. G.	3 30	3,27
Sind Superfine	3 50	3,47
Import. d. giorn. balle	11.700	—

Liverpool, 15 — Chiusura cotoni ufficiale Futuri americani: tend. calma sostenuta.

	13	15		13	15
Ottobre	6 65	6,66	Luglio	6 55	6,53
Novemb.	6 66	6,64	Agosto	6 51	6,49
Dicemb.	6 65	6,63	Settemb.	6 48	6,46
Genn. '35	6 62	6,61	Ottobre	6 46	6,43
Febbraio	6 61	6,59	Dicembr.	6 44	6,42
Marzo	6 60	6,58	Genn. '36	6 44	6,42
Aprile	6 59	6,57	Marzo	6 44	6,42
Maggio	6 57	6,56	Maggio	6 44	6,42
Giugno	6 56	6,54	Luglio	6 43	6,41

Futuri egiziani: tendenza calma.

	13	15		13	15
Ottobre	7 75	7,78	Marzo	7 87	7,91
Novemb.	7 77	7,80	Maggio	7 91	7,95
Dicemb.	7 79	7,82	Luglio	7 96	8,00
Genn. '35	7 81	7,85			

Upper F. G. F.

	13	15		13	15
Ottobre	6 90	6,90	Marzo	6 96	7,02
Novemb.	6 89	6,96	Maggio	7 —	7,06
Dicemb.	6 92	6,98	Luglio	7 02	7,09
Genn. '35	6 92	6,98			

Futuri indiani: tendenza calma.

	13	15		13	15
Ottobre	4 90	4,90	Maggio	4 87	4,89
Genn. '35	4 88	4,90	Luglio	4 91	4,93
Marzo	4 83	4,85			

SETE

MILANO, 15. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura odierna: corrente 8; novembre 7,85; dicembre 7,90; gennaio 8; febbraio 8,05; marzo 8,06. — Sete greggie 13/15: chiusura odierna: novembre 35,25; dicembre 36; gennaio 36,75; febbraio 37; marzo 37,50. — Sete greggie 20/22: chiusura odierna: novembre 32; dicembre 33,25; gennaio 33,35; febbraio 33,50; marzo 34.

METALLI

Londra, 15 Ottobre 1934

Rame S. Set.	28.18	Piombo 3 m.	10.8.9
a massimo	29.15	Zinco c.m.	12
Standard c.	26	a 3 m. mesi	12.5.9
a tre mesi	26.4.3	Alluminio	100
Stagno c.	231	Antimonio	39
a tre mesi	229	a massimo	40
e degli Stretti	231.10	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.5	Oro	143.1

FALLIMENTI

TORINO. — Soc. An. Gralice, macchine grafiche, c. Francia, 65; con verbale 13 c., dichiarata chiusa la verifica dei crediti — Trossarello Luigi, rappresentanze, Largo Dario Pini, 73; rinviata prosec. verifica crediti al 22 corr., ore 9. — Balma Domenico, panettiere, via Lemie, 10; decr. 13 c., pier. fall.; Pret. locale; comm. giud. dottor Emiliano Santo. Passivo L. 17.295,65.

Concordato preventivo

Balla Carlo, officina meccanica, c. Stupinigi, 115; con provved. 15 corr., l'adunanza creditori già fissata pel 20 c., fu rinviata al 15 Nov., ore 15.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munita di tutti i Sacri Carismi e della benedizione Papale e sorridente al miraggio di raggiungere in Paradiso l'Adoratissima Mamma, alle 11,45 di ieri concludeva la sua esistenza impareggiabilmente angelica

Lina Biglione di Viarigi

Ne annunciano la dipartita la sorella Giuseppina, il fratello Avv. Luigi colla moglie Thea Andreis e i figli Giuliana e Annibale, lo zio Nob. Prof. Enrico Cesati, gli zii e i cugini Biglione di Viarigi, Cesati, Olivazzi di Quattordio, che fin d'ora ringraziano quanti prenderanno parte al grande dolore.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di domani, mercoledì 17 corr., partendo da Via Bagetti 35, e la cara Salma sarà trasportata a S. Germano Monferrato. Preghiere e beneficenza in luogo di fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente come visse è spirato

PUTERO LUIGI

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Allais Maria, i figli, generi, nuore, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali a martedì partendo dalla abitazione dell'Estinto, alle ore 14,30, stradale di Francia, 135 (Borgata Leumann). Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Id. Bandano Pompe Funebri, Rivoli, Tel. 7858

Il 12 corr. in Torino decedeva

TRAJDI Cav. ALFONSO

Colonnello di Cavalleria

la moglie, i figli, il genero e la nuora, per volontà del defunto annunciano il decesso a funerali avvenuti.

Torino, Via Pavia 20.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Stamane rendeva serenamente la bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

ROSA TORTONESE nata FORMICA

La piangono inconsolabili: il marito Carlo; i figli: Prof. Mario con la moglie Giovanna Sgherlino e figli Prof. Enrico ed Elda col fidanzato Dott. Luigi Grivet; Giuseppe con la moglie Maria Rossetti e figli Rita e Giovannino; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente alle ore 11 partendo da Via Cavour 15 bis, indi la cara salma verrà trasportata a Settimo Torinese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Dirigenti, impiegati e maestranze della S. A. TORTONESE partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

ROSA TORTONESE nata FORMICA

madre adorata del Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. A. TORTONESE annuncia la dolorosa perdita della Signora

ROSA TORTONESE nata FORMICA

madre amatissima del Presidente Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Il Collegio Sindacale ed il Personale della S. A. «SAICIT» partecipano la perdita della Signora

ROSA TORTONESE nata FORMICA

madre dell'Amministratore Unico Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

La Famiglia Gresa vivamente addolorata annuncia la perdita della Signora

ROSA TORTONESE nata FORMICA

donna di elette virtù e madre amatissima dei Signori Comm. Prof. Mario e Cav. Uff. Giuseppe Tortonese.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, confortato dai Carismi di N. S. Religione, cessava di vivere il

Cav. Geom. GIUSEPPE CASTELLARO

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Mensa; le figlie: Dott. Cristina col marito Dott. Ing. Giuseppe Callerio e figlio Angelo; Dottoressa Severina; il fratello Geom. Mario con la moglie Gina Borio; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 10 partendo da Corso Arimondi, 5. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le persone buone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene.

Torino, 15 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lungo soffrire rendeva la sua bell'anima a Dio

GINA GRAZIANO

d'anni 31

Ne dànno angosciati il ferale annuncio: il padre Alberto, la madre Venisio Rosa, la sorella Maria col marito Merino Giuseppe e bimbo, la nonna materna Venisio Teresa che tanto l'adorava, l'affezionata zia Maria, il fidanzato e famiglia, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 3.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri, 14 ottobre, cristianamente spirava, dopo nobilissima vita, il

Dr. Cav. Giuseppe D'Antonio

Straziati, la moglie, i figli, la nuora, il genero e le nipoti invitano amici e conoscenti a unirsi alle loro preghiere. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno martedì 16 corrente, alle ore 14,30, partendo da via San Secondo, 9.

Torino, 15 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Mamma e la sorella del compianto

ALBERTO CUNIBERTI

commosse per la [illegible] dimostrazione di affetto e di stima data al loro adorato Alberto, nell'impossibilità di ringraziare [illegible] quanti hanno partecipato al loro immenso dolore esprimono a tutti la loro profonda riconoscenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Importante per privati!

Se avete sale pranzo, camere letto, mobili per ufficio, macchine scrivere, quadri, tappeti, ecc., da vendere, rivolgetevi all'Ente Aste Liquidazioni; via Cernaia 31 - Telefono 40-372.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALAMBICCO bagnomaria con tutto occorrente produzione liquori compero occasione. Telefonare 23-248. 37183

MOTORI, dinamo, trasformatori, camini, noleggi, riparazioni garantite. Argolus, 31-300, Cigna, 5. 4767

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

OCCASIONE vendo bilancieri vite 55-95, pulitrici, motori. Corso Inghilterra, 21.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Avviato commestibile, drogheria, bottiglieria, 7000. Lupano, Milano, 10.

A. A. Bottiglieria, espresso, causa malattia, 6300. Rapida, Lagrange, 29. 37268

A. A. Bottiglieria, forte lavoro, provarsi, miti pretese. Frejus, 117. 37275

A. Latteria 200 litri, vivande cotte, cedesi 28.000. Rapida, Lagrange, 29. 37264

A. Rivendita pane, pasta, [illegible], 150 chili, 32.000. Lupano, Milano, 10.

ALBERGO Corona Grossa. Comodità moderne, redditizio. Vico Canavese. Affittasi. Bertarione. 73513

A. Tabaccheria centralissima, reddito 22.000 netto, 65.000. Lupano, Milano, 10.

A. Tabaccheria reddito 25-30.000, vera occasione. Bargigli, Lagrange, 29. 37263

AVVIATO ristorante cedesi 18.000, utile mensile 1000, oppure accettasi socia cassiera versante 6000, sostituire urgente. Scrivere cassetta 208 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24671

CARTOLERIA, libreria, articoli religiosi, posizione centrale, vicinanza scuole, cedesi. Scrivere cassetta 34 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73799

CASEIFICIO, salumificio, centro Piemonte, stazione ferroviaria, vendonsi. Platino, Baretti ventinove, Torino. 24552

CEDESI negozio mode, visoni. Corso Brescia diciotto. 73674

GIOCATTOLINO nuovo, interessantissimo, grande successo, cercasi socio, anche esportazione, forti guadagni. Scrivere cassetta 207 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EDICOLA vedo, contanti, buona occasione, Borgata Regina Margherita (Torino).

MODE cedesi, per ritiro commercio causa grave malattia, avviato negozio, venti anni medesimo proprietario. Scrivere cassetta 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFICINA meccanica, ben attrezzata, lavoro sicuro, accetta socio corrispondente e contabile. Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73784

PANIFICIO moderno, pasticceria, cedo ritiro commercio miglior offerente. Telefonare 63-381. 37048

RILEVEREI, paraggi Garibaldi, piccolo negozio adatto confetti. Scrivere cassetta 191 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI confetteria e pasticceria con permesso di drogheria, miti pretese. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24602

SALUMERIA rimettesi città provincia con o senza frigorifero. Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3000 bibergai alimentario angolare, buonissima posizione, licenza trasferibile. Bava, 10.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita rateale tessili. Forniamo auto. F.I.D.A., Prato. 24564

IMPORTANTE fabbrica milanese di salotti, poltrone e mobiletti moderni assume rappresentanti in tutta Italia per zone ancora libere. Catalogo con oltre 200 modelli. Vasta e utilissima propaganda. Indirizzare a cassetta 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5032

PRIMARIA Casa spedizioni cerca [illegible] produttore residente in Biella. Indirizzare referenze cassetta 8 T, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5014

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI commesso commessa 20enne, pratica vendita confezione. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina sedicenne aiuto ufficio, possibilmente pratica dolciumi, dattilografia. Indirizzare referenze. Scrivere cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPTOMETRISTA abilissima, veloci, cercansi. Scrivere età, posti occupati, cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 225 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37235

VOLETE collaborare vostro domicilio industria dilettevole, redditizia? Scrivete: Manis, Roma. 4966

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CARROZZERIA, tecnico, disegnatore progettista, già dirigente primaria carrozzeria milanese, vasta competenza tutto ramo lavorazione, offresi modeste pretese, libero fine anno. Scrivere Oliviero Bergami, via Monte Bianco, 32, Milano. 5033

DISEGNATORE abilissimo mobilio, arredamenti, architettura, impiegherebbesi, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA ventitreenne, volenteroso, impiegherebbesi ovunque, qualunque condizione. Scrivere cassetta 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73808

INGEGNERE, quarantaquattrenne, lunga, ottima pratica direzionale organizzativa, offresi posizione primaria. Scrivere cassetta 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ANZIANA, sarta, lingerista, cuciniera, cerca posto guardarobiera, governo casa. Scrivere cassetta 205 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24672

DISTINTA signorina offresi governo casa, persona sola, ovunque. Scrivere cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartirebbe lezioni violino, solfeggio, musicologia. Condizioni speciali. Telefono 50-449. 73804

LEZIONI inglese, francese, E. Crundall, 7, via Lagrange; telefono 67-734.

SIGNORINA, diploma superiore pianoforte, impartisce domicilio lezioni, miti pretese. Fermo posta, tessera 308.578.

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impiegati, dattilografia 12 mensili. Madama Cristina, 62. 24436

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, salottino, comodità moderne, Corso Farini 5.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LA PROVVIDENZA, Bagni; Cure fisiche; Bagni turchi; Fanghi naturali; Massaggi. Venti Settembre, 5. 24895

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Oro, brillanti, argenterie, unica compratrice prezzi insuperabili, anche impegnati. Gennaio, Viotti, due. 73796

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Girante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372. 36996

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-068 sollopenteremovi domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto, 40.

ACQUISTATE direttamente, via Consolata, 5, tendaggi confezionati, in pezza, prezzi minimi. 73796

A. Oro, brillanti, perle, solo Posnanski, piazza Castello, 19, piano secondo, compra, vende prezzi imbattibili. Visitateci!

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentocinquanta, millequattrocentocinquanta, studio 800, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 36961

ARCIOCCASIONE vendo metà prezzo matrimoniale, ricco pranzo, entrata, pelliccia. San Quintino, 43. 24793

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, cucine, studi. Ormea, 27 bis, liquidatore. 37254

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, uffici, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, piazza Vittoria, 24; Piaz. 2.

STUFE, cucine economiche, pezzi ricambio, liquidiamo qualunque prezzo. Cornarino, Duca Genova, 6. 24760

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserzioni di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERE trentenne, statale, cerca scopo matrimonio signorina illibata, dote minimo trecentomila. Trattano parenti. Scrivere cassetta 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37236

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino [illegible] partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 23513

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Angolare casa su corso, 100 locali, ogni comodità, alto reddito, occasione, 820.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. Chiedere «Case-Terreni», nuovo numero gratuito stabili in vendita. 24684

A. A. Gruppo cinque case centrale, paraggi piazza Statuto, duecento camere, reddito 150.000, vendiamo due milioni, mutuo ipoteca 800.000. Ottimo investimento. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24680

ACQUISTO, senza mediatore, casa signorile centrale (700.000-1.000.000). Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73463

AFFARE! Casa angolare (corso importante), reddito, moderna, camere 90, grandiosi negozi, termobagni, alloggi bellissimi disimpegnati, reddito otto netto, vendo 820.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 24496

AFFARE! Casa centrale, esente, moderna, camere 36, alloggi bellissimi, reddito 40.000, vendo 460.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

AFFARE! Casa esentata, signorile, 80 camere, negozi, alloggetti disimpegnati, posizione meravigliosa, reddito 8 garantito, 560.000. Giletta, Carlo Alberto, 40. 37286

A 6000 terreno mq. 500, splendida posizione collina, vendo. Desiderando costruirsi 40.000 villino sei locali, autorimessa. Telefonare 36-062. 37279

CASA nuova, esentata, quaranta camere, quattordici alloggetti, garantiamo otto per cento netto, 250.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 24683

CASA signorile, esente, corso principale, reddito 30.000 netto, vendo 400.000. Olmo, Nizza, 100. 73791

CASA splendida, signorile, esente, vendesi urgenza. Scrivere cassetta 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73745

OLTRE Po affittasi, vendesi direttamente villetta, giardino, comodità moderne. Bunn, Principe Tommaso, 36. 37829

TERRENO, Crimea, tre fronti, ottima posizione, vendesi. Dirigersi Portinaio, via Cosseria, 9. 73642

VENDO, cambio con alloggio, casetta centrale da ricostruire. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI alloggi 4 ambienti, secondo piano, piano rialzato, termosifone, bagno, garage, mite. Martiri Fascisti, 32.

AFFITTANSI cinque camere, confort, conveniente. Digione, 19; telefono 65-053-2.

AFFITTANSI due camere, cucina, confort, recente costruzione, centrale posizione tranquilla, paraggi Statuto. Piazza Barcellona, 44. 37293

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, entrata, termosifone. San Secondo, 95.

AFFITTASI [illegible] signorile, cinque ambienti, palazzina. Corso Quintino Sella, 71.

AFFITTASI alloggio signorile rimesso nuovo, cinque camere, accessori, giardinetto, locali uso negozi, uffici, magazzini, ubicazione corso Vinzaglio, Vittorio (portici), Via Donati, tre.

ALLOGGIO signorile quattro camere, accessori, termosifone, ascensore, affittasi. Madama Cristina, 96. 24670

CERCANSI locali per ufficio e magazzino azienda commerciale. Scrivere, indicando ogni offerta, a cassetta 210 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24708

CERCANSI locali, vicinanze piazza Castello, 500 mq., sani, laboratorio non rumoroso. Scrivere cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24751

SPOSI! Rialzato, superiori, mitissimi, soleggiati, panoramici, termosifone, Valdieri, 4 (Borinighieri). 37360

VIA Garibaldi, 67, angolo corso Palestro, affittasi quarto piano alloggio cinque camere, cucina, accessori, termosifone.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANCO, Piselli, 6. Posteggio automobili vendita, trenta modelli, vendo 521, 514, 509. 24768

BERLINA 509, ottima, prima mano, vende privato, Parlinale, Palmieri, 54; pomeriggio.

GIUBBE, giletti cuoio, fabbrica Valente, corso Gabetti, 11 (Barriera Casale).

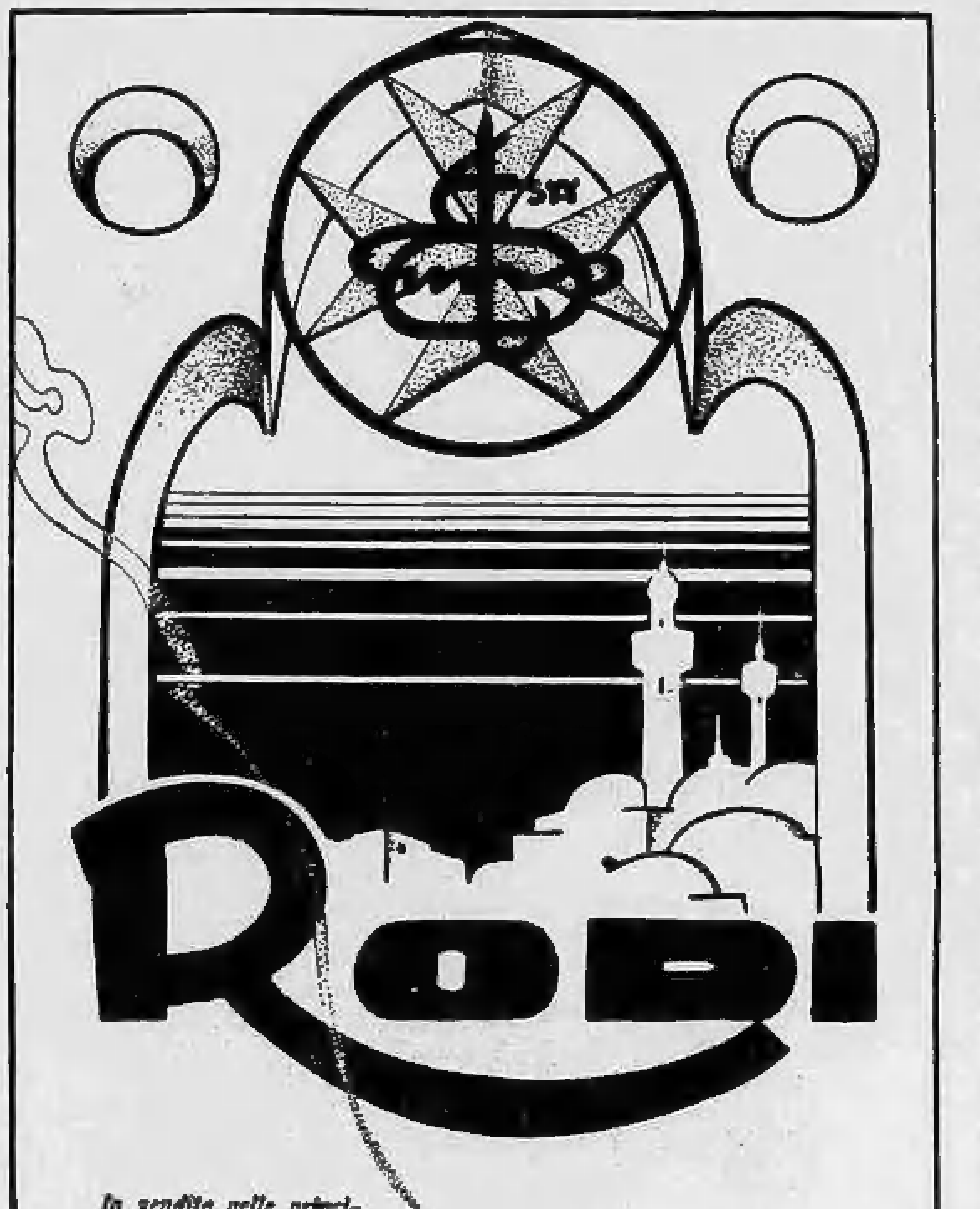
MIGLIOR offerente vendesi 514 berlina, prima mano. Maggiora, Beaumont, 39.

MULTE evitate immediata applicazione volante dispositivo antiabbagliante, arresto clacson. Delson, corso Vittorio Emanuele, 38.

18 P CHASSIS BEN GOMMATO
Due carrozzerie d'occasione autorefrigeranti per camion grossa portata, troverete presso U. 4984 T.
SIGA - Via Nizza, [illegible] - Torino

634 FIAT — SAURER
Batterie Tudor speciali massima durata - Riparazioni impianto luce avviamento garantite
CAFFURI - Via Saluzzo 11 - Telef. 61-045

ALLA PARI
accettiamo Consolidato pagamento alloggetti alto reddito prezzo mite. Scrivere [illegible] 142 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.



Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE
Endovenose 914 indolore
Postumi - Contagio - Nervose - Tardive
Dott. A. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, 1902-03
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1904
Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 27
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezza speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 15-20
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 15-20

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE**
Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE — FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Ormea, 40, Torino

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (44

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Scendete subito, o sparo! — urlò un soldato spagnolo, uscito da un torrione, col fucile spianato.

— Scendo, scusate, ma cercavo solo la mia cara bertuccia. Barchibù... se la vedete, per piacere...

— Ho detto che dovete scendere! — gridò l'altro.

— Ma che cosa è questo strepito? Tali parole furono dette da un nuovo personaggio, vestito di un'uniforme a grandi fregi e dorature e dall'aspetto molto solenne.

— Oh, ma come vi trovate qui, mister Jumper? — soggiunse tosto, riconoscendo l'inglese.

— Perdonatemi, signor comandante, ma mi era scappata Barchibù, ne fa sempre delle sue! Le sono corso dietro, e l'ho vista saltar qui dentro... allora voi scuserete...

— Sì, capisco!... Ma è proibito entrare nel forte... Se si trattasse di un altro, lo farei arrestare, ma con voi, siamo buoni conoscenti! Vi farò cercare e portarvi la vostra bestia, ma intanto, abbiate pazienza, ritornate giù...

— Ritornare? è una strada un po' difficile, signor comandante.

— Eh, l'avete pur fatta per salire.

— Avete ragione, ma nella mia impazienza di riacciuffar Barchibù, non guardavo alle mie spalle... adesso che ho visto che razza di strapiombo c'è sotto questo muro, capisco d'averla scampata bella, tirandomi fin quassù... ma non mi sentirei adesso di ritentare la prova, tanto più che in discesa è ancor più pericoloso... Suvvia, signor comandante, siate misericordioso! lasciatemi scendere dal sentiero! per una volta, orsù!

— Per una volta... sì, in via eccezionale, potrei concedervelo... ma il male è che per arrivare al sentiero dovete attraversare quasi tutto il recinto della fortezza... e su questo poi, il regolamento non può transigere con nessuno, e tanto meno con uno straniero!

— Uno straniero, senza dubbio! ma non di una specie pericolosa, voi lo sapete, nè per la mia condizione individuale, nè per i rapporti politici fra le nostre nazioni! fossi un barbaresco o un francese, capirei che non sembrerebbe prudente metterlo in grado di vedere l'interno di una fortezza spagnola... ma un inglese! è tanto lontana la mia patria dalla vostra! è così priva d'interessi in questo mare!... ve ne prego, signor comandante, non vogliate con un rifiuto costringermi a rompermi il collo!

— Suvvia, per riguardo a voi ed al vostro amico mister Hicks, vi farò passare. Venitemi dietro; non bisogna fermarsi.

Mister Jumper seguì il comandante, ma davanti all'ingresso di una galleria si fermò gridando:

— Ah, la bricconcella! eccola lì!

E prima che l'altro potesse trattenerlo, si gettò là dentro, e ricomparve dopo un istante colla bertuccia che si dibatteva tra le sue braccia.

— Ti ho presa! ti ho presa!

— Muoviamoci! — brontolò il comandante.

Giunsero alla porta che si apriva sul sentiero, vigilata da sentinelle. Mister Jumper si congedò con profondi ringraziamenti, e se ne ritornò a casa sua con Barchibù. Trovò dentro il suo compagno di cui il comandante aveva fatto menzione: mister Hicks, biondissimo e allampanato.

— Dunque, avete visto qualcosa d'interessante? — disse questi.

— Oh, molto in fretta, si capisce... ho ritrovato Barchibù.

I due inglesi si sedettero a un tavolino, bevendo un grog che portò loro Joe, un servo tarchiato e taciturno, dall'aspetto di antico militare.

— Dunque, la nostra permanenza qui non è stata inutile... tra poco ce ne ripartiremo, con delle buone notizie... per il museo di storia naturale di Londra!

Jumper aveva pronunciato queste parole con un singolare sorriso.

— Oh sì, caro amico... e per le società di numismatici e degli archeologi, non vi è dubbio! — rispose Hicks con un sorriso dello stesso genere.

I due si guardarono con reciproca contentezza. Poi stettero in silenzio: dalla finestra vedevano la rupe dal suo lato più ripido. La bertuccia si era accovacciata in un seggiolone davanti a loro.

— Il tempo è tornato al bello, Jumper.

— Infatti, Hicks.

Vi fu un'altra lunga pausa, ma l'interruppe Joe, che entrò dicendo:

— Signori, c'è una novità: un pescatore mi ha detto di aver visto in lontananza una bandiera innestata sopra un isolotto di fronte alla costa. Non conosce di che Stato è: ma ho pensato che potrebbe essere un segno d'occupazione a nome di qualche paese straniero, ed ho creduto bene, signori, di riferirvelo subito.

Jumper ed Hicks si erano alzati insieme come ad uno scattar di molla.

— Hai fatto bene ad avvisarci, Joe!

— Tu potresti aver ragione, Joe!

— Non pensate, Jumper, che sarebbe bene andar subito ad accertarsi di che si tratta?

— Questo volevo dirvi, Hicks.

I due col servo si recarono alla spiaggia, dove tenevano una loro barca, e si spinsero al largo.

— Non vedo isolotti, Jumper.

— La carta veramente non li segnava, Hicks.

— Ma potrebbe darsi che il pescatore abbia voluto invece parlare di uno scoglio.

— E' possibile. Bisogna andare ancora innanzi.

— Così penso... ma laggiù, guardate!

— Sì, in verità, qualcosa sventola sopra il mare!

— Un drappo su un'asta di legno! Una bandiera allora!

— Ma è una bandiera strana. Di quanti colori!

— E' vero, non ho mai veduto una bandiera simile, Jumper!

— Non conosco quella bandiera, Hicks!

Gl'inglesi si avvicinarono, e con loro stupore si accorsero che sullo scoglio, che sporgeva incavato e irto di rocce aguzze, non vi era piantata una bandiera, ma un bastone con un cencio multicolore in cima, e accanto ad esso stava disteso un giovane seminudo.

Spinsero la barca verso lo scoglio, ma senza approdarvi, perchè le rocce continuando sotto l'onda erano troppo pericolose.

— Signori! — esclamò in spagnolo lo sconosciuto sollevandosi. — Vi prego di prendermi nella vostra barca! Ho fatto naufragio, e il mare mi ha sbattuto su questo scoglio. Avevo innalzato questo segnale per farmi vedere da qualcuno: grazie al Cielo, voi siete arrivati!

— Siete voi capace di saltar bene? — rispose Jumper, in uno spagnolo stentato. — Allora venite a raggiungerci!

Armadour spiccò un salto magistrale e ricadde in mezzo alla barca.

— Molto bene — disse Hicks.

— Allora possiamo ritornare indietro — soggiunse Jumper.

— Signori, vi ringrazio. Permettete che mi presenti: il visconte d'Armadour, francese. Viaggio per divertimento: in mare venni catturato dai pirati barbareschi, e riuscii ad evadere imbarcandomi dalla costa marocchina.

— Mi chiamo Jumper, e sono un naturalista inglese.

— Mi chiamo Hicks, e sono un archeologo inglese.

Son lieto di fare la vostra conoscenza. Mi volete dire, per favore, il nome di quella piccola città verso la quale andiamo?

— Gibilterra...

— Ah! siamo allora tra l'Europa e l'Africa, tra il Mediterraneo e l'Atlantico! una località notevole.

— Sì — rispose Jumper — molto notevole: è il solo territorio europeo in cui vivano in libertà le bertucce.

— Aggiungete — continuò Hicks — i suoi ricordi storici dello sbarco di Tarik con i suoi arabi invasori della Spagna: vi sono ancora rovine di quell'epoca, degne di molto studio.

La barca toccò la spiaggia: gli inglesi presero con loro Armadour. Il visconte già sullo scoglio si era sbarazzato della parte più grottesca del suo costume, serbando soltanto quello che era sufficiente a non rimaner del tutto nudo. Così, sotto quel sole ardente, poteva esser preso per un pescatore abituato a mettersi in libertà e arrivò alla casa degli inglesi senza suscitare troppa curiosità sul suo passaggio.

— Signori — disse allora — vi ringrazio della vostra ospitalità: ora vorrei procurarmi un vestito ed un cavallo. Ma prima vi pregherei di far venire qui un gioielliere.

Jumper e Hicks, senza punto meravigliarsi, mandarono Joe in città a chiamare un negoziante di quelle preziose mercanzie. Arrivò costui, un vecchietto dall'occhio rapace e dal sorriso dolciastro. Armadour gli mostrò il diamante dell'artigiano, e gli inglesi benevolmente intervennero, impedendogli di essere troppo derubato. Potè così vendere il diamante a circa la quarta parte del suo valore; ma la somma era più che bastante a fornirgli quello che gli abbisognava per il suo viaggio.

Un sarto abitava poco lontano, e il visconte per non perder tempo si fece portare un abito bell'e fatto, con acclusa una spada.

(Continua).